



CASSA DI RISPARMIO
DI CIVITAVECCHIA

Bilancio 2014

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.



Sommario

Cariche sociali	5
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	7
Relazione sull'andamento della gestione	9
Executive summary	11
Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio	19
I risultati economici	33
Gli aggregati patrimoniali	39
Altre informazioni	45
Principali rischi ed incertezze	49
Le prevedibile evoluzione della gestione	51
Proposta di approvazione del bilancio e di destinazione dell'utile da ripartire	53
Relazione del Collegio Sindacale	55
Relazione della società di revisione	71
Prospetti contabili	73
Stato patrimoniale	75
Conto economico	76
Prospetto della redditività complessiva	77
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	78
Rendiconto finanziario	79
Nota integrativa	81
Parte A – Politiche contabili	83
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	103
Parte C – Informazioni sul conto economico	133
Parte D – Redditività complessiva	145
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	147
Parte F – Informazioni sul patrimonio	185
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	191
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	197
Allegati	199
Criteri di riclassificazione del conto economico	200
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	200
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia	201
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia	202
Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio	203
Elenco dei principi contabili IAS/FRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio	204
Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione	205
Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)	206
Prospetti contabili della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.	207



Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Vice Presidente

Massimo Ferri
Francesco Ciampi

Consiglieri

Giancarlo Ballarati
Vito Codacci-Pisanelli
Pier Luca De Paolis
Massimo Mattera
Daniele Mazza
Massimo Pinti
Adriano Sansonetti
Giuliano Sarti
Paolo Tigli

Comitato esecutivo

Presidente
Vice Presidente

Massimo Ferri
Francesco Ciampi

Membri

Adriano Sansonetti
Giuliano Sarti

Collegio sindacale

Presidente

Gianfranco Bastari

Sindaci effettivi

Maurizio Minotti
Enrico Terzani

Sindaci supplenti

Domenico Nastasi
Oliviero Roggi

Direzione Generale

Direttore generale

Francesco De Martino



Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

(migliaia di euro)

Dati economici (in migliaia di euro)	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assoluta	%
Interessi netti	26.554	27.501	-947	-3,4%
Commissioni nette	13.988	13.655	333	+2,4%
Risultato attivita' di negoziazione	-262	66	-329	-497,1%
Proventi operativi netti	40.543	41.453	-910	-2,2%
Oneri operativi	24.180	24.356	-176	-0,7%
Risultato della gestione operativa	16.363	17.097	-734	-4,3%
Rettifiche di valore nette su crediti	10.517	10.846	-329	-3,0%
Risultato netto	2.641	5.225	-2.584	-49,6%
Dati patrimoniali (in migliaia di euro)	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assoluta	%
Crediti verso clientela	610.405	639.142	-28.737	-4,5%
Raccolta diretta da clientela	525.907	528.522	-2.615	-0,5%
Raccolta indiretta	605.718	565.729	39.989	+7,1%
di cui: Risparmio gestito	415.235	337.342	77.893	+23,1%
Totale attivita'	709.037	709.670	-633	-0,1%
Patrimonio netto	76.184	75.191	992	+1,3%
Struttura operativa	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazioni	
			assoluta	%
Numero dei dipendenti	206	210	-4	-1,9%
Italia	206	210	-4	-1,9%
Numero degli sportelli bancari (1)	35	35	-	0,0%
Italia	35	35	-	0,0%
Indicatori di redditività	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione	
Cost / income ratio (2)	59,6%	58,8%	0,9	
Risultato netto/ Patrimonio netto medio (ROE)	3,5%	6,8%	-3,3	
Risultato netto/ Patrimonio netto medio (ROE) (3)	4,1%	4,1%	0,1	
Indicatori di rischiosità	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione	
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	4,69%	4,41%	0,3	
Rettifiche di valore cumulate su crediti in sofferenza/Crediti in sofferenza lordi con clientela	65,0%	61,5%	3,5	

(1) Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Private e le Filiali Imprese.

(2) Oneri operativi/Proventi operativi netti.

(3) Risultato netto normalizzato rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione nel periodo in esame. La normalizzazione ha escluso:

- dall'utile netto 2013 la rilevazione del maggior fair value delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia rispetto alle vecchie quote estinte, gli oneri di integrazione e incentivazione al netto delle imposte e quelli relativi all'intervento deliberato dal FITD a favore di Banca Tercas;

- dall'utile netto 2014 la rilevazione dell'ulteriore imposta sostitutiva sulla «rivalutazione» delle quote detenute in Banca d'Italia, l'ulteriore accantonamento deliberato dal FITD a favore di Banca Tercas e gli oneri di integrazione e incentivazione al netto delle imposte.



Relazione sull'andamento della gestione

Executive summary

L'andamento dell'economia nel 2014 e le prospettive per il 2015

Nel 2014 l'economia italiana ha continuato ad evidenziare i sintomi della recessione, accompagnata da un ulteriore peggioramento degli indicatori di occupazione. Nella parte finale dell'anno sono emersi segnali di stabilizzazione del ciclo, grazie ad una modesta ripresa dei consumi ed al forte contributo della domanda estera netta. Nel terzo trimestre il reddito disponibile reale delle famiglie è aumentato di oltre l'1,5% su base annua. L'incremento del potere di acquisto è in gran parte dovuto alla discesa dell'inflazione, ma non si è tradotto in consumo, ma ha piuttosto alimentato il tasso di risparmio; la tendenza dovrebbe essere continuata anche nell'ultimo trimestre del 2014, come sembra suggerire l'insoddisfacente andamento delle vendite al dettaglio. L'incremento del tasso di risparmio fa da giustificazione al calo degli investimenti in capitale fisico, che hanno caratterizzato le scelte delle imprese italiane anche nel corso del 2014: essi sono diminuiti di circa un punto percentuale in ciascuno dei primi tre trimestri, probabilmente chiudendo l'anno con una lievissima ripresa. La stima di consenso del tasso di variazione degli investimenti fissi riferito all'intero esercizio è negativa per il -2,4%. Il profilo congiunturale della domanda aggregata è rimasto pertanto debole, e nel quarto trimestre 2014, sulla base delle stime preliminari dell'ISTAT, il PIL avrebbe registrato una variazione nulla sul periodo precedente (-0,3% rispetto al quarto trimestre 2013). Si sarebbe pertanto interrotta la lunga fase di recessione che dal 2011 penalizza l'economia nazionale, benché per la continuità della tendenza occorrerà attendere i dati definitivi e soprattutto un più sensibile miglioramento dell'occupazione, del reddito e della produzione. Nell'intero anno il PIL, corretto per gli effetti di calendario, è quindi ancora diminuito del -0,4%, un dato leggermente migliore delle stime di consenso. La variazione acquisita per il 2014 è del -0,1%. Sulle dinamiche dell'economia domestica, i cui risultati si collocano su valori più bassi di quelli dei principali competitori, hanno continuato a pesare le politiche di risanamento, le condizioni creditizie e la flessione del reddito, che a sua volta riflette la debolezza del mercato del lavoro. A partire da settembre il numero di occupati è lievemente aumentato e il monte ore lavorate è tornato a salire sia nell'industria che nei servizi. Tuttavia, a novembre il tasso di disoccupazione ha toccato il massimo storico al 13,4%, un aumento tendenziale di oltre l'1,0% dovuto principalmente all'espansione della forza lavoro. Le aspettative delle imprese sull'occupazione sono migliori per il 2015, e questo potrebbe essere il riflesso di un rinvio a quest'anno delle intenzioni di assunzione, in vista dei cambiamenti normativi e dei benefici contributivi da poco introdotti. Continuano a soffrire la produzione e il fatturato industriale domestico, ma il quarto trimestre ha limitato il calo al -0,3%, generando un trascinarsi positivo e pari a +0,5% sul 2015, coerente con un PIL in crescita nel primo quarto del 2015. E' ancora poco, ma è una base più solida per fondarvi l'attesa ripresa.

ITALIA: PRINCIPALI DATI MACROECONOMICI 2014				
Prodotto Interno Lordo	variazione tendenziale	variazione congiunturale	finale 2014	stime 2015
1° trimestre	-0,30%	0,00%		
2° trimestre	-0,40%	-0,20%	-0,40%	0,60%
3° trimestre	-0,40%	-0,10%		
4° trimestre	-0,30%	0,00%		
Produzione Industriale (1)				
2° trimestre	0,00%	-0,50%		
3° trimestre	-1,80%	-0,80%	-0,80%	0,50%
4° trimestre	-1,60%	-0,10%		
Vendite al Dettaglio (2)				
2° trimestre	-0,10%	-0,20%		
3° trimestre	-1,70%	-0,60%	-1,40%	0,20%
4° trimestre**	-1,50%	0,20%		
Tasso di Disoccupazione (1)		Saldo Bilancia Commerciale (2)		
1° trimestre	12,60%	1° trimestre	MLN€	6.744
2° trimestre	12,50%	2° trimestre	MLN€	10.459
3° trimestre	12,80%	3° trimestre	MLN€	11.003
4° trimestre**	13,20%	4° trimestre	MLN€	14.691
Fonte: Elaborazioni interne su dati ISTAT e Consensus Economics				
** Dati stimati. (1) Dati destagionalizzati. (2) Dati grezzi.				

Il 2015 si è aperto con un tentativo di svolta in numerosi indicatori congiunturali domestici: la produzione, l'occupazione, la bilancia commerciale, alcuni indici di aspettativa soprattutto riferiti al comparto delle famiglie, i consumi di beni durevoli. Secondo le indicazioni più recenti, inoltre, le condizioni di offerta di credito al sistema produttivo sono migliorate, e i tassi di interesse sono scesi con l'allentamento quantitativo operato dalla BCE. Certo, fattori di domanda legati alla debolezza degli investimenti in capitale fisso, unitamente alla percezione di elevati rischi di credito per alcune categorie di imprese (in particolare quelle delle costruzioni) stanno ancora frenando la dinamica dei finanziamenti al settore privato. In base al nostro indice composito anticipatore del ciclo, i dati recenti proiettano per l'economia italiana una svolta nel segno del tasso di crescita del PIL nel 2015, che ci attendiamo crescere del +0,6%, un dato leggermente migliore del consenso (+0,5%) e di quello stimato dalle istituzioni internazionali (in media anch'esso +0,5%).

Sia pure osservando che il trascinarsi sul PIL 2015 è ancora negativo per il -0,1%, riteniamo infatti che i centri di ricerca stiano sottovalutando alcuni fattori di sostegno al ciclo, esogeni ed endogeni. In particolare, fra i primi occorre segnalare il calo del prezzo del petrolio e dell'energia, che si traduce in un recupero di potere di acquisto; la diminuzione dei tassi di interesse e dei premi al rischio sulla curva sovrana, grazie agli acquisti su larga scala decisi dalla BCE; la svalutazione del tasso di cambio dell'euro e una graduale ripresa del commercio internazionale, potenti volani aggiuntivi di un'economia il cui tasso di crescita ha una sensibilità di circa il 30% all'export netto. Fra i fattori endogeni, si attendono gli effetti delle politiche economiche, in particolare la riforma del mercato del lavoro – che dovrebbe introdurre un po' di vivacità in entrata ed una crescente tendenza alla stabilizzazione dei lavoratori temporanei – e gli sgravi IRAP alle imprese, entrambi elementi che indirettamente e direttamente potranno supportare la fiducia dei settori istituzionali impattati e quindi di larga parte della popolazione. C'è inoltre da incorporare nella previsione il fatto che gli indici di fiducia, l'interscambio commerciale, la produzione industriale a fine anno, le vendite di automobili, sono tutti indicatori congiunturali che segnalano come la base necessaria alla stabilizzazione della domanda interna si stia ampliando e diffondendo, grazie anche al contributo delle esogene ricordate sopra. L'accelerazione della ripresa negli Stati Uniti e il consolidamento in atto in Germania, Spagna e Regno Unito (tradizionali mercati di sbocco delle produzioni domestiche) fungeranno da supporto durante le inevitabili fluttuazioni trimestrali.

Il recupero dell'attività economica sarebbe sostenuto in particolare dalla domanda estera (gli effetti trascinarsi di import ed export sono entrambi positivi e superiori al mezzo punto percentuale), a cui l'imminente avvio dell'EXPO potrà dare un'ulteriore spinta. Su questo fronte riteniamo tuttavia che i previsori pecchino di eccessi di ottimismo: fra i principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane vi sono infatti numerosi paesi produttori di petrolio e gas, fra cui la Russia, il Messico, l'Algeria, la penisola Arabica, l'Iran e il Medio Oriente; inoltre, un possibile rimbalzo dei prezzi delle materie prime industriali ed energetiche potrà avere impatti sui costi importati, non solo del primario, ma anche dei semilavorati industriali. Il contributo della domanda estera potrà quindi essere più limitato delle previsioni.

Resta ampia l'incertezza attorno alle stime sopra formulate, soprattutto a causa della scarsa visibilità su una possibile ripresa degli investimenti privati: un rapido miglioramento delle prospettive di domanda, accompagnato da condizioni finanziarie mai così favorevoli, potrebbe accrescerli, nonostante l'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata. Ne potrebbe tuttavia soffrire la dinamica dell'occupazione, che in questo caso assumerebbe un profilo più contenuto, nonostante il sostegno della riforma. Un mirato piano di investimenti pubblici potrebbe attenuarne gli esiti.

Rischi per lo scenario possono derivare dalla mancata soluzione dei focolai di crisi geopolitica (Russia-Ucraina e Grecia), dalle elezioni in Gran Bretagna, da possibili incrementi dell'aggressività dell'ISIS e dalla prolungata fase di aggiustamento degli squilibri in numerosi paesi emergenti.

Riteniamo quindi che la recessione sia terminata, ma che la lunga fase di crisi abbia prodotto una modifica strutturale dell'ambiente economico sottostante, un fatto che richiederà azioni incisive e prevalentemente dal basso, che favoriscano un riposizionamento ed una reingegnerizzazione del settore produttivo, un recupero di competitività ed un piano di investimenti di medio termine necessario al rinnovo ed al potenziamento degli impianti, dei macchinari e delle attrezzature.

In tale contesto, riteniamo, in linea con quanto affermato in precedenti rapporti, che il 2015 confermerà una più sostenibile stabilizzazione del ciclo, che farebbe assumere al profilo dinamico del prodotto un andamento mediamente positivo e migliore del consenso, grazie alla progressiva attenuazione degli effetti di fattori sfavorevoli ad un moderato recupero dell'attività.

Gli eventi significativi

Variazione della compagine azionaria

In data 16 dicembre 2014 l'Ente Cassa di Risparmio di Civitavecchia, azionista della Banca con una quota d 49%, ha ceduto l'intera partecipazione in Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. a Intesa Sanpaolo S.p.A..

Attività generali

Anche nel corso del 2014 è proseguita, su un certo numero di Filiali, un'attività mirata di ammodernamento degli impianti, di restyling e di revisione delle misure di sicurezza.

Importante lo sforzo formativo sulle risorse delle nostre Filiali con 15.458 ore nell'ambito Istituzionale e Normativo. Di particolare rilievo la partenza del progetto sulla B.d.T. "INSIEME PER LA CRESCITA" teso ad agire sui comportamenti commerciali per migliorare le performance della rete che ha visto nella fase di start-up, impegnate 8 filiali della nostra "CASSA" con ritorni molto positivi sulla "soddisfazione della clientela".

Il Piano d'Impresa 2014-2017

Con il nuovo Piano d'Impresa, approvato lo scorso marzo, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punta ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si innesta su alcune priorità, ormai patrimonio genetico di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti sui seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) *New Growth Bank*

In ambito "New Growth Bank" è stato avviato il progetto Banca 5@, che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nel corso del 2014, è stato

introdotta un modello commerciale "specializzato" in circa 1.400 filiali (con circa 2.300 gestori dedicati) e un modello "misto" in altre circa 2.100 filiali. Particolare attenzione, inoltre, è stata posta al processo di condivisione degli obiettivi con le strutture di rete e alla predisposizione degli strumenti di monitoraggio dell'iniziativa. La vendita dei prodotti di Banca 5® è stata supportata da iniziative commerciali dedicate, nell'ambito delle quali sono state effettuate anche azioni finalizzate al recupero della relazione con clienti che non avevano avuto incontri con il proprio consulente finanziario negli ultimi dodici mesi. Inoltre, è stato avviato un programma formativo specifico per i Gestori Base delle filiali con modello specializzato. Particolare attenzione, infine, viene riservata al costante miglioramento di tutti gli aspetti organizzativi che consentano l'efficace presidio di tutta la filiera di progetto Banca 5®.

Numerose sono le attività avviate per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. In questo quadro, sono state definite le linee guida della nuova Digital Customer Experience e, coerentemente con queste, sono stati avviati e/o pianificati interventi per l'attivazione di processi multicanale riguardanti carte di pagamento, investimenti, prestiti personali, mutui e prodotti assicurativi ramo danni. Sul fronte della gestione della relazione in ottica multicanale, è stato rilasciato il primo blocco di funzionalità del Progetto Prossimità, che consente di comunicare e fissare un appuntamento in filiale con il gestore attraverso l'Home Banking ed è stato avviato il pilota relativo al nuovo modello integrato di gestione dei contatti telefonici. Inoltre, sono state definite le soluzioni organizzative che consentiranno alla Contact Unit di svolgere attività di tipo commerciale, adottando il nuovo modello Sales and Service. Nel corso dell'ultima parte dell'anno, il progetto ha subito una significativa accelerazione. È stato concluso il roll-out su tutte le Banche dei processi di Offerta a Distanza Investimenti. È stato rilasciato il pilota del processo multicanale per l'Offerta Fuori Sede dei Prestiti (Carisbo e BDA). È stato lanciato il prototipo di gestione delle telefonate in voce in filiale da parte della Contact Unit. Sono procedute le attività di sviluppo della componente di Personal Financial Management ed è stato definito il piano realizzativo del nuovo front end per i canali digitali (Internet Banking, Vetrina, Mobile Apps). È stato lanciato il nuovo portale di e-commerce, che consentirà di sfruttare il potenziale di business derivante dall'evento EXPO 2015.

Numerosi gli interventi sul fronte organizzativo, dove sono stati avviati i cantieri per la costituzione del Polo del Private Banking, del Polo dell'Asset Management, del Polo Assicurativo e del Polo della Finanza d'Impresa. Tali progetti hanno ricevuto un particolare impulso dalla recente costituzione delle Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance. Con riferimento alla Divisione Private Banking, sono stati avviati tutti i cantieri che dovranno gestire gli aspetti organizzativi, legali e amministrativi della combinazione di Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca Fideuram, ponendo particolare enfasi sull'individuazione di azioni prioritarie in grado di valorizzare in tempi brevi le sinergie tra le due realtà. Tra le numerose attività svolte, si ricordano quelle relative al set-up del competence centre High Net Worth Individual (HNWI), la definizione del nuovo sistema incentivante per i private banker ISPB e l'avvio del processo di condivisione delle best practice relative a prodotti e modelli di consulenza tra Banca Fideuram e Intesa Sanpaolo Private Banking. La Divisione Asset Management ha definito le linee guida evolutive del modello di business, ha organizzato i principali cantieri di lavoro e ha introdotto la nuova gamma di prodotti "best expertise" dedicata alla Divisione Private Banking. Per quanto riguarda, invece, il Polo della Finanza d'Impresa, dopo l'incorporazione delle società di Leasing, dal 1° luglio 2014 è diventata operativa l'integrazione di Mediofactoring e Agrivventure in Mediocredito Italiano, coerentemente con la semplificazione complessiva prevista dal Piano d'Impresa. Ciò rafforza il Polo della Finanza di Impresa come riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Oltre alle numerose attività necessarie per la gestione dell'integrazione societaria, sono stati definiti il nuovo modello commerciale, il catalogo prodotti e il nuovo modello del credito. Inoltre, sono state avviate le operazioni per la valorizzazione dei beni sottostanti al portafoglio di leasing e per la cessione delle sofferenze dei comparti leasing e medio-lungo termine alla Capital Light Bank.

Le attività della nuova Divisione Insurance si sono concentrate sullo sviluppo dell'offerta, sia nel comparto Vita sia in quello Danni che, in particolare, ha visto il lancio di innovativi prodotti auto e casa. Tra questi, a titolo di esempio, si ricorda "ACasaConMe", polizza abitazione e famiglia in grado di abbinare, alle caratteristiche di un classico prodotto di tutela, i benefici ottenibili dall'installazione di dispositivi di sicurezza caratterizzati da una tecnologia evoluta e al contempo semplice da utilizzare. Sul fronte organizzativo, Intesa Sanpaolo Previdenza è stata integrata in Intesa Sanpaolo Vita.

Un altro progetto di rilievo della New Growth Bank è il "Transaction Banking", nell'ambito del quale sono state definite le linee strategiche e le iniziative prioritarie per rafforzare il presidio del mercato domestico e di quello internazionale. Sono state identificate le linee guida del modello di servizio target ed è allo studio la costituzione di una fabbrica dedicata allo sviluppo dei prodotti e al servizio delle reti di distribuzione. Inoltre, sono stati predisposti strumenti di rendicontazione ad hoc, al fine di garantire un adeguato focus sul progetto e un più efficace monitoraggio dell'andamento del business e dell'impatto delle iniziative di volta in volta avviate.

Sul fronte internazionale è stato dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti con l'apertura della Filiale di Istanbul, mentre è in corso di finalizzazione quella della nuova sussidiaria in Brasile.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", in Banca dei Territori sono stati avviati i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti")

e Imprese (“Impresa-imprenditore”). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto “Pieno potenziale” le attività si sono concentrate sull’avvio del nuovo modello di presidio della clientela Famiglie, sull’attivazione di progetti pilota riguardanti la semplificazione territoriale e sul roll-out del nuovo modello di Banca Estesa e del progetto “evoluzione servizio di cassa”, che prevede l’introduzione di filiali con chiusura casse alle ore 13.00 e di filiali dedicate esclusivamente alla consulenza, con chiusura totale delle casse. Per quanto riguarda “Casa degli investimenti”, ci si è concentrati sull’innovazione della gamma di prodotti in offerta, sullo sviluppo degli strumenti informatici a supporto dei gestori, sulla formazione e sull’estensione dell’Offerta Fuori Sede. Sono state inoltre svolte attività di sviluppo dell’offerta multicanale dei prodotti di risparmio ed è stato avviato il progetto volto all’introduzione di servizi di consulenza a pagamento. Le prime attività nell’ambito del progetto “Impresa-imprenditore” hanno riguardato la segmentazione della clientela, il riordino del network territoriale e la formazione delle risorse umane. E’ stato inoltre avviato il progetto “Eccellenza commerciale”, che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore aggiunto, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l’utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre “territori commerciali” specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere “marketable” gli attivi creditizi, nonché le altre iniziative progettuali finalizzate a incrementare le sinergie tra i segmenti di Relazione della Divisione e le specializzazioni di prodotto di Banca IMI. E’ stato lanciato il programma di eccellenza della Front-line, con il coinvolgimento di oltre 400 persone. E’ stato completato il passaggio al modello organizzativo “sector-oriented”, che consentirà alla Divisione Corporate & Investment Banking di evolvere da partner finanziario ad advisor industriale.

La Divisione Banche Estere ha avviato un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l’omogeneizzazione dell’organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. Nel dettaglio, a livello di Governance, sono state espletate le attività previste dal progetto Basel II-III e sono stati adeguati gli applicativi delle Controllate Estere in coerenza con gli adempimenti previsti dalla normativa FATCA (Foreign Account Tax Compliance Act). Sul fronte della strategia commerciale, è in corso di finalizzazione l’adozione del nuovo modello di segmentazione per la clientela ed è in corso di introduzione nelle principali banche il nuovo modello di servizio per la clientela Affluent. E’ inoltre in corso di realizzazione un blueprint per la definizione dell’offerta multicanale delle banche estere.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito e dei rischi, sono stati avviati due importanti progetti: il primo è finalizzato all’aumento della velocità di concessione dei prestiti; il secondo, dedicato alla gestione proattiva del credito, ha contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito.

Il Piano d’Impresa prevede una importante semplificazione nell’articolazione societaria della Banca dei Territori. L’obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche entro il 2015.

La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014).

Tra le attività del 2014, è in fase avanzata l’operazione di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano, che si concluderà nel corso del 2015. Infine, si segnala che, nel corso dell’anno, l’attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di circa 270 filiali.

c) Capital Light Bank

Il Piano d’Impresa si basa, oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull’ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un’azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo. Questo tramite la creazione di una Business Unit (“Capital Light Bank”) con priorità sulla gestione di un portafoglio “perimetrato” comprendente: (i) sofferenze, (ii) repossessed asset, (iii) partecipazioni e (iv) altri asset non strategici.

L’unità avrà sistemi di rendicontazione e incentivazione dedicati, con l’obiettivo di ottimizzare la gestione del portafoglio.

Nel corso dell’anno, sono state effettuate le attività propedeutiche al dispiego dell’iniziativa: i) definizione del perimetro asset Capital Light Bank; ii) definizione delle ipotesi di piano di deleveraging con coinvolgimento asset owner; iii) identificazione delle opzioni organizzative; iv) creazione del book Capital Light Bank.

E’ proseguita l’attività di incasso degli NPL, con circa 800 mln di incassi registrati nel corso dell’intero 2014. Inoltre, è stato finalizzato il progetto di istanza Provis, veicolo societario dedicato alla gestione di rapporti in sofferenza originati da attività nel comparto del leasing.

È stata avviata l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO. La nuova società ha l'obiettivo di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca. Intesa Sanpaolo REOCO rappresenta il baricentro di numerose aree aziendali, che spaziano dal mondo del credito alla gestione degli immobili e vuole essere un centro di competenza ai servizi di tutto il Gruppo. Proprio in questa veste, REOCO sta collaborando con Mediocredito Italiano per la definizione della migliore strategia di valorizzazione del portafoglio di asset "ripossessati".

Nel corso dell'anno, REOCO ha partecipato ad alcune aste (Investment Activity), mentre in altri casi ha indotto la partecipazione di terzi alle aste (Auction Support). REOCO, inoltre, ha assistito altre business unit nella finalizzazione di interventi gestionali attivi su beni immobiliari (Advisory). Le differenti tipologie di intervento attuate nel corso del 2014 hanno determinato significativi benefici economici per il Gruppo.

REOCO si sta concentrando sull'analisi di oltre 700 rapporti in contenzioso, per un valore complessivo del credito di circa 1,8 miliardi di euro. Un particolare focus viene posto su alcune decine di dossier, di varia natura e dimensione, per i quali sono previste aste nel corso della prima metà del 2015.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

In ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registra un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca.

In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. Alla fine del 2014, circa 2.600 persone risultano riallocate su iniziative prioritarie. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5@ che, come descritto prima, già oggi può contare su circa 2.300 gestori dedicati allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

Il Piano affronta anche il delicato tema del turnover manageriale. Il nuovo accordo sui dirigenti, sottoscritto con le OO.SS. il 19 marzo 2014, consentirà al Gruppo Intesa Sanpaolo di far crescere la nuova generazione di manager, valorizzando al contempo l'esperienza maturata in anni di lavoro da parte di manager tra i migliori del mercato.

La Banca ha inoltre proposto alla generalità dei Dipendenti due importanti iniziative a sostegno del Piano d'Impresa 2014-2017: i) il Piano di Azionariato Diffuso, definito con gli accordi sindacali sottoscritti nel mese di maggio 2014 per le diverse aziende del Gruppo e consistente nell'assegnazione di azioni gratuite (free shares); ii) i Piani di Investimento LECOIP (cosiddetti "Piani LECOIP – Leveraged Employee Co-Investment Plan") che offrono l'opportunità di investire le azioni ricevute con il Piano di azionariato nei Certificati LECOIP, uno strumento di coinvolgimento e remunerazione innovativo, che consente a tutti di partecipare alla crescita di valore dell'azienda al termine dei quattro anni del Piano d'Impresa. Con queste iniziative, la Banca intende sottolineare, con azioni concrete, che il coinvolgimento e la valorizzazione, a tutti i livelli dell'organizzazione, costituiscono fattori chiave ed abilitanti per il conseguimento dei risultati aziendali. Gli sforzi profusi in questa direzione hanno contribuito ad un sensibile miglioramento della soddisfazione dei dipendenti del Gruppo nel corso dell'anno.

È stata infine costituita l'Area di Governo Chief Innovation Officer, con la funzione di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione, garantendone il presidio, il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo.

L'andamento commerciale

La Rete Territoriale, nel corso del 2014, è stata fortemente impegnata a sviluppare le linee guida del nuovo Piano d'Impresa presentato dalla Capogruppo, attraverso una maggior focalizzazione del servizio alla clientela per cogliere tutte le potenzialità esistenti.

In particolare, costante attenzione all'applicazione del metodo commerciale con la pianificazione quotidiana di incontri con la clientela, finalizzati a migliorare ulteriormente l'indice di fidelizzazione della stessa.

Nel 2014 si consolida la crescita dei clienti, con un flusso netto di +1.034 che hanno portato lo stock totale lordo a nr. 62.411 clienti, con il fondamentale apporto della nuova clientela segmentata "family". Positivi i ritorni in tema di soddisfazione generale della clientela per i servizi resi.

La variazione dello stock delle Attività Finanziarie, rispetto l'anno precedente, ha segnato un saldo positivo, con particolare crescita dello stock della raccolta gestita che registra un +22%, soprattutto alla voce fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali, in parte a discapito della raccolta amministrata/vista e conseguente miglioramento della redditività complessiva.

Sul fronte degli impieghi, sono proseguite le note difficoltà congiunturali di molte aziende del territorio (soprattutto del settore immobiliare e commercio), con contestuale ridotta richiesta di finanziamenti per investimenti ed innovazione. Tale situazione ha portato ad una contrazione seppur minima dello stock complessivo degli impieghi, mentre le erogazioni totali sul medio lungo termine (privati e aziende), si sono attestate su 57 milioni di euro.

Nel periodo comunque la "CASSA" ha seguito con attenzione ed interesse lo sviluppo economico del territorio di competenza, non facendo mai mancare l'appoggio creditizio a quelle iniziative meritevoli, in un'ottica selettiva e di diversificazione merceologica. Inoltre le aziende sono state supportate con prodotti innovativi, grazie alle sinergie con le varie strutture della Capogruppo, con l'intento finale di diventare "la banca" di riferimento per le imprese più dinamiche.

L'attività di comunicazione

Per quanto concerne l'attività esterna, le sponsorizzazioni (in un quadro di razionalizzazione e riduzione dei costi complessivi) sono state ispirate prevalentemente a supportare quelle iniziative economico/culturali capaci di dare impulso allo sviluppo socio-economico del nostro Territorio oltre che ad una preventiva analisi di ritorno in termini di crescita di volumi e clienti per la "Cassa". Di particolare rilevanza il convegno di due giornate del Mediterraneo, promosso dall'Autorità Portuale di Civitavecchia sul tema "Porti come chiave di volta per rilanciare il Turismo" che ha avuto una forte risonanza Regionale e Nazionale.

Le risorse umane e la rete territoriale

Al 31/12/2014 l'organico risulta di 206 Risorse (-4 sul 2013); la presenza sul territorio di riferimento è garantita da 33 Filiali Retail (tabella sottostante), una Filiale Imprese e da un Centro Tesorerie.

Provincia	n° punti vendita
Roma	30
Viterbo	3
Totale	33

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua il PIL nel 2014 è calato di -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I Mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i

rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al 3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7% del 2013 al 2,9%) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5% nel 2013 all'1,1% stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7% stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5%).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato nel complesso una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7% vs. 3,1% con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6% tra le prime e del 2,9% tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16% al 23%.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70% dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3% dal 4,9% a dicembre 2013 portando il dato medio annuale al 4,5% dal 5% dell'anno precedente. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). L'inflazione è diminuita anche in Egitto (al 9,8% dall'11,7% nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia (con il tendenziale passato dal 6,5% di fine 2013 all'11,4% di fine 2014) e in Ucraina (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5% a 24,9%) a seguito del mercato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5% al 17% nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5% al 14%, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice azionario MSCI composto degli emergenti ha guadagnato il 2,6% nel 2014, rispetto allo 0,9% del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7%) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4%) e del Nikkei in Giappone (+7,1%). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2%) è stata più che compensata dalla crescita di Shanghai (+52,9%) spinta dal taglio dei tassi.

L'EMBI+ medio per gli emergenti ha chiuso il 2014 a 387 pb, in rialzo di 57 pb rispetto a fine 2013. Dopo la contrazione vista nella prima parte dell'anno, più significativa in America Latina e nell'Europa centro orientale, ma anche in Ucraina (all'indomani delle elezioni presidenziali), vi è stato un nuovo allargamento dei differenziali di tasso per le preoccupazioni sulla prospettive dell'economia in diversi Paesi con posizione estera più vulnerabile al rialzo del dollaro e al ciclo delle materie prime.

Lo spread si è ridotto in misura significativa tuttavia in alcuni casi, come l'Egitto (da 650 pb a fine 2013 a 310 pb a fine 2014) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione politica. Con riferimento alle valutazioni delle agenzie di rating, nei paesi con controllate ISP S&P ha tra gli altri tagliato il rating di Ucraina (a CCC- da B- a inizio 2014), Russia (a BBB- da BBB) e Croazia (a BB da BB+). A fine dicembre Fitch ha invece alzato il rating dell'Egitto a B premiando le misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo.

Sui mercati valutari nel 2014 il dollaro si è apprezzato verso il complesso delle valute emergenti (Indice OITP +7,3%) seppur in misura inferiore rispetto all'insieme degli altri paesi avanzati (indice Major +11,4%). Il guadagno del dollaro è stato ampio, oltre che verso il rublo russo e la hryvnia ucraina, verso le valute dell'America Latina (Brasile e Messico) e dei paesi CEE e SEE, che hanno seguito al ribasso l'euro. Tra le valute dei Paesi con controllate ISP si sono deprezzati verso l'euro (8% circa entrambe) il fiorino ungherese (salito a 312) e il dinaro serbo (salito a 120). Il pound egiziano dopo un contenuto deprezzamento sul dollaro (poco più 2%) a metà anno è poi rimasto stabile.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine. Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media per il 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo

un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua nel 2014, da 5,001% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

sfiorato 81 miliardi di euro³). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

Le prospettive per l'esercizio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fronte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita. Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio

³ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

L'economia del territorio di riferimento

Il Lazio

La tendenza recessiva dell'economia del Lazio è proseguita nella prima parte del 2014, quando sono emersi soltanto lievi segnali di stabilizzazione, limitati ad alcuni comparti del settore dei servizi regionali. Le indagini campionarie sembrano suggerire un quadro delle aspettative piuttosto compromesso, dove le ipotesi di una ripresa più accentuata della domanda sono rinviate al 2015, sempre che alcuni dei fattori che negli anni passati hanno permesso al Lazio di contenere la recessione si ripresentino con più forza (in particolare le esportazioni) facilitando la diffusione della possibile ripresa ad altri comparti produttivi. Permane una fase caratterizzata dalla contrazione degli investimenti delle imprese, mentre i consumi delle famiglie, in linea con il dato nazionale, continuano ad evidenziare cali piuttosto marcati, che tuttavia potrebbero essersi attenuati nell'ultima parte dell'anno.

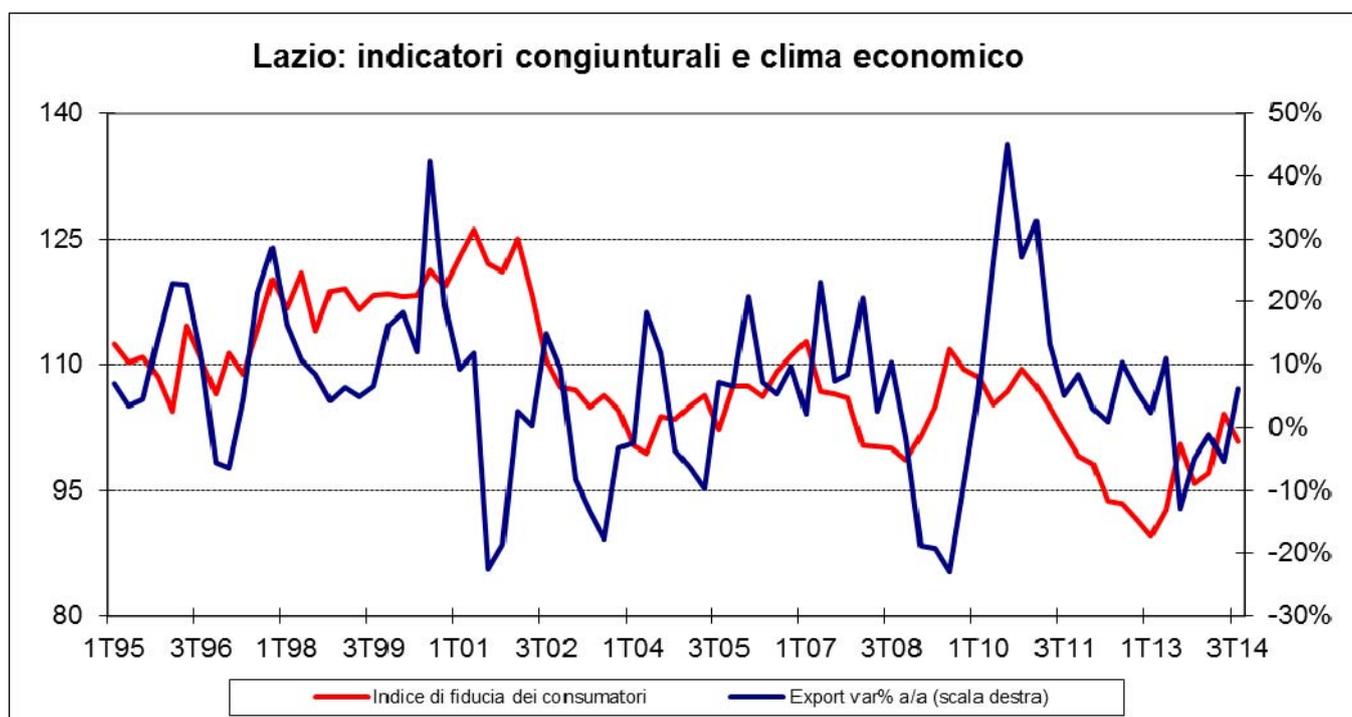
Secondo le stime più recenti, il PIL regionale si sarebbe ridotto di circa lo 0,6% nel 2013, un dato che riflette gli andamenti del paese nel suo complesso, anche se in termini assoluti la flessione è più accentuata. Nel primo semestre del 2014 nell'industria si sono ridotti il fatturato e gli investimenti. Anche il valore delle esportazioni è lievemente calato, dopo i notevoli aumenti degli anni precedenti. Nel comparto edilizia e costruzioni il ritmo di caduta dell'attività economica è sembrato meno intenso, anche grazie ad una modesta ripresa delle compravendite di abitazioni.

Nei servizi l'attività è andata gradualmente stabilizzandosi, come riflesso della stabilizzazione dei consumi delle famiglie. È rimasta comunque elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese.

Nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati in regione è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni, tornati sui livelli massimi del decennio. In questo periodo il tasso di disoccupazione è rimasto stabile. Tra i disoccupati è rimasta elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego.

Le incertezze connesse agli avversi sviluppi nel mercato del lavoro hanno avuto pesanti riflessi sui consumi finali interni, nonostante la sostanziale tenuta degli indici di fiducia di famiglie e imprese.

Più in dettaglio, nella prima metà del 2014 è rimasta debole l'attività industriale nel Lazio; si sono ridotti il fatturato e la domanda estera; gli investimenti sono rimasti contenuti, anche per le deboli prospettive della domanda. L'indagine condotta in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti mostra per il Lazio ancora un rilevante saldo negativo tra la percentuale di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha registrato un calo. L'andamento peggiore rispetto alla media nazionale è legato anche alla più elevata presenza in regione di aziende del settore dell'energia e di quelle che dipendono dalla domanda pubblica.



Fonte: elaborazioni interne su dati ISTAT

La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sugli investimenti. All'inizio del 2014 la parte prevalente delle imprese industriali del Lazio programmava di ridurre gli investimenti nell'anno. L'indagine Banca d'Italia di settembre-ottobre mostra che nel corso del 2014 sono avvenute ulteriori revisioni al ribasso dei piani di investimento, legate anche all'incertezza sulla ripresa della domanda. La quota di aziende che segnala utili di bilancio nel preconsuntivo per il 2014 è rimasta prossima ai contenuti livelli registrati l'anno precedente.

All'interno dei principali settori di specializzazione regionale convivono imprese in espansione e casi di crisi aziendale. Nella farmaceutica la lieve crescita della produzione è trainata dalle esportazioni, non soltanto per le grandi multinazionali, ma anche per alcune piccole e medie imprese; si segnalano peraltro specifici investimenti in nuove linee e prodotti ad elevato valore aggiunto. Nel distretto della ceramica sanitaria nella prima metà del 2014 la capacità produttiva è rimasta su bassi livelli, risentendo delle difficoltà nell'edilizia. Alcune imprese proseguono gli investimenti in innovazione e nel marchio, favorendo la ripresa delle esportazioni; altre imprese attraversano lunghe fasi di ristrutturazione. Il polo alimentare localizzato tra le province di Roma e di Latina registra la perdurante crisi di marchi internazionali, legata alle ristrutturazioni aziendali e alla debole domanda interna.

In base alle indagini recenti di Unioncamere Lazio su un campione significativo di imprese laziali, nel 3° trimestre 2014 il quadro congiunturale complessivo in cui opera il sistema produttivo regionale, dopo una fase di leggero miglioramento che aveva caratterizzato il primo semestre dell'anno, sembra essersi deteriorato. La crisi sembra avere ripreso vigore, sebbene i dati confermino che la fase più acuta della recessione è terminata già nel 2013. La situazione resta comunque critica: poche aziende mostrano segnali di crescita e di miglioramento, mentre la maggioranza ha registrato peggioramenti del quadro produttivo e occupazionale.

Sebbene la percentuale di aziende campionarie che indicano di trovarsi in una fase di crescita sia passata dal 3,0% del secondo trimestre 2014 al 6,0% del terzo, il quadro è comunque peggiorato, poiché il numero di aziende che indicano di trovarsi in una fase di ridimensionamento delle proprie attività si è considerevolmente ampliato: si è passati infatti dal 36,8% di aziende in ridimensionamento al 46,9%. È la componente della micro-impresa, operante nel commercio e nell'edilizia, a soffrire maggiormente e a non riuscire a superare l'attuale fase di crisi, trascinando verso il basso il campione qui considerato.

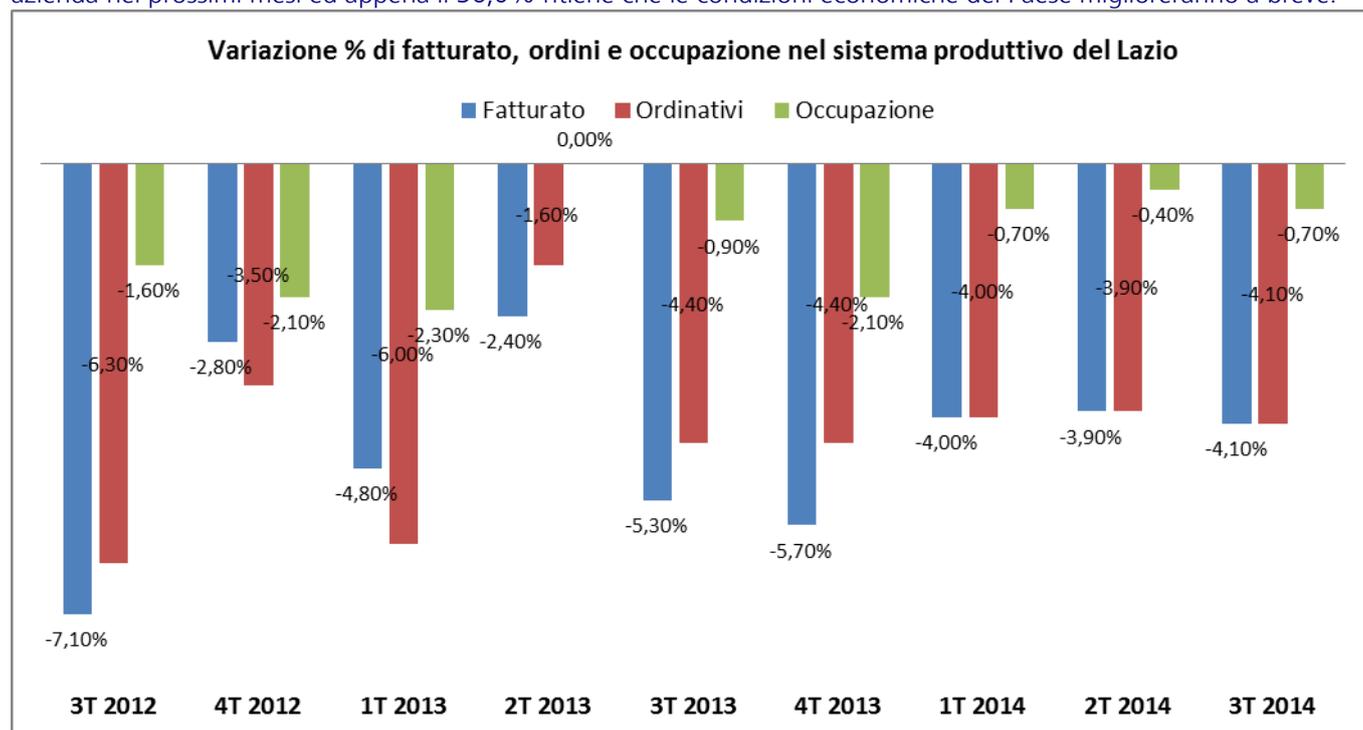
L'ampliamento del numero di imprese in difficoltà, pertanto, si traduce in una flessione piuttosto marcata rispetto ai trimestri precedenti, sia del fatturato che degli ordini, stimati in calo nel terzo trimestre entrambi del 4,1%. Nello stesso periodo anche l'occupazione è in flessione del -0,7% tendenziale.

Le esportazioni sono l'unica variabile con una dinamica più vivace rispetto alle altre grandezze considerate: nel corso del terzo trimestre, infatti, circa il 30% delle imprese agricole e di quelle manifatturiere ha indicato un incremento delle vendite all'estero. Tuttavia, anche in questo caso, il fenomeno ha un doppio volto, nel senso che quote di intervistati leggermente maggiori del 30% hanno indicato di avere ridotto il livello dell'export. È verosimile pensare, tuttavia, che le vendite all'estero siano comunque leggermente cresciute in valore nell'arco del terzo trimestre.

Gli investimenti si mantengono sui livelli contenuti degli ultimi anni, ma nonostante tutto non sembrano avere subito nel periodo un drastico ridimensionamento. La media delle imprese che hanno dichiarato di avere effettuato nuovi acquisti in macchinari, impianti, attrezzature non si discostano in modo evidente dai valori dei trimestri precedenti, anzi

per alcune voci vi è stato un incremento del numero di aziende con nuovi investimenti rispetto a quanto rilevato nella prima metà del 2014. Se le quote registrate nel terzo trimestre si mantenessero quanto meno stabili nei prossimi mesi, questo sarebbe un segnale incoraggiante; vorrebbe forse dire che alcune misure di incentivo agli investimenti stanno funzionando e che il peggioramento (registrato di recente anche dalle indagini di Banca d'Italia) potrebbe essere un fatto episodico.

Il clima di fiducia, per l'ultima parte dell'anno risulta in deterioramento, annullando i timidi miglioramenti che sembravano essersi manifestati nei primi sei mesi del 2014. Se si guarda al fatturato, all'occupazione e agli ordini, la percentuale di chi prevede una diminuzione di tali grandezze per la fine del 2014 aumenta rispetto a quanto rilevato nel trimestre precedente. Sono poche le imprese che prevedono un miglioramento della situazione. Parallelamente la percentuale di ottimisti torna a ridursi e ad essere la minoranza degli intervistati, annullando il risultato positivo registrato nel secondo trimestre 2014. Solo il 48,3% del campione vede in modo positivo la posizione della propria azienda nei prossimi mesi ed appena il 36,0% ritiene che le condizioni economiche del Paese miglioreranno a breve.



Nel primo semestre del 2014 si è lievemente ridotto il valore tendenziale delle esportazioni del Lazio (-3,0% circa), dopo i notevoli aumenti registrati tra il 2009 e la prima metà del 2013. Ha rallentato l'espansione del settore farmaceutico, caratterizzato dalla presenza degli stabilimenti locali delle multinazionali. Inoltre, a fronte della lieve crescita della chimica, si sono ridotte le vendite all'estero di prodotti dell'energia, elettronici, elettrici e dei macchinari.

Nel primo semestre 2014, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, le esportazioni regionali sono cresciute in modo significativo soltanto verso i paesi dell'Unione Europea (+6,5%), registrando invece delle flessioni verso tutti gli altri principali mercati internazionali di sbocco, anche per l'elevato livello del tasso di cambio dell'euro.

Nei primi sei mesi del 2014 si è attenuata la caduta dell'attività economica nel settore delle costruzioni. Il CRESME evidenzia che gli investimenti in opere pubbliche hanno solo parzialmente risentito del maggior valore dei lavori messi a gara nell'ultimo anno. L'Associazione dei costruttori ANCE Lazio-Urcel stima che gli investimenti privati siano diminuiti più lievemente dell'anno precedente, sostenuti dagli incentivi fiscali per le manutenzioni straordinarie.

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto il sondaggio congiunturale sulle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, che per il Lazio riguarda prevalentemente grandi imprese che realizzano opere pubbliche. Per i primi nove mesi del 2014 prevale ampiamente la quota di aziende intervistate che ha indicato un calo del valore della produzione rispetto a quelle che ha registrato un aumento. Le rilevazioni svolte dalla Banca d'Italia presso le banche segnalano il perdurare di una debole domanda di credito da parte delle imprese edili e il persistere di condizioni di offerta ancora caute.

Nel primo semestre del 2014 sembra essersi arrestata la caduta del mercato immobiliare nel Lazio; è tornato a crescere lievemente il numero delle compravendite (+7,0% rispetto alla prima metà del 2013), che era stata in forte calo nel triennio precedente. Vi ha influito il nuovo regime delle imposte di registro, con la convenienza a posticipare al gennaio 2014 la stipula degli atti già in corso a fine 2013.

Dati di dettaglio sono disponibili per la sola provincia di Roma (che comunque spiega gran parte delle tendenze di fondo del settore edile nella regione), e sono limitati al 2013. Le costruzioni continuano a sperimentare diffuse difficoltà. In base a stime del CRESME, il valore della produzione si sarebbe ridotto del 1,3% nel 2013, mentre nei

primi nove mesi dell'anno il numero di addetti delle imprese artigiane di settore sarebbe diminuito di oltre il 18,0%. Le opere pubbliche avrebbero registrato la flessione più significativa dell'output produttivo (-3,7%), a causa soprattutto dell'irrigidimento fiscale e della spesa pubblica. Il segno rimarrebbe negativo anche per l'edilizia in generale: per quella non residenziale privata la contrazione degli investimenti nell'anno passato (-1,9%) sarebbe anche il riflesso di un mercato immobiliare ancora depresso (-7,0% le transazioni nel 2013). D'altra parte, le condizioni creditizie sono rimaste mediamente rigide, causando una sensibile diminuzione dei finanziamenti al settore non residenziale (sia per quanto riguarda l'acquisto di fabbricati che per gli investimenti). Secondo il CRESME, timidi segnali di ripresa rivengono dai dati preliminari sulla nuova produzione che, spinta dal settore agricolo e produttivo, potrebbe anticipare una maggiore vivacità degli investimenti già nel 2014.

Produzione edile: valore della produzione e investimenti in costruzioni in provincia di Roma								
	Milioni di Euro correnti				Variazioni % su valori a prezzi costanti			
	2006	2011	2012	2013	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2006
Edilizia residenziale	4.923	5.234	5.002	5.000	-3,1%	-6,5%	-0,9%	-13,9%
Edilizia non res. priv.	1.415	806	836	824	-42,6%	1,3%	-1,9%	-51,6%
Opere pubbliche	2.721	2.397	2.029	1.965	-4,5%	-17,2%	-3,7%	-39,9%
TOTALE INVESTIMENTI	9.058	8.437	7.867	7.789	-9,4%	-8,8%	-1,8%	-27,6%
Manutenzione ord.	2.103	2.369	2.427	2.448	-1,2%	0,2%	0,1%	-2,3%
Tot. valore della produz.	11.161	10.806	10.294	10.237	-7,7%	-6,8%	-1,3%	-22,8%
Mercato privato: nuova produzione residenziale e non residenziale in provincia di Roma								
	Volumi ultimati ('000 MC)				Variazioni %			
	2006	2011	2012	2013	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2006
Agricolo	303	109	107	239	-24,0%	-1,8%	124,1%	-21,0%
Industriale e Artigianale	2.384	281	277	374	-47,5%	-1,5%	34,9%	-84,3%
Commerciale e Turistico	1.242	403	162	157	-39,4%	-59,7%	-3,4%	-87,4%
Altro non residenziale	421	263	302	249	-89,3%	14,5%	-17,6%	-41,0%
Residenziale	6.923	4.340	3.357	3.198	-12,2%	-22,7%	-4,7%	-53,8%
Totale Roma e provincia	11.273	5.396	4.205	4.217	-23,9%	-22,1%	0,3%	-62,6%
Totale Italia	266.588	155.474	135.112	119.340	-15,1%	-13,1%	-11,7%	-55,2%

Fonte: elaborazione e stime CRESME/Si – aggiornamento maggio 2014.

Nel comparto dei servizi, che generano oltre i tre quarti del PIL nel Lazio, nella prima parte del 2014 ha rallentato la caduta dell'attività economica, riflettendo la stabilizzazione dei consumi delle famiglie. È rimasta elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese.

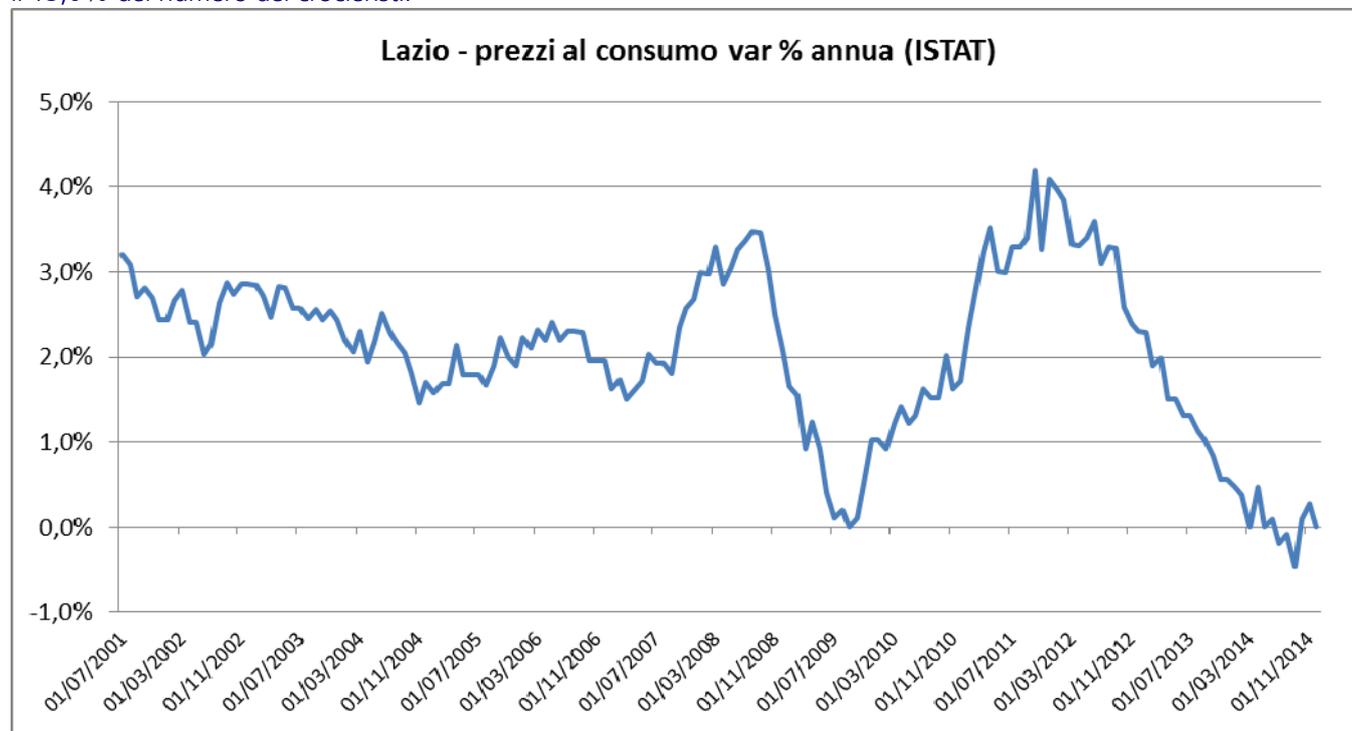
Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti evidenzia, per i primi nove mesi del 2014, un saldo appena positivo tra la quota di imprese con un incremento di fatturato e quelle con un calo. La tendenza è in linea con quella delle regioni del Centro Italia, mentre il saldo è rimasto negativo nella media nazionale.

Nel 2014 gli investimenti delle imprese dei servizi privati hanno risentito delle deboli prospettive della domanda. All'inizio dell'anno prevaleva la quota di imprese regionali che programmava investimenti in calo. Il sondaggio svolto in settembre-ottobre da Banca d'Italia mostra che nel corso dell'anno le aziende dei servizi privati del Lazio hanno realizzato investimenti inferiori a quelli inizialmente programmati. La revisione al ribasso è stata più marcata della media nazionale. È proseguita, in parti-colare, la ridotta propensione a investire da parte delle grandi imprese nazionali di trasporti e telecomunicazioni con sede in regione, alcune delle quali interessate da ristrutturazioni aziendali.

Nella prima parte del 2014 sono gradualmente emersi segnali di stabilizzazione dei consumi nel Lazio. Indicazioni qualitative relative ai beni di largo consumo mostrerebbero una tenuta delle quantità vendute, assieme ad un lieve calo dei prezzi di vendita e del fatturato. Secondo le associazioni di categoria è continuata la flessione delle vendite nei piccoli esercizi commerciali, che registrano ancora numerose chiusure, anche nel centro di Roma. Nei primi nove mesi del 2014 le immatricolazioni delle autovetture e dei veicoli commerciali si sono ridotte del 7,0% circa rispetto allo stesso periodo del 2013.

È proseguita la crescita dei turisti nel Lazio: nel primo semestre le presenze presso strutture alberghiere nella provincia di Roma hanno registrato una crescita lievemente superiore al 5,0% su base annua; la tendenza positiva è proseguita anche nel trimestre luglio-settembre. Vi hanno contribuito prevalentemente i turisti stranieri, che rappresentano circa i due terzi del totale, attratti anche dagli eventi religiosi del periodo. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale evidenzia che nei primi sette mesi dell'anno la spesa a prezzi correnti degli stranieri nel Lazio è aumentata di quasi il 9,0% su base annua.

Nei primi sei mesi dell'anno sono rimasti sostanzialmente stabili i trasporti autostradali di passeggeri e merci che hanno attraversato il Lazio (fonte AISCAT). Secondo l'indagine della Confartigianato-CNA, una quota prevalente delle piccole e medie imprese di trasporto e logistica ha registrato un ulteriore calo del fatturato. Dopo tre anni di riduzione, il transito dei passeggeri negli aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino) è tornato a crescere nei primi dieci mesi del 2014 del 6,0% circa, trainato dai passeggeri sui voli internazionali. Il porto di Civitavecchia, principale snodo del traffico crocieristico in Italia, nei primi sei mesi dell'anno ha registrato un calo di oltre il 15,0% del numero dei crocieristi.



Fonte: ISTAT

Nei mesi autunnali del 2014, il tasso di inflazione al consumo nel Lazio è risalito dai minimi sperimentati a settembre (quando ha toccato il -0,5%), discostandosi in parte dalle dinamiche nazionali grazie al contributo della domanda dei turisti stranieri giunti a Roma per le festività natalizie. Le vendite finali al dettaglio, che sono rimaste deboli, hanno tuttavia registrato una maggiore tenuta rispetto a quanto registrato a livello nazionale nello stesso periodo. Nei prossimi mesi la tendenza alla flessione dei prezzi dovrebbe riprendere, dal momento che riflette una dinamica deflazionistica comune all'intera Eurozona e che su di essa peserà nel breve soprattutto il sensibile calo dei beni energetici importati. Nella prima metà del 2014 sono rimaste stazionarie le condizioni del mercato del lavoro nel Lazio. Il numero delle persone occupate è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (CIG), che sono rimasti attorno ai livelli massimi dell'ultimo decennio. In base all'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese regionali, la domanda di lavoro sarebbe rimasta debole nel terzo trimestre del 2014.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati, che include anche i dipendenti in CIG, è cresciuto dell'1,1% rispetto a dodici mesi prima. L'incremento ha riguardato prevalentemente il settore dei servizi, che aveva registrato significative riduzioni nel biennio 2012-13. Continua a ridursi l'occupazione per i lavoratori sotto i 35 anni e tra gli autonomi. Nella prima metà del 2014 la riduzione dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato è stata controbilanciata dall'espansione del part-time e dei contratti temporanei. Come nel resto del Paese, è proseguito l'incremento dell'occupazione della classe di età più avanzata, per effetto dell'allungamento dell'età lavorativa.

Nella prima metà del 2014 il tasso di disoccupazione nel Lazio è rimasto stabile, con ampie oscillazioni tra il primo e il secondo trimestre. Tra i disoccupati è elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego. Per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di disoccupazione si mantiene attorno al 30,0%, il valore più elevato dell'ultimo decennio.

Occupati e forza lavoro											
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)</i>											
PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2011	-7,3	-1,7	-11,5	1,5	0,5	-0,2	-5,5	-0,7	58,8	8,9	64,6
2012	14,1	-6,7	-6,3	1,1	6,3	-0,1	23,9	2,0	58,6	10,8	65,7
2013	2,0	1,5	-9,4	-1,7	2,5	-1,9	14,3	-0,1	57,0	12,3	65,2
Dati semestrali (3)											
2012 - 1° semestre	13,9	-8,4	-10,7	1,4	11,0	-0,5	32,6	2,1	59,1	10,2	65,9
2° semestre	14,4	-4,7	-1,4	0,8	1,8	0,3	17,0	1,9	58,1	11,3	65,6
2013 - 1° semestre	9,8	-1,8	-11,8	-1,7	-0,6	-2,3	21,6	0,2	57,3	12,4	65,4
2° semestre	-5,6	5,3	-7,0	-1,6	5,8	-1,5	7,7	-0,4	56,8	12,3	64,9
2014 - 1° semestre	13,6	-4,6	0,6	1,5	0,4	1,1	2,6	1,3	57,7	12,5	66,2

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro. (1) Valori percentuali. (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. (3) Elaborazioni su dati trimestrali ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Nel periodo gennaio-giugno 2014 il totale delle ore di cassa integrazione concesse in regione nell'industria è risultato pari a 30,2 milioni, con un aumento, sullo stesso periodo dello scorso anno, del 24,7%. Sono rimaste particolarmente elevate le domande nei comparti della meccanica, che assorbono il 29,2% delle ore complessivamente autorizzate (in aumento del 60,0% rispetto a gennaio-giugno 2013); seguono i trasporti e le telecomunicazioni, che rappresentano il 16,6% del totale (qui le ore autorizzate risultano sostanzialmente raddoppiate). Nel dettaglio delle tipologie di intervento, all'interno del comparto industriale, il maggior ricorso si registra per la cassa straordinaria (20,7 milioni di ore) che cresce del 45,1% rispetto allo stesso periodo 2013. Considerevole anche il ricorso alla cassa ordinaria (8,1 milioni di ore), che nell'industria aumenta del 4,8% su base tendenziale. La componente in deroga (1,4 milioni di ore) fa segnare un calo del -36,8%. Nel commercio le ore autorizzate (7,3 milioni) diminuiscono del 14,8%; nel dettaglio, si riducono il comparto delle attività varie, che con 2,9 milioni di ore evidenzia un calo del 40,8%, e il commercio all'ingrosso (-23,3%). Al contrario, il commercio al minuto evidenzia una crescita del 51,2% (2,8 milioni di ore). Infine, i dati relativi all'edilizia indicano un monte ore totale pari a 8 milioni, in aumento del 22,8% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Nella prima metà del 2014 è proseguita la riduzione dei finanziamenti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) residente in regione. Il calo è stato più contenuto rispetto alla fine del 2013 (-3,2% a giugno 2014, da -6,0% a dicembre 2013), per effetto dell'attenuarsi della contrazione dei prestiti alle imprese (-5,5% a giugno 2014, da -8,8% alla fine del 2013). Sulla base di dati preliminari Banca d'Italia, nei mesi estivi la contrazione dei prestiti bancari si sarebbe mantenuta su ritmi analoghi per le imprese (-5,2% nei dodici mesi terminanti ad agosto); per le famiglie risulterebbe confermata una fase di stagnazione del credito. Secondo l'indagine periodica della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione, nella prima metà del 2014 è rimasta debole la domanda di credito delle imprese mentre è tornata ad aumentare quella delle famiglie. L'irrigidimento delle condizioni di offerta alle imprese si sarebbe pressoché arrestato, mentre si registrano primi segnali di allentamento delle condizioni praticate sui mutui alle famiglie.

Nella prima metà del 2014 la riduzione del credito bancario alle imprese è risultata più ampia per le imprese medio-grandi rispetto alle piccole (a giugno rispettivamente -5,9% e -1,2%); all'ampiezza del calo dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni hanno anche contribuito sia il processo di sostituzione di credito bancario con emissioni obbligazionarie, sia l'esito di alcune riorganizzazioni societarie. In base alle indicazioni tratte dall'indagine periodica di banca d'Italia, nel primo semestre del 2014 l'andamento dei prestiti alle imprese ha continuato a risentire di una domanda di credito ancora debole. Le richieste di prestiti per finanziare gli investimenti sono risultate ancora in calo e la domanda di credito è stata indirizzata principalmente a sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, si è arrestato l'inasprimento dei criteri per l'accesso al credito, ma le banche hanno mantenuto un orientamento ancora prudente, in particolare nei confronti delle imprese di costruzioni. Secondo le valutazioni degli intermediari sarebbero migliorate le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti e si sarebbero attenuate le difficoltà di accesso ai finanziamenti. Le cautele ancora presenti dal lato dell'offerta si sono riflesse soprattutto in condizioni di prezzo meno favorevoli per i prestiti più rischiosi e, in misura minore, in un aumento delle garanzie richieste.

Sulla base delle informazioni della Centrale dei Rischi, a giugno i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle imprese sono diminuiti in tutti i principali comparti di attività. La riduzione è stata più ampia per le costruzioni (-10,7%) e per il manifatturiero (-6,5%) e meno marcata per i servizi (-3,7%).

Analizzando la dinamica dei prestiti per forma tecnica, il calo risulta maggiore per quelli a scadenza (mutui e leasing), per il persistere del ridimensionamento dell'attività di investimento in capitale fisso; vi ha inciso anche la riduzione del debito delle imprese di maggiori dimensioni. A tale dinamica negativa si è associata la riduzione del ricorso ai finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti) e delle aperture di credito in conto corrente.

Tra l'ultimo trimestre del 2013 e il secondo trimestre del 2014, i tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono attestati al 7,0%; rispetto alla fine del 2012 è lievemente aumentato il differenziale tra il costo medio dei finanziamenti a breve applicato alle piccole imprese rispetto a quelle medio grandi. Nel secondo trimestre del 2014, i tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine concessi alle imprese si sono sensibilmente ridotti, portandosi al 3,7% dal 4,3% della fine del 2013.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno il credito alle famiglie consumatrici laziali si è ridotto dello 0,7% (-1,1% a dicembre 2013). Vi ha contribuito sia il calo, iniziato sul finire del 2013, dei finanziamenti bancari per l'acquisto di abitazioni (-0,4%) sia quello del credito al consumo (-2,6%); per i prestiti al consumo la riduzione è stata più intensa per le società finanziarie (-4,5%). In connessione con la lieve ripresa del numero di compravendite immobiliari, sono tornate ad aumentare le nuove concessioni di mutui. Le erogazioni del primo semestre dell'anno sono state pari a 1,6 miliardi di euro, superiori di oltre il 13,0% ai nuovi mutui concessi nella prima metà del 2013. Secondo l'indagine periodica di Banca d'Italia, nel primo semestre del 2014 la domanda di finanziamenti delle famiglie è tornata ad aumentare, soprattutto nella componente mutui per l'acquisto di abitazioni. Le politiche di offerta delle banche hanno evidenziato primi segnali di allentamento, in particolare riguardo le condizioni di costo applicate alla media dei mutui ed agli importi dei finanziamenti offerti; nei confronti della clientela più rischiosa le condizioni di prezzo applicate dalle banche sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda metà del 2013. Nel secondo trimestre del 2014 i tassi medi sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono attestati al 3,6%, in calo rispetto all'ultimo trimestre del 2013 (3,9%).

Con riferimento alla qualità del credito, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi è sceso al 2,9% (dal 3,5% di fine 2013). Per le famiglie consumatrici l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile e su valori contenuti (1,1%). Le difficoltà di rimborso dei prestiti da parte delle imprese sono rimaste ancora elevate. Nel primo semestre dell'anno sono tuttavia emersi segnali di miglioramento: il tasso di decadimento del credito alle imprese è sceso a giugno al 4,7%, dal picco del 5,4% raggiunto a fine 2013. Al calo ha contribuito il comparto delle costruzioni, il cui tasso di decadimento resta tuttavia su livelli elevati. Il permanere di difficoltà da parte delle imprese è reso evidente anche analizzando le posizioni caratterizzate da anomalie meno gravi nel rimborso del debito, e che possono anticipare la possibile evoluzione futura del flusso di sofferenze: a giugno 2014, l'incidenza dei crediti incagliati, ristrutturati e scaduti sul totale dei prestiti alle imprese è salito al 12,8% dall'11,8% di fine 2013. Gli effetti del prolungarsi della crisi sulla qualità del credito emergono anche dalle consistenze di crediti deteriorati detenute dall'insieme degli intermediari finanziari (banche, società finanziarie e società veicolo). Le segnalazioni della Centrale dei Rischi evidenziano che a giugno 2014 la quota di crediti deteriorati (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate o scadute) era il 26,3% dei prestiti complessivamente erogati (25,1% alla fine del 2013).

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dicembre 2012	6,3	-2,1	-1,8	-3,0	-3,1	-1,7	-2,6	0,7	2,0
Dicembre 2013	-1,6	-6,0	-7,2	-8,8	-9,4	-2,5	-2,1	-0,7	-3,8
Marzo 2014	2,0	-4,5	-4,5	-6,7	-7,1	-1,8	-1,4	-0,4	-1,2
Giugno 2014	4,8	-3,1	4,6	-5,5	-5,9	-1,2	0,4	-0,1	0,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giugno 2014	203.188	252.497	88.246	102.292	93.106	9.186	5.606	60.088	455.685

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza. (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificate o non classificabili. (2)

Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Dopo il lieve calo registrato alla fine del 2013, i depositi delle famiglie e delle imprese residenti in regione hanno ripreso ad espandersi, registrando a giugno 2014 una crescita tendenziale dell'1,2%. I depositi delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi, che nella fase più recente hanno riscontrato minori tensioni dal lato della raccolta all'ingrosso, sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,2%); quelli delle altre banche sono aumentati del +2,2%. I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono circa il 73% del totale delle disponibilità liquide del settore privato non finanziario, sono aumentati a giugno 2014 del 2,0%, con una moderata accelerazione rispetto alla fine del 2013 e ai primi mesi di quest'anno. La crescita della componente conti correnti (+5,3%) è stata in parte bilanciata dal calo delle forme di deposito vincolato (-2,2%) e dei pronti contro termine. Le imprese hanno continuato a ridurre il totale dei depositi (-0,7%), anche se a ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2013 (-4,1%). Il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente è lievemente diminuito nel secondo trimestre del 2014, allo 0,7%, dallo 0,8% registrato alla fine dell'anno passato. Alla fine del primo semestre 2014 il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie è cresciuto del 3,6% (-0,5% nel 2013). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è aumentata la componente investita in quote di OICR (29,5%, dal 25,0% di dicembre 2013) e in azioni (al 10,5%, dal 9,4%); si è invece ridotta l'incidenza sia delle obbligazioni emesse dalle banche (dal 28,9% al 24,3% del valore complessivo), sia di quelle emesse dalle imprese (dal 10,1% all'8,9%). È rimasta pressoché stabile la quota di risparmio investita in titoli di Stato.

I risultati economici

Aspetti generali

Fra gli “Allegati” della presente Relazione vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato.

Conto economico riclassificato

	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	26.554	27.501	-947	-3,4%
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	5	38	-33	-86,9%
Commissioni nette	13.988	13.655	333	2,4%
Risultato dell'attività di negoziazione	-262	66	-329	n.s.
Altri proventi (oneri) di gestione	259	193	66	34,2%
Proventi operativi netti	40.543	41.453	-910	-2,2%
Spese del personale	-13.058	-12.379	-678	5,5%
Spese amministrative	-10.493	-11.209	715	-6,4%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-629	-768	139	-18,1%
Oneri operativi	-24.180	-24.356	176	-0,7%
Risultato della gestione operativa	16.363	17.097	-734	-4,3%
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-669	-843	175	-20,7%
Rettifiche di valore nette su crediti	-10.517	-10.846	329	-3,0%
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-1	1	-100,0%
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	2.775	-2.775	-100,0%
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.177	8.182	-3.005	-36,7%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-2.506	-2.831	325	-11,5%
Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-30	-126	96	-75,9%
Risultato netto	2.641	5.225	-2.584	-49,5%

Il risultato della gestione operativa registra un decremento contenuto (-4,3%), causato esclusivamente dalla riduzione dei proventi operativi nella componente degli interessi netti e nel risultato dell'attività di negoziazione, la cui variazione negativa non è stata del tutto compensata dall'incremento delle commissioni nette.

Il risultato corrente al lordo delle imposte, grazie anche ai più contenuti accantonamenti ai fondi per rischi e oneri e alle minori rettifiche di valore nette su crediti, ammonta a 5,2 milioni di euro, con una diminuzione di 3 milioni di euro in larga parte dovuta al fatto che l'esercizio 2013 aveva beneficiato del positivo impatto della rivalutazione delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia per 2,8 milioni di euro.

Il risultato netto è pari a 2,6 milioni di euro, circa la metà dello scorso esercizio; peraltro, questo gap negativo tenderebbe ad annullarsi qualora si procedesse ad una normalizzazione dell'utile dei due periodi, escludendo l'impatto degli eventi a carattere non ricorrente e precisamente:

- esercizio 2014: scomputo dell'onere relativo all'ulteriore imposta sostitutiva sulla «rivalutazione» delle quote detenute in Banca d'Italia per 0,4 milioni di euro (ai sensi del D.L. 24/4/2014 n.66 “Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale”), dell'ulteriore intervento a favore di “Banca Tercas” e degli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo;
- esercizio 2013: scomputo del maggior fair value delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia (2,44 milioni di euro), degli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo e dell'onere sostenuto per l'intervento deliberato dal FITD a favore di “Banca Tercas” (0,18 milioni di euro).

Tale processo di normalizzazione farebbe registrare, in entrambi gli esercizi, un utile netto pari a 3 milioni di euro.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

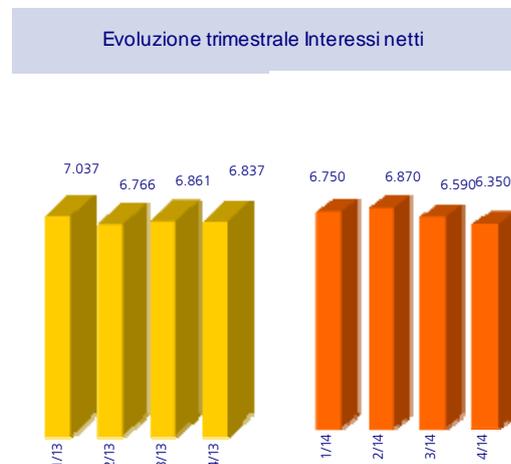
	(migliaia di euro)							
	trimestri 2014				trimestri 2013			
	4°	3°	2°	1°	4°	3°	2°	1°
Interessi netti	6.346	6.593	6.866	6.748	6.837	6.861	6.766	7.037
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	5	0	0	0	0	0	38	0
Commissioni nette	3.637	3.332	3.538	3.480	3.428	3.200	3.659	3.368
Risultato dell'attività di negoziazione	-335	-141	175	38	-52	85	-105	138
Altri proventi (oneri) di gestione	147	-55	58	109	-72	201	37	27
PROVENTI OPERATIVI NETTI	9.800	9.729	10.637	10.376	10.141	10.347	10.395	10.570
Spese per il personale	-3.138	-3.349	-3.205	-3.365	-2.908	-3.001	-3.176	-3.295
Altre spese amministrative	-2.894	-2.519	-2.567	-2.513	-2.616	-2.739	-2.922	-2.931
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-146	-147	-153	-183	-200	-186	-185	-197
ONERI OPERATIVI	-6.178	-6.015	-5.925	-6.062	-5.724	-5.926	-6.283	-6.423
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	3.622	3.714	4.713	4.314	4.417	4.421	4.112	4.147
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-716	47	0	1	-374	-28	-421	-20
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.447	-3.777	-1.860	-1.433	-4.766	-1.755	-2.733	-1.591
Rettifiche di valore su altre attività	0	0	0	1	-1	0	0	0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	0	0	0	0	2.775	0	0	0
RISULTATO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	-541	-15	2.852	2.882	2.051	2.638	958	2.536
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-15	-200	-1.117	-1.174	-316	-1.044	-422	-1.049
Oneri di integrazione al netto delle imposte	-20			-7	-14	-6	-106	0
RISULTATO NETTO	-576	-216	1.735	1.701	1.721	1.589	429	1.488

L'ultimo periodo del 2014 è stato caratterizzato da una performance trimestrale negativa sia per i maggiori oneri operativi che per le elevate rettifiche di valore nette su crediti.

Proventi operativi netti

Interessi netti

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	25.947	27.270	-1.323	-4,9
Titoli in circolazione	-2	-8	7	76,8
Differenziali su derivati di copertura	448	503	-55	-10,9
Intermediazione con clientela	26.393	27.764	-1.371	-4,9
Attività finanziarie disponibili per la vendita	132	132	0	0,1
Attività finanziarie	132	132	0	-0,0
Rapporti con banche	-1.296	-1.448	-152	-10,6
Attività deteriorate	1.388	1.390	-2	-0,1
Altri interessi netti	-63	-337	-274	-81,3
Interessi netti	26.554	27.501	-947	-3,4



Il decremento degli interessi di intermediazione con la clientela per circa 1,4 milioni di euro è dovuto alla diminuzione degli interessi sui rapporti con la clientela (-1,32 milioni di euro), per il calo dei volumi medi degli impieghi passati da 676 milioni di euro nel 2013 a 639 milioni di euro nel 2014 (-5,5%); risultano più contenuti anche i differenziali sui derivati di copertura.

I rapporti con le banche hanno consentito un recupero per circa 0,2 milioni di euro, grazie ai minori tassi pagati sulla provvista e in seguito alla rilevante diminuzione dell'esposizione debitoria netta nel corso dell'anno, in miglioramento anche il contributo degli "Altri interessi netti" (+0,28 milioni di euro).

Costante rispetto allo scorso esercizio il contributo degli interessi su attività deteriorate. Per effetto delle suddette variazioni, l'aggregato "Interessi netti" registra un decremento del 3,4% (-0,95 milioni di euro).

Per quanto riguarda l'andamento trimestrale, la contribuzione del quarto trimestre 2014 risulta più contenuta rispetto ai valori registrati nei trimestri precedenti, per effetto della riduzione degli impieghi a clientela e del loro rendimento medio.

Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce in oggetto presenta un saldo molto contenuto (5 migliaia di euro), mentre nel 2013 aveva raggiunto le 38 migliaia di euro grazie al dividendo erogato dalla Banca d'Italia; quest'ultimo, peraltro, nel 2014 è stato assai più consistente (0,14 mln), ma è stato classificato nel risultato dell'attività di negoziazione poiché le nuove quote partecipative sono incluse nel portafoglio titoli AFS.

Commissioni nette

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	247	295	-48	-16,1
Servizi di incasso e pagamento	1.104	872	232	26,6
Conti correnti	5.135	5.503	-368	-6,7
Servizio Bancomat e carte di credito	950	866	84	9,7
Attività bancaria commerciale	7.437	7.536	-99	-1,3
Intermediazione e collocamento titoli	2.660	2.398	262	10,9
Intermediazione valute	45	33	12	37,8
Gestioni patrimoniali	375	206	169	82,2
Distribuzione prodotti assicurativi	1.829	2.026	-197	-9,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	715	492	223	45,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	5.625	5.155	470	9,1
Altre commissioni nette	926	964	-38	-3,9
Commissioni nette	13.988	13.655	333	2,4

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



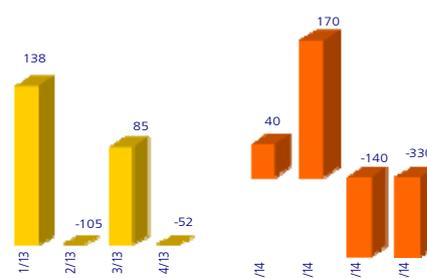
L'incremento di circa 0,3 milioni di euro (+2,4%) registrato dall'aggregato "Commissioni nette" deriva interamente dal comparto "Attività di gestione, intermediazione e consulenza" (+0,5 milioni di euro). In particolare sono apprezzabili il risultato dell'"Intermediazione e collocamento titoli" grazie ai proventi derivanti dalla distribuzione dei fondi comuni di investimento e quello delle "Gestioni patrimoniali", coerentemente con l'aumento dei relativi volumi (rispettivamente +33 milioni e +14 milioni rispetto a fine 2013). Migliorano sensibilmente anche le altre commissioni di intermediazione/gestione, soprattutto nella componente dei prestiti personali. Il contributo dell'attività bancaria commerciale è in leggera diminuzione a causa del minor contributo della voce "Conti correnti", che ha risentito di minori proventi di gestione e tenuto conto.

A livello di andamento trimestrale, nel periodo ottobre-dicembre si registra la più elevata contribuzione dell'esercizio.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditizi connessi, valute, derivati finanziari)	41	146	-105	-71,9
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-467	-78	-389	
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	-426	68	-494	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	165	-	165	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-261	68	-329	

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione



Si registra un contributo in termini assoluti negativo, nonostante la contabilizzazione in tale voce del dividendo erogato da Banca d'Italia (0,14 mln) e a causa dell'ulteriore flessione del risultato netto dell'attività di copertura.

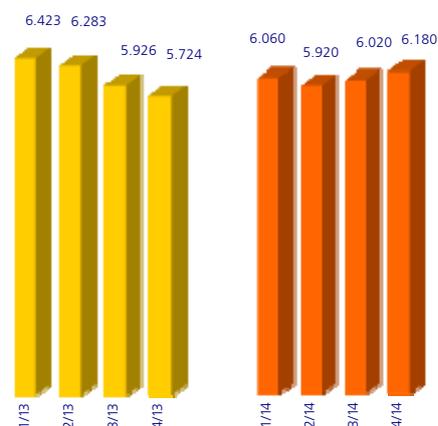
Altri proventi (oneri) di gestione

La voce registra un incremento poiché il dato di raffronto includeva oneri relativi all'intervento sul FITD a favore di Banca Tercas per 0,1 milioni di euro.

Oneri operativi

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	9.055	8.637	418	4,8
Oneri sociali	2.411	2.295	116	5,1
Altri oneri del personale	1.592	1.447	144	10,0
Spese del personale	13.058	12.379	678	5,5
Spese per servizi informatici	20	33	- 13	-39,4
Spese di gestione immobili	2.415	2.580	-165	-6,4
Spese generali di funzionamento	991	1.001	-10	-1,0
Spese legali e professionali	669	818	-149	-18,2
Spese pubblicitarie e promozionali	100	99	1	1,0
Costi indiretti del personale	96	72	24	33,3
Altre spese	6.141	6.202	-61	-1,0
Imposte indirette e tasse	2.030	2.026	4	0,2
Recupero di spese ed oneri	-1.969	-1.622	346	21,3
Altre Spese amministrative	10.493	11.209	-715	-6,4
Immobilizzazioni materiali	629	768	-139	-18,1
Ammortamenti	629	768	-139	-18,1
Oneri operativi	24.180	24.356	-176	-0,7

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Gli oneri operativi registrano una variazione molto contenuta rispetto al precedente esercizio. Le spese per il personale, in presenza di un organico medio stabile, si incrementano del 5,5% in seguito al pagamento del VAP 2013 non accantonato nell'anno precedente e per la presenza della componente retributiva variabile, assente nel 2013 e pari a 0,3 mln nel 2014 (inclusa la quota LECOIP, riferibile cioè a Piani di investimento proposti da Intesa Sanpaolo alla generalità dei dipendenti e che offrono l'opportunità di investire le azioni ricevute con il "Piano di azionariato nei Certificati LECOIP", uno strumento di coinvolgimento e remunerazione innovativo, che consente a tutti di partecipare alla crescita di valore dell'azienda al termine dei quattro anni del Piano d'Impresa 2014-2017).

Le Altre Spese amministrative diminuiscono di oltre il 6%; in particolare, queste ultime mostrano sensibili riduzioni nell'ambito della gestione degli immobili e in quello degli oneri di natura professionale e assicurativa.

Risultato della gestione operativa

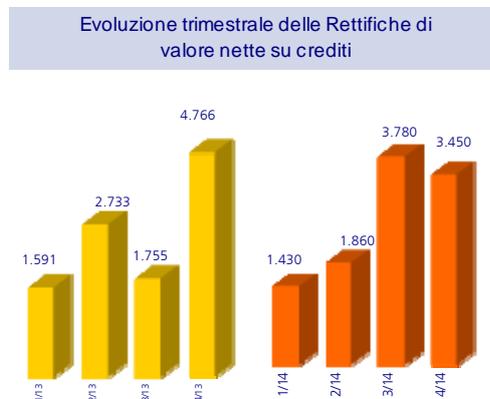
Per quanto commentato nei paragrafi precedenti, il risultato della gestione operativa risulta più contenuto per 0,7 milioni di euro rispetto a quello dello scorso esercizio.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

A fine 2014 gli accantonamenti netti ai fondi rischi presentano un saldo negativo pari a 0,7 milioni di euro, riferibile principalmente a stanziamenti a fronte di cause legali.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	4.978	5.256	-278	-5,3
Incagli	4.034	4.603	-569	-12,4
Crediti ristrutturati		-	-	-
Crediti scaduti / sconfinanti	1.835	1.361	474	34,8
Crediti in bonis	-293	-285	-8	2,8
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	10.554	10.936	-382	-3,5
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-37	-90	53	58,9
Rettifiche di valore nette su crediti	10.517	10.846	-329	-3,0



Le rettifiche di valore nette su crediti risultano in diminuzione rispetto alla corrispondente rilevazione del 2013 (-0,30 milioni di euro), con un valore più contenuto sulla categoria degli incagli per oltre mezzo milione di euro e delle sofferenze per circa 0,3 mln di euro. Al contrario, si incrementano le svalutazioni sui crediti scaduti /sconfinanti (+0,47 mln); in linea con lo scorso esercizio le riprese nette sui crediti *in bonis*.

Per maggiori informazioni relative all'evoluzione del grado di copertura delle diverse categorie di crediti si rimanda a quanto riportato nel successivo capitolo "Gli aggregati patrimoniali", con riferimento alla "Qualità del credito".

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

A fine 2014 la voce in esame ha un saldo nullo, mentre al termine dello scorso esercizio il suo valore era interamente costituito dalla rilevazione a conto economico della differenza tra il fair value delle nuove quote Banca d'Italia e il valore di contabile a cui erano iscritte le vecchie partecipazioni, per un ammontare pari a circa 2,8 milioni di euro.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il margine in esame si attesta ad oltre 5 milioni di euro, con una diminuzione di circa 3 milioni di euro (-36,7%) che deriva principalmente dalla presenza, nel 2013, della partita straordinaria sopra commentata.

Imposte sul reddito dell'operatività corrente

Nell'esercizio 2014 le imposte sul reddito, coerentemente con la variazione dell'utile lordo, registrano un valore più contenuto rispetto allo scorso esercizio (-0,3 milioni di euro); si rileva, peraltro, un innalzamento del tax-rate dal 34,6% al 48,4% a seguito alla presenza nel 2014 di una partita negativa a carattere non ricorrente pari a 0,4 milioni di euro e riferibile all'ulteriore imposta sostitutiva sulla «rivalutazione» delle quote detenute in Banca d'Italia.

Risultato netto

A seguito degli andamenti sopra descritti, l'utile netto relativo al 2014 si attesta a 2,6 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 5,3 milioni del precedente esercizio.

Il Roe e gli altri ratios

Il Roe, pari al risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione, si attesta al 3,5% rispetto al 6,8% dell'esercizio precedente; normalizzando il risultato netto, vale a dire escludendo dal 2014 gli oneri di integrazione, la componente straordinaria sulle imposte sul reddito e l'ulteriore intervento a favore di "Banca Tercas" e dal 2013 gli effetti della rivalutazione Banca d'Italia, degli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte) e l'accantonamento a favore di Banca Tercas, tale indicatore ammonterebbe in entrambi gli esercizi al 4,1%.

Per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto all'esercizio 2013 rilevano i seguenti andamenti:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti, passa dal 58,8% al 59,6%;
- l'incidenza delle altre spese amministrative sul totale attivo passa, rispettivamente, dall'1,48% all'1,42%, l'analogo indice relativo alle spese del personale passa dall'1,75% all'1,84%.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Tra gli "Allegati" della presente Relazione vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	297	738	-440	-59,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.311	5.852	459	7,8
Crediti verso banche	41.062	6.216	34.846	
Crediti verso clientela	610.405	639.142	-28.737	-4,5
Partecipazioni	84	84	-	-
Attività materiali e immateriali	6.903	7.499	-596	-8,0
Attività fiscali	16.629	17.884	-1.255	-7,0
Altre voci dell'attivo	27.345	32.255	-4.909	-15,2
Totale attività	709.037	709.670	-633	-0,1

Passività	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	71.681	76.043	-4.362	-5,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	525.907	528.522	-2.615	-0,5
Passività finanziarie di negoziazione	315	614	-299	-48,7
Passività fiscali	384	566	-182	-32,2
Altre voci del passivo	28.599	22.848	5.751	25,2
Fondi a destinazione specifica	5.966	5.884	82	1,4
Capitale	34.505	34.505	-	
Riserve	39.245	35.770	3.475	9,7
Riserve da valutazione	-207	-309	-102	-32,9
Utile di periodo	2.641	5.225	-2.584	-49,5
Totale passività e patrimonio netto	709.037	709.670	-633	-0,1

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	297	298	277	755	738	779	847	1.024
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.311	6.247	6.110	6.047	5.852	3.023	2.993	2.976
Crediti verso banche	41.062	6.435	18.252	9.970	6.216	22.629	6.111	24.310
Crediti verso clientela	610.405	631.106	643.665	646.976	639.142	668.939	682.867	683.320
Partecipazioni	84	84	84	84	84	85	85	85
Attività materiali e immateriali	6.903	7.021	7.163	7.316	7.499	7.267	7.434	7.614
Attività fiscali	16.629	17.175	16.635	15.971	17.884	15.473	15.411	13.472
Altre voci dell'attivo	27.345	29.663	28.340	26.313	32.255	35.887	28.662	35.103
Totale attività	709.037	698.029	720.527	713.432	709.670	754.081	744.410	767.904

Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	71.681	76.904	92.056	91.736	76.043	96.938	100.883	126.802
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	525.907	506.064	516.815	511.973	528.522	540.288	535.647	529.391
Passività finanziarie di negoziazione	315	317	294	636	614	661	750	905
Passività fiscali	384	1.852	1.094	1.570	566	1.581	445	794
Altre voci del passivo	28.599	30.612	27.582	45.337	22.848	28.939	22.431	25.744
Fondi a destinazione specifica	5.966	5.574	5.788	5.850	5.884	5.676	5.836	6.357
Capitale	34.505	34.505	34.505	34.505	34.505	34.505	34.505	34.505
Riserve	39.245	39.230	39.230	20.389	35.770	42.276	42.276	42.276
Riserve da valutazione	-207	-247	-273	-265	-309	-288	-280	-356
Utile di periodo	2.641	3.217	3.436	1.701	5.225	3.504	1.916	1.485
Totale passività e patrimonio netto	709.037	698.029	720.527	713.432	709.670	754.081	744.410	767.904

Crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	61.495	10,1	72.607	11,4	-11.112	-15,3
Mutui	435.282	71,3	455.718	71,3	-20.436	-4,5
Anticipazioni e finanziamenti	52.663	8,6	58.798	9,2	-6.135	-10,4
Crediti da attività	549.441	90,0	587.123	91,9	-37.682	-6,4
Crediti deteriorati	60.964	10,0	52.019	8,1	8.945	17,2
Crediti verso clientela	610.405	100,0	639.142	100,0	-28.737	-4,5

 Evoluzione trimestrale
Crediti verso clientela


I crediti verso clientela registrano una flessione del 4,5% rispetto al 31 dicembre 2013; tale contrazione risulta distribuita su tutti i comparti ad eccezione dei crediti deteriorati, che si incrementano come naturale conseguenza della negativa congiuntura economica, peraltro estesa all'intero sistema bancario.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.12.2014				31.12.2013				Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione netta
Sofferenze	81.708	-53.099	28.609	65,0	73.183	-44.997	28.186	61,5	423
Crediti incagliati e ristrutturati	36.533	-9.192	27.341	25,2	27.031	-6.851	20.180	25,3	7.161
Crediti scaduti / sconfinanti	5.534	-520	5.014	9,4	3.962	-309	3.653	7,8	1.361
Attività deteriorate	123.775	-62.811	60.964	50,7	104.176	-52.157	52.019	50,1	8.945
Finanziamenti in bonis	553.504	-4.063	549.441	0,73	591.525	-4.402	587.123	0,74	-37.682
Crediti verso clientela	677.279	-66.874	610.405	9,87	695.701	-56.559	639.142	8,13	-28.737

La delicata congiuntura in atto, che ha determinato una crescita dei crediti deteriorati lordi di quasi 20 milioni di euro (e in particolare di quelli incagliati e ristrutturati), ha suggerito di rafforzare ulteriormente il presidio del rischio creditizio; di conseguenza, il grado di copertura delle posizioni problematiche è stato innalzato dal 50,1% al 50,7% e quello complessivo è salito dall'8,13% del 2013 al 9,87% del 2014.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %	assolute	incidenza %	assolute	%	
Raccolta diretta	525.907	46,5	528.523	48,3	-2.616	-0,5
Raccolta indiretta	605.718	53,5	565.729	51,7	39.989	7,1
Attività finanziarie della clientela	1.131.625	100,0	1.094.252	100,0	37.373	3,4

Le attività finanziarie della clientela incrementano la loro consistenza del 3,4% rispetto al 2013, grazie all'espansione della raccolta indiretta.

Raccolta diretta

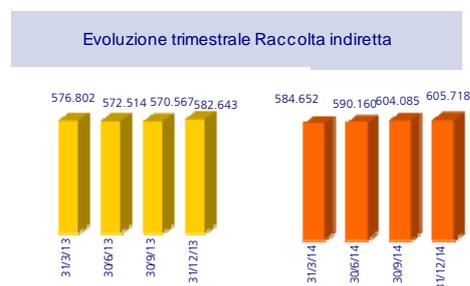
Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %	assolute	incidenza %	assolute	%	
Conti correnti e depositi	515.395	98,0	522.181	98,8	-6.786	-1,3
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	n.s.
Obbligazioni	-	-	-	-	-	n.s.
Certificati di deposito	343	0,1	1.036	0,2	-693	-66,9
Altra raccolta	10.169	1,9	5.306	1,0	4.863	91,7
Raccolta diretta da clientela	525.907	100,0	528.523	100,0	-2.616	-0,5



La raccolta diretta da clientela registra una flessione dello 0,5% rispetto a fine 2013, imputabile alla contrazione di conti correnti e depositi, in buona parte compensata dall'incremento delle forme residuali di raccolta.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	181.324	29,9	148.547	26,3	32.778	22,1
Fondi di previdenza complementare	21.614	3,6	20.123	3,6	1.492	7,4
Gestioni patrimoniali	30.340	5,0	16.421	2,9	13.919	84,8
Assicurazioni	18.1956	30,0	152.252	26,9	29.704	19,5
Risparmio gestito	415.235	68,6	337.342	59,7	77.893	23,1
Raccolta amministrata	190.483	31,4	228.387	40,4	-37.904	-16,6
Raccolta indiretta	605.718	100,0	565.729	100,0	39.989	7,1



La raccolta indiretta mostra un incremento di circa 40 milioni di euro (+7,1%), che ha interessato esclusivamente il risparmio gestito (+78 milioni di euro); quest'ultimo ha beneficiato dei consistenti collocamenti dei fondi comuni d'investimento (+33 milioni di euro) e di prodotti assicurativi (+30 milioni di euro), incrementandosi complessivamente per il 23,1%.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.535	56,0%	3.077	52,6%	458	14,9%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	2.776	44,0%	2.775	47,4%	1	0,0%
Titoli disponibili per la vendita	6.311	100,0%	5.852	100,0%	459	7,8%

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si incrementano nella componente obbligazionaria (+14,9%) per effetto della ripresa dei corsi di alcuni titoli, mentre i titoli di capitale registrano un lievissima crescita e sono costituiti in massima parte dalle quote partecipative emesse da Banca d'Italia.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta presenta a fine 2014 un saldo negativo pari a 31 milioni di euro, mentre al 31 dicembre 2013 tale saldo era negativo per circa 70 milioni di euro.

Il patrimonio netto

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro) Variazioni	
			assolute	%
Capitale sociale	34.505	34.505	-	
Riserve da valutazione	-207	-309	-102	-32,9
Altre riserve	39.245	35.770	3.475	9,7
Capitale e riserve	73.543	69.966	3.577	5,1
Risultato netto	2.641	5.225	-2.584	-49,5
Patrimonio netto	76.184	75.191	992	1,3

L'incremento del patrimonio netto deriva dall'aumento della voce "Altre riserve", frutto della patrimonializzazione della quota di utile netto 2013 non oggetto di distribuzione.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti di solvibilità

	31 dicembre 2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	72
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
CAPITALE DI CLASSE 1	72
Capitale di classe 2 (T2)	0
FONDI PROPRI (Own funds)	72
Rischi di credito	21
Rischi di mercato	0
Rischio operativo	4
Altri requisiti prudenziali	0
Altri elementi di calcolo	0
Totale requisiti prudenziali	25
Attività di rischio ponderate	317
CET 1 (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	22,68%
TOTAL CAPITAL (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	22,68%

I valori al 31 dicembre 2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Altre informazioni

L'azionariato

Il capitale sociale della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. al 31 dicembre 2014 ammonta ad euro 34.505.380,00, rappresentato da n. 492.934 azioni totalmente attribuite a due soci, così come rappresentato nella tabella seguente:

Socio	Numero azioni	Quota capitale (euro)	% Possesso
Banca CR Firenze S.p.A.	251.396	17.597.720	51%
Intesa Sanpaolo S.p.A.	241.538	16.907.660	49%
Totale	492.934	34.505.380	100%

Direzione e coordinamento

La Capogruppo Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca CR Firenze e delle società da questa controllate, tra le quali figura la Cassa; Banca CR Firenze S.p.A. svolge inoltre, per conto della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., attività di direzione e coordinamento delle Società di cui detiene, in via diretta o indiretta, il controllo ed è tenuta ad osservare e fare osservare alle proprie controllate le disposizioni che la Capogruppo emana nell'attività di direzione e coordinamento, anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite da Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Come richiesto dal Codice Civile, tra gli allegati del presente bilancio viene riportato un prospetto dei dati di sintesi di Intesa Sanpaolo S.p.A. relativi all'ultimo bilancio approvato.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato. Tali operazioni hanno consentito alla Banca di beneficiare delle rilevanti economie di scala e di scopo generate a livello di Gruppo e di ottimizzare i propri livelli di efficienza operativa. Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto descritto di seguito ed in nota integrativa, Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate"

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2014 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2014 tra la Cassa e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella di seguito riportata.

<i>Importi in migliaia di euro</i>				
Impresa controllante				
Rapporti con Banche				
INTESA SANPAOLO SPA				
BANCA CR FIRENZE SPA				
Totale				
Imprese controllate di Gruppo				
Rapporti con Banche				
BANCA FIDEURAM S.p.A.				
BANCA IMI S.p.A.				
BANCA DELL'ADRIATICO S.p.A.				
BANCO DI NAPOLI S.p.A.				
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO S.p.A.				
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI S.p.A.				
SOCIETE' EUROPEENNE DE BANQUE S.A.				
Totale rapporti con Banche				
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo				
EPSILON ASSOCIATI SGR S.p.A.				
EURIZON CAPITAL S.A.				
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.				
INFOGROUP S.c.p.A.				
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.				
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.				
INTESA SANPAOLO PERSONAL FINANCE S.p.A.				
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.				
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.				
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.				
SETEFI SpA				
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo				
Totale Generale				

Attività	Passività	Proventi	Oneri
40.752	13.244	34	-2.426
0	347	0	-430
40.752	13.591	34	-2.856
0	8	0	-11
4.228	6.743	1.996	-9.381
0	1	0	0
0	16	0	-81
45	37	0	69
4	8	0	-43
0	60.000	0	-1.203
4.277	66.813	1.996	-10.650
0	0	60	0
137	0	712	0
529	0	1.947	0
0	0	0	-4
65	38	204	0
0	1.012	0	-4.032
199	0	679	1
0	0	0	17
397	497	1.624	-1
182	85	29	-34
26	112	50	-469
1.535	1.744	5.305	-4.522
46.564	82.148	7.335	-18.028

In generale, si precisa che nel 2014 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo e Banca CR Firenze a favore della società;
- la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, auditing, compliance, crediti di area, assistenza organizzativa, etc..) da parte di Banca CR Firenze S.p.A.;
- gli accordi tra la Cassa e la Capogruppo riguardanti il collocamento di prestiti obbligazionari e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società

In data 16 dicembre l'Ente Cassa di Risparmio di Civitavecchia, azionista della Banca con una quota del 49%, ha ceduto l'intera partecipazione in Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. a Intesa Sanpaolo S.p.A.

Operazioni con le società controllate e collegate

Non si segnalano operazioni con tali società nel corso del 2014.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

In principali rapporti con le altre parti correlate, intese come tali per lo più “imprese controllate del Gruppo ISP”, riguardano principalmente:

- le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, personale e formazione, legale e contenzioso, recupero crediti e comunicazione interna da parte di Intesa Sanpaolo Group Services;
- gli accordi tra la Cassa e le società prodotte di Gruppo (compresa Banca IMI) riguardanti il collocamento e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Gruppo o, più in generale, l’assistenza e la consulenza.

I rapporti tra la Cassa e le altre parti correlate, di natura residuale rispetto a quelli già menzionati in precedenza, sono riconducibili alla normale operatività e sono posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura del periodo

Non si sono verificati eventi rilevanti successivi alla chiusura dell’esercizio.



Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali delle presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della nota integrativa.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fronte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita. Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.



Proposta di approvazione del bilancio e di distribuzione dell'utile da ripartire

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2014, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e corredato dalla relazione sulla gestione, così come presentato dal Consiglio di Amministrazione, con gli accantonamenti e gli stanziamenti apportati; a norma dell'art. 25 dello Statuto, Vi proponiamo la seguente ripartizione dell'utile netto 2014:

RIPARTIZIONE DELL'UTILE	2014
	(euro)
Utile dell'esercizio 2014	2.640.854,26
- alla Riserva Statutaria, nella misura del 10%	-264.085,40
- alla Riserva Ordinaria, nella misura del 10%	-264.085,40
Utili riportati a nuovo di esercizi precedenti	4.622,84
Utile ancora da assegnare	2.117.306,30
- agli azionisti, in ragione di € 4,295314 per azione	-2.117.306,30
Utile residuo dopo la ripartizione	0,00

Se il bilancio e la proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio otterranno l'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti, il patrimonio netto della società - comprensivo delle componenti reddituali imputate nell'esercizio alle Riserve da valutazione in aderenza con le previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS - risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

importi in euro

PATRIMONIO NETTO	31/12/2014	Variazione per destinazione utile di periodo al 31/12/2014	Capitale e Riserve alla data di approvazione del Bilancio
- Capitale Sociale	34.505.380,00		34.505.380,00
- Sovrapprezzi di emissione	18.839.381,21		18.839.381,21
- Riserva Legale	6.999.418,64		6.999.418,64
- Riserva Statutaria	9.507.508,46	264.085,40	9.771.593,86
- Riserva Ordinaria	966.228,95	264.085,40	1.230.314,35
- Riserve di valutazione	(207.141,07)		-207.141,07
- Altre riserve	2.927.635,76		2.927.635,76
- Utili portati a nuovo	4.622,84	-4.622,84	0,00
Totale Patrimonio netto contabile	73.543.034,79		74.066.582,75



Relazione del Collegio Sindacale

CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA S.P.A.

Relazione del Collegio Sindacale al bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 2014 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, adottati dalla Commissione Europea e recepiti nel nostro ordinamento, e alle normative emanate dalla Banca d'Italia, ed è corredato: dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e dai Prospetti contabili composti dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal Rendiconto finanziario, nonché dalla Nota integrativa.

La Cassa è un'azienda bancaria facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, la cui Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. è una società quotata sul mercato regolamentato della Borsa Valori di Milano, la quale esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca CR Firenze S.p.A. e delle società da questa controllate fra le quali rientra la Cassa. Banca CR Firenze ha svolto pertanto per conto della Capogruppo attività di direzione e di coordinamento delle società di cui detiene il controllo ed è tenuta ad osservare e fare osservare alle proprie controllate le disposizioni che la Capogruppo emana. Al riguardo si fa presente che in data 16 dicembre 2014 la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, azionista della Banca con una quota del 49%, ha ceduto l'intera partecipazione in Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.P.A. ad Intesa Sanpaolo S.p.A.

Il bilancio presentato è stato predisposto in base alle Politiche contabili approvate nella riunione 19 dicembre 2014 dal Consiglio di Amministrazione e condivise dal Collegio Sindacale, le quali sono riportate nella Parte A della Nota Integrativa e formulate tenendo presenti anche le regole Contabili del Gruppo Intesa Sanpaolo e le indicazioni della società di revisione KPMG.

Rispetto al bilancio dell'esercizio precedente le suddette politiche contabili presentano variazioni dovute all'introduzione dei nuovi principi contabili: IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità",

che non hanno tuttavia determinato impatti sul bilancio della Cassa, così come l'8° Aggiornamento delle Regole Contabili di Gruppo del dicembre 2014 che accrescono l'informativa qualitativa del documento di bilancio di cui il Consiglio ed il Collegio hanno preso atto nella detta riunione.

Il perdurare della non favorevole situazione economica nel nostro Paese, così come in tutti gli altri Paesi dell'area mediterranea, caratterizzati da una pesante riduzione dell'occupazione, degli investimenti e dei consumi, ha inciso anche sul sistema creditizio nazionale alle prese con i problemi legati alla qualità dei crediti, che ha continuato a riflettersi sulla redditività del sistema bancario, suggerendo una doverosa cautela nella concessione di nuovi finanziamenti, un monitoraggio costante degli affidamenti, soprattutto in fase di rinnovo, una adeguata politica di svalutazioni dei crediti in essere e degli accantonamenti ai fondi rischi, nonché una contenuta remunerazione della raccolta ed un attento controllo dei costi operativi.

Il Collegio dà atto che durante tutto l'anno il Consiglio di Amministrazione ha potuto seguire, con l'ausilio dei Tableau de Bord e periodicamente con l'illustrazione da parte di rappresentanti della Funzione Amministrazione, Bilancio e Verifica di Banca CR Firenze, l'andamento del conto economico, accompagnato da un'analisi dettagliata dei proventi e degli oneri operativi, del risultato della gestione, al lordo e al netto delle imposte e degli aggregati patrimoniali, in particolare dell'andamento dei crediti verso la clientela.

Il Collegio dà altresì atto che nel mese di luglio è stata presentata al Consiglio per l'approvazione la Relazione semestrale al 30 giugno 2014, redatta in base ai principi contabili internazionali, contenente la situazione patrimoniale ed economica, che ha fornito l'occasione per una approfondita analisi dei principali aggregati economici della Cassa.

Malgrado, come anticipato, le difficoltà dovute ad una non favorevole congiuntura, il Conto economico del 2014 presenta una situazione non dissimile da quella del precedente esercizio, per effetto delle sinergie che derivano dalla appartenenza ad un grande gruppo bancario, dell'impegno del Consiglio e della Direzione Generale, nonché di tutto il personale che si è impegnato sia nel lavoro quotidiano con intensità, diligenza e professionalità, sia in quello di adeguamento alle nuove normative delle Autorità di Vigilanza e della Capogruppo. L'organico non ha subito variazioni, rispetto ai dati al 31/12/2013, attestandosi infatti a n. 229 risorse con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di cui 23 in distacco da altre Società del Gruppo Intesa Sanpaolo e 7 risorse distaccate su altre Banche.

Passando all'esame del Risultato della gestione operativa il Collegio evidenzia che è sostanzialmente uguale a quello del 2013, cioè 16,36 milioni di euro rispetto ai 17,10 milioni di

quello del 2013 per effetto di un livello degli Oneri operativi e dei Proventi operativi netti anche essi sostanzialmente uguali a quelli dell'anno precedente e cioè, rispettivamente, 24,18 milioni e 40,54 milioni contro i 24,36 ed 41,45 milioni del 2013.

In particolare:

gli Oneri operativi hanno registrato una riduzione complessiva di 0,18 milioni di euro, che ha riguardato in particolare le componenti altre Spese amministrative e Ammortamenti;

i Proventi operativi netti hanno registrato una riduzione di 0,91 milioni di euro dovuta al fatto che la diminuzione degli Interessi netti, da 27,50 milioni a 26,55 milioni, è stata in parte bilanciata da un aumento delle Commissioni nette, passate da circa 13,65 milioni dell'anno precedente ai 13,99 milioni del 2014.

Il Risultato netto dell'esercizio di circa 2,64 milioni di euro è inferiore a quello dell'esercizio precedente, che era pari a 5,23 milioni. Occorre però tenere presente che il risultato dello scorso anno includeva il maggiore valore di circa 2,44 milioni riconosciuto alle quote di partecipazione al capitale della Banca di Italia. Procedendo ad una normalizzazione dei risultati dei due esercizi si registrerebbe un risultato netto normalizzato di poco inferiore rispetto a quello dell'anno precedente.

Nello Stato patrimoniale si registra:

- una flessione dei Crediti verso la clientela del 4,5%, essendo passati dai 639 milioni di euro dell'anno precedente ai 610 milioni di euro del 2014;
- un aumento delle Attività finanziarie della clientela del 3,4% passando da 1.094 milioni di euro a 1.132 milioni. Nel dettaglio si è avuta una flessione della Raccolta diretta dello 0,5%, passata a 526 milioni di euro rispetto ai 529 milioni dell'anno precedente, ed un incremento della Raccolta indiretta del 7,1%, passata a 606 milioni rispetto ai 566 milioni dell'anno precedente.

La persistente avversa congiuntura ha determinato una crescita dei Crediti deteriorati ed in particolare di quelli in Sofferenza, che hanno determinato la necessità di un aumento del Grado di copertura totale dall'8,13% dell'anno precedente al 9,87% del 2014.

Infine si evidenzia che il totale del Patrimonio netto contabile, che alla data di approvazione del bilancio è di € 73.543.037,79, passerebbe ad € 74.066.582,75, se in sede di Assemblea l'utile di € 2.640.854,26 venisse destinato come proposto.

Trattati i principali dati che hanno concorso a determinare il risultato dell'esercizio, il Collegio ritiene doveroso sottolineare la rilevante mole di lavoro svolta dalla Cassa per adeguamento dell'operatività alle complesse e numerose innovazioni legislative e normative della Banca d'Italia e della Consob, nonché agli aggiornamenti introdotti da Intesa Sanpaolo Spa nell'operatività della Cassa per migliorarne l'efficienza e l'efficacia e, nel contempo, per

uniformarla a quella del Gruppo nell'ottica del rispetto dei principi di corretta amministrazione, di adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del suo corretto funzionamento sui quali la Capogruppo ha l'obbligo di vigilare.

In tale contesto, essendo la Cassa tenuta ad osservare sia le nuove normative che le disposizioni emanate dalla Capogruppo, da tempo il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno avvalersi dei servizi messi a disposizione dalle banche partecipate sulla base di Contratti relativi allo svolgimento dei servizi prestati infragruppo rinegoziati annualmente, che hanno consentito di beneficiare di rilevanti economie di scala e di ottimizzare il proprio livello di efficienza. Conseguentemente il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 7 maggio 2014, in attuazione del modello organizzativo di Gruppo, ha approvato i Contratti di servizio validi per l'anno 2014, e cioè: il Contratto di Servizio per le prestazioni di attività di tipo operativo (Acquisti, Immobili, Legale e contenzioso, Personale, etc.) che disciplina la fornitura di servizi da parte di Intesa Sanpaolo Group Services (ISGS), il Contratto di Servizio per le prestazioni di attività di Governance (Banca dei Territori, Compliance, Antiriciclaggio, Credito problematico,...) che disciplina la fornitura di servizi da parte di Intesa Sanpaolo S.p.a. (ISP) e il Contratto di Servizio che disciplina la fornitura di servizi (Amministrazione Bilancio e Verifica, Segreteria Generale, ...) da parte di Banca CR Firenze S.p.a. (BCRF).

Al riguardo il Collegio comunica che detti Contratti presentano rispetto ai precedenti alcune modifiche per conferire loro maggiore aderenza alle regole di mercato, alle vigenti disposizioni normative ed alle modifiche della organizzazione del Gruppo e che per il 2014 sono stati preventivati 5,314 milioni di euro, così ripartiti: 3,823 milioni per prestazioni da ISGS, 1,274 milioni più IVA per prestazioni da ISP e **0,217** milioni più Iva per prestazioni da BCRF; nel 2013 i corrispettivi di detti Contratti sono stati pari 5,503 milioni di euro al netto dell'IVA, con un decremento della spesa complessiva rispetto l'anno precedente di 0,189 milioni, senza considerare l'IVA.

Il Collegio evidenzia poi che detti Contratti sono stati analizzati e controllati nel dettaglio dal Controllo Service di Banca CR Firenze, che sono stati sottoposti ad ulteriore controllo, sui punti principali, anche dalle strutture della Cassa, che il Modello di Tariffazione interno dei servizi infragruppo descrive nel dettaglio il sistema di tariffazione infragruppo ed approfondisce la metodologia dei prezzi di trasferimento e che infine il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate si è espresso favorevolmente alla stipula dei detti Contratti di servizio di cui trattasi.

Per i motivi sopra esposti ed in considerazione del fatto che i Contratti in questione rispondono all'interesse della Cassa, in quanto rientrano, come detto, nella logica di

partecipazione al modello organizzativo integrato del Gruppo diretto ad ottimizzare la qualità dei servizi prestati alle società del Gruppo ed alla loro clientela, che l'omogeneità dei contenuti dei Contratti e delle relative condizioni fra tutte le società-clienti rappresenta anch'essa espressione di quel disegno unitario che la Capogruppo persegue nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento e che l'approvazione consente di dare continuità ad un processo di esternalizzazione di attività che permette di beneficiare di economie di scala, il Collegio condivide la delibera del Consiglio che ha autorizzato il Direttore generale alla loro sottoscrizione.

Il Collegio sottolinea infine che nella Relazione sulla qualità dei servizi erogati in outsourcing da ISP e ISGS relativa al primo semestre 2014, redatta dal Controllo Service di Banca CR Firenze presentata al Consiglio, nella riunione del 16 ottobre 2014, viene affermato che la valutazione del livello di qualità dei servizi resi da ISP e da ISGS "è risultato, nel suo complesso, adeguato e che l'andamento dei consuntivi rispetto al budget evidenzia uno scostamento di +0,6% per il contratto ISGS e di + 3,1% per il contratto ISP.

Il Collegio fa presente che tra le innovazioni più rilevanti introdotte nella organizzazione della Cassa è quella derivante dal Piano d'Impresa 2014-2017, di cui uno dei pilastri fondamentali è rappresentato dal Nuovo modello di servizio della Banca dei Territori che introduce nelle banche del Gruppo, che operano nell'ambito delle sette Direzioni Regionali della Divisione Banca dei territori, la costituzione, a diretto riporto del Direttore Generale, di tre strutture, e cioè: Direzione Commerciale Retail, Direzione Commerciale Personal e Direzione Commerciale Imprese, la cui responsabilità viene assunta dai Responsabili delle rispettive Direzioni Commerciali collocate nella competente Direzione Regionale.

Questo modello organizzativo, che è finalizzato a consentire un miglior livello di servizio ed a valorizzare al meglio le competenze per rafforzare la capacità di rispondere alle esigenze dei clienti e che sarà introdotto anche nella Cassa, è stato presentato per l'approvazione in conformità il 19 gennaio 2015 al Consiglio di Amministrazione il quale ha preso atto che le dette tre strutture specializzate - Retail, Personal e Imprese - faranno capo alla Direzione Regionale della Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna. Il modello di servizio prevede altresì nell'ambito di ciascuna Direzione Commerciale a supporto delle Filiali la presenza di specialisti di prodotto con la funzione di garantire il supporto tecnico/specialistico.

Nell'ambito poi della Direzione Commerciale Retail vengono costituite le Aree Retail a cui riportano gerarchicamente le Filiali Retail, i Centri Tesoreria ed il Monte Pegni. In questo contesto poi vengono costituite le Filiali personal dotate di autonomia decisionale e contabile e le Aree Personal a cui riportano gerarchicamente le Filiali Personal. Nell'ambito invece della

Direzione Commerciale vengono costituite le Aree Imprese a cui riportano gerarchicamente le Filiali Imprese in perimetro.

Contestualmente le strutture territoriali della Cassa evolvono al fine di assicurare il presidio diretto della clientela di riferimento. Quindi le Filiali Retail assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela Base, Famiglie e Aziende Retail, le “Filiali Personal” assicurano il presidio commerciale e creditizio della clientela Personal e Professionisti e le “Filiali Impresa” assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela Imprese e l’esecuzione delle attività di estero Specialistico.

Il Collegio ha preso atto di questa evoluzione, che uniforma la struttura organizzativa delle banche partecipate dalla Capogruppo, così come ha preso atto dell’approvazione in conformità delle nuove regole e facoltà del credito connesse alla realizzazione del Piano d’Impresa della Capogruppo.

Il Consiglio ed il Collegio hanno altresì preso atto, nella seduta del 19 dicembre, dell’estensione del Modello Interno di Rischio di Controparte alla Divisione Banca dei Territori.

Il Collegio ricorda che già nella precedente Relazione il Collegio ha riferito delle iniziative avviate dal Gruppo per adeguarsi alla normativa della Banca d’Italia di cui al XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 recante “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche” - che ha introdotto, come elemento di novità, il Cap.7 “Il sistema di controlli interni”, il Cap. 8 “Il sistema informativo” e il Cap. 9 “La continuità operativa” – il quale richiede alle banche di inviare una relazione recante un’autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), comprensiva delle misure da adottare e della relativa scansione temporale, nonché i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle dette disposizioni e la relativa durata.

Il Collegio ricorda altresì che con detto Aggiornamento la Banca d’Italia ha invitato le Capogruppo a dotare le banche del Gruppo di un adeguato sistema di controlli interni che assicuri che l’attività delle singole aziende sia in linea con le scelte strategiche del Gruppo ed improntata a canoni di prudente gestione.

La Relazione presentata dalla Capogruppo, che è stata approvata dal Consiglio il 27 gennaio 2014, ha illustrato l’impostazione progettuale seguita per la realizzazione della Gap Analysis, le principali novità normative e le specificità rilevate presso la Cassa, nonché il piano degli interventi necessari al completo adeguamento della nuova normativa, denominato Action Plan 263, e l’elenco dei contratti di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori e all’interno del Gruppo.

Dopo l'invio della detta Relazione e dell'Action Plan 263, la Capogruppo ha costituito un Gruppo di lavoro con l'obiettivo di incrementare quanto previsto nel detto Action Plan 263, i cui risultati sono stati sottoposti all'esame del Consiglio della Cassa, nella seduta del 25 luglio, il quale ha deliberato di recepire la nuova normativa che si compone:

a) del Regolamento del sistema dei controlli interni integrato (Cap.7) che, in attuazione delle previsioni di cui al citato Capitolo 7, definisce i principi di riferimento del sistema dei controlli interni, le responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo, le fasi in cui si articola il processo di gestione dei rischi e le modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni con responsabilità di controllo, nonché le modalità di indirizzo e coordinamento delle Società del Gruppo e delle Filiali Estere e i flussi informativi che favoriscono l'integrazione del Sistema dei controlli interni;

b) dell'integrazione dell'impianto normativo per la Continuità Operativa (Cap.9) composto: da Linee Guida di Continuità Operativa per il Gruppo Intesa Sanpaolo, dal Modello Organizzativo per la Gestione delle crisi per il Gruppo Intesa Sanpaolo e da Regole per il Piano di Continuità Operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo.

I detti documenti sono stati sottoposti al Collegio anche in considerazione del fatto che, in base alla nuova normativa ha assunto il ruolo di "Organo con funzioni di controllo", cioè di Organo che ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e che è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, nonché il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento.

Da ultimo il Collegio ha proposto al Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 25 febbraio 2015, di recepire, nel quadro della complessa attività di adeguamento della normativa interna del Gruppo, le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e il "Documento di indirizzo strategico per i Sistemi Informativi" che descrive il modello di riferimento e le strategie di sviluppo del sistema informativo aziendale, definite in considerazione dell'evoluzione del settore di riferimento coerentemente con l'evoluzione dei processi e dell'organizzazione aziendale.

Previo parere favorevole del Collegio, nella riunione del 19 dicembre 2014, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Regolamento del sistema dei controlli interni integrato (SCII) della Cassa che è finalizzato ad assicurare un corretto ed efficace funzionamento delle funzioni preposte al controllo dei rischi e nel contempo sono stati confermati i Responsabili delle funzioni di controllo nelle persone della Dott.ssa Laura Piatti quale Responsabile della Funzione Compliance, dell'Avv. Giuseppe La Sorda quale Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, del Dott. Davide Alfonsi quale Responsabile della Funzione di Risk Management

e del Dott. Napoleone Francesco Barberio quale Responsabile della Funzione di Internal Auditing, dell'attuale Referente per la Funzione Compliance Dott.ssa Assunta Cassano limitatamente alle funzioni di controllo interno di 2° livello (ad eccezione della funzione di antiriciclaggio), del Responsabile dell'Ufficio della Direzione Centrale Internal Auditing competente Dott. Marco Monti limitatamente alla funzione di revisione interna e dell'attuale Referente per la revisione esternalizzata Sig. Gennaro Memmoli confermato altresì quale Referente della revisione interna limitatamente alla funzione antiriciclaggio.

Il Consiglio di amministrazione ha approvato, nella seduta del 25 febbraio 2015, la Relazione Annuale di Compliance per l'esercizio 2014, nonché il Piano per gli interventi 2015 ai sensi della normativa di vigilanza di Banca d'Italia e del Regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob, che riguarda sia gli ambiti normativi presidiati direttamente dalla Direzione Compliance della Capogruppo, sia gli ulteriori ambiti normativi che presentano rischi di non conformità per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze.

In particolare la Relazione illustra le attività svolte per valutare i rischi di non conformità cui la Cassa è esposta e i relativi presidi comuni all'intera Divisione Banca dei Territori, fornendo comunque dettagliata evidenza delle specificità della Cassa emergenti principalmente dagli esiti delle attività di controllo e dalla fruizione delle attività formative.

Il Collegio precisa che rientrano sotto la "responsabilità della Direzione Compliance" le norme riguardanti i servizi di investimento, le norme e le iniziative a tutela della clientela, l'intermediazione assicurativa e previdenziale, il market abuse, la trasparenza, l'usura, i sistemi di pagamento, la responsabilità amministrativa degli enti, i sistemi di remunerazione e incentivazione ed i servizi di custodia. Le altre normative, organizzate in 25 ambiti, sono ricondotte alla responsabilità di 20 Funzioni specialistiche. A questo riguardo il Collegio fa presente:

- che gli ambiti normativi con rischio più elevato sono rappresentati dai servizi di investimento, dalle norme a tutela della clientela e dall'intermediazione assicurativa e previdenziale dovuto alla frequente evoluzione legislativa;
- che nell'ambito del rischio residuo medio si collocano gli ambiti normativi rappresentati dalla trasparenza, dal market abuse, dall'usura, dai sistemi di pagamento e dalle politiche di remunerazione e di incentivazione;
- che presentano un rischio residuo di entità più contenuta la responsabilità amministrativa degli enti ed i servizi di custodia.

Sotto la “responsabilità delle Funzioni specialistiche” maggiore rilevanza, in termini di rischio residuo, hanno gli ambiti relativi alla Normativa fiscale ed alla normativa in tema di Antiriciclaggio.

Ciò premesso, il Collegio fa presente, sulla base anche di quanto emerso nell’intervento in videoconferenza della Dott.ssa Laura Piatti, Responsabile della Direzione Centrale Compliance, che le attività di controllo sulla Cassa svolte, sia a distanza sulla base di indicatori di rischio, sia mediante controlli campionari, sui servizi di investimento, sulla intermediazione assicurativa e previdenziale, sulla trasparenza e sull’usura hanno evidenziato anomalie contenute ed in alcuni casi inferiori alla media della Divisione Banca dei Territori, che adeguata è stata la fruizione del personale delle iniziative formative e che, infine, i reclami, ricorsi ed esposti, in aumento rispetto all’anno precedente, hanno comportato esborsi per complessivi 16 mila euro.

Il Collegio segue l’attività della Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo (“Funzione AML”) che accentra i principali adempimenti in tema di contrasto ai fenomeni di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e di gestione degli embarghi la cui Relazione Antiriciclaggio per l’esercizio 2014 e Piano per gli interventi 2015, in continuità e coerenza con la Relazione Antiriciclaggio relativa al primo trimestre, illustra l’esito delle attività svolte dalla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo nel corso dell’anno 2014 per conto della Cassa, per la quale la detta Funzione svolge un’attività di coordinamento e di governo sulla corretta applicazione delle decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Relazione AML fornisce un aggiornamento sull’evoluzione delle attività e degli interventi previsti nel corso del periodo di riferimento, con quelle analoghe riferite alla Capogruppo ed alle altre banche la cui operatività presenta un elevato livello di omogeneità e di integrazione per le quali le attività di presidio sono accentrate presso Capogruppo in virtù di un contratto di servizio, con evidenza delle criticità emerse, nonché sulle iniziative poste in essere in attuazione delle modifiche normative intervenute ovvero a fronte di sollecitazioni dell’Autorità di Vigilanza o di ulteriori aree di debolezza riscontrate.

Il Documento evidenzia che nel 2014 sono state segnalate dalla Capogruppo all’UIC n. 7.255 operazioni, di cui n. 34 riferibili alla Cassa, il cui 46% delle strutture operative non ha inoltrato alcuna segnalazione (il 56% nel 2013), il 30% ne ha trasmessa una sola (22% nel 2013) ed il 24% più segnalazioni (il 22% nel 2013).

Il Collegio richiama l’attenzione sul fatto che, come indicato nella Relazione, per la Cassa si rileva che “la stabilità numerica delle segnalazioni trasmesse all’UIC non è coerente con l’aumento registrato sia in Capogruppo e banche italiane in gestione accentrata, sia a livello di sistema”, che la diminuzione di segnalazioni in corso di lavorazione è “in controtendenza

rispetto al trend in aumento delle segnalazioni in corso di lavorazione rilevato a livello di Capogruppo e banche italiane in gestione accentrata” e che infine “una quota di circa il 27% è associata ad un livello di rischio alto o medio (il 41% nel 2013)”.

Il Collegio sottolinea altresì che nella Relazione è indicato che nell’ultimo triennio “non sempre si è registrata una costante e marcata contrazione del numero di operazioni in contanti di importo superiore a 15.000 euro” e che maggiore attenzione deve essere dedicata alla adeguata verifica della clientela.

In conclusione il Collegio auspica che, ove ritenuto necessario, la Funzione AML adotti tutte le iniziative ritenute più opportune per una puntuale applicazione da parte della Cassa delle iniziative volte a contrastare il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo anche attraverso una adeguata formazione del personale.

Il Collegio, al quale è stata affidata anche la funzione di Organismo di Vigilanza dall’Assemblea dei Soci del 2013, informa che il Consiglio ha acquisito, nella riunione del 25 febbraio 2015, la Relazione sulla attività svolta dall’Organismo di Vigilanza (OdV) di cui al D.Lgs 231 del 2001, la quale fornisce una sintesi del lavoro svolto dall’OdV in relazione al Piano delle attività previste per il 2014 sia direttamente, sia tramite il Supporto tecnico o da altre Funzioni aziendali di Gruppo e, principalmente, dalla Direzione Compliance e dalla Direzione Internal Auditing.

In detta Relazione l’OdV ritiene di “poter esprimere una valutazione di complessiva adeguatezza ... rispetto all’obiettivo della mitigazione dei rischi di non conformità ex D.Lgs. 231/2001 e conferma il proprio impegno a monitorare le Aree di Rischio rilevanti ai sensi del detto D.Lgs” e dichiara che nel corso dell’anno “non sono emersi elementi o circostanze che abbiano richiesto una programmazione straordinaria e l’attività pianificata per il 2014 è stata interamente conclusa”.

Per quanto concerne l’Attività di auditing, va ricordato che nell’ottobre del 2013 Banca CR Firenze ha deciso di conferire alla Capogruppo le Funzioni di Revisione Interna svolte dall’Internal Auditing del Centro Servizi Sub-Holding e che, conseguentemente, il Consiglio di amministrazione della Cassa ha deciso l’accentramento delle attività di revisione interna presso la Capogruppo, la quale con comunicazione del marzo 2014 ha disposto che le attività precedentemente svolte dal Servizio Rete Intesa Sanpaolo e dal Servizio Rete Banche in Service venissero fatte confluire nel Servizio Retail Banking, la cui responsabilità è stata affidata al Sig. Napoleone Barberio che, con delibera del 14 aprile 2014, è stato nominato Responsabile della Funzione Internal Auditing della Cassa previo parere favorevole reso dal Collegio Sindacale.

Successivamente il Consiglio di amministrazione, nella riunione del'11 settembre 2014, ha approvato il "Regolamento del modello di Internal Auditing" in relazione al ruolo conferito all'Internal Auditing nel Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni Integrato di Capogruppo derivante dalle attività svolte in relazione alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche.

Il Collegio ha preso atto che, in linea con tali disposizioni, sono state introdotte modifiche in tema di Reporting da parte dell'Internal Auditing con l'obiettivo di rendere tempestivamente edotti i Vertici Aziendali in merito alle problematiche rilevate tempo per tempo nel corso dell'attività di audit. In particolare le variazioni hanno riguardato: la trasmissione tempestiva degli esiti degli accertamenti con giudizi negativi e carenze di rilievo e la rendicontazione con cadenza semestrale, anziché trimestrale, dell'attività svolta.

Nella detta riunione dell'11 settembre è stata presentata al Consiglio la Relazione sull'attività di audit per il primo semestre, insieme al Piano di interventi per il secondo semestre, che erano stati dal Collegio oggetto di discussione in occasioni di precedenti incontri in sede e di riunioni presso l' Organismo di Vigilanza.

Al riguardo il Collegio fa presente che in detta Relazione viene confermato, così come lo scorso anno, che il presidio dei rischi in essere è complessivamente adeguato. In particolare l'attività di Audit sulle strutture periferiche della Cassa ha riguardato la Sede di Civitavecchia che ha evidenziato un giudizio di residuo basso per quanto attiene al comparto dei Servizi di investimento e Antiriciclaggio ed Embarghi. Per quanto concerne l'attività di audit dedicata ad accertamenti su errori, truffe e frodi interne a danno della Cassa sono stati accertati due casi di responsabilità che, con diversi livelli di gravità, hanno visto coinvolti due dipendenti.

Nel mese di gennaio 2015, in ottemperanza alle citate nuove disposizioni che prevedono il tempestivo invio agli Organi degli accertamenti conclusi con giudizi negativi o che evidenziano carenze di rilievo, il Collegio ha ricevuto le risultanze di un intervento di audit sulla clientela operativa nel comparto "Compro Oro" allo scopo di valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei processi, delle procedure e del sistema dei controlli nella gestione della clientela che svolge detta attività ed intrattiene rapporti con la Cassa. Tale intervento si è concluso con un giudizio di rischio alto e con la richiesta alle competenti Funzioni di Capogruppo di istituire un efficace sistema di controlli per il censimento degli operatori Compro Oro.

Il Collegio ha altresì ricevuto dall'Ufficio Audit Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, al pari di Banca CR Firenze e delle altre Casse controllate, una nota che fornisce un quadro sugli esiti della verifica campionaria delle condizioni applicate ai servizi di tesoreria forniti agli Enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione con focus sulla corretta applicazione delle condizioni stabilite in convenzione e sulla redditività dei rapporti. La Cassa con i suoi 30 Enti per i quali

gestisce il servizio di tesoreria e cassa è tra quelle che hanno un margine di contribuzione positivo.

Il Collegio ha seguito lo svolgimento della complessa ed importante attività di Revisione legale del bilancio di esercizio della Cassa da parte della KPMG che svolge, attraverso una struttura dedicata, tale funzione per tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo. L'attività svolta comprende, tra l'altro, la revisione dei reporting di package ai fini del consolidamento, la revisione dei prospetti contabili semestrali ai fini del calcolo del patrimonio netto e la verifica della regolare tenuta della contabilità.

Nel corso dell'esercizio particolare rilievo ha avuto l'introduzione di nuove logiche nella gestione del credito problematico attraverso l'entrata in vigore a metà anno della "gestione proattiva del credito", che ha portato ad una profonda riorganizzazione del processo del credito problematico attraverso una diversa classificazione delle operazioni classificate a RIO.

Non essendo state segnalate carenze significative nel sistema di controllo, come confermato nel corso di un recente incontro, il Collegio prende atto che nella Relazione della Società di Revisione è stato affermato che il bilancio della Cassa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa dell'esercizio 2014 e che la Relazione degli amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014.

La Società di revisione ed il Collegio Sindacale non hanno dovuto rilasciare alcuno dei pareri previsti dalla legge.

Il Collegio ha partecipato all'Assemblea ordinaria degli azionisti, tenutasi il 7 maggio 2014, che ha approvato la Relazione sulle remunerazioni, in conformità alle Disposizioni della Banca d'Italia che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura ed i compensi e gli obblighi di informativa al pubblico e che, altresì, evidenziano in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della funzione aziendale, nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità. Detta approvazione ha fatto seguito a quella che per quanto di competenza era stata fatta dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo.

Nella stessa Assemblea la Cassa è stata autorizzata, ai fini dell'attuazione di un piano di azionariato diffuso nel contesto delle politiche di remunerazione del gruppo Intesa Sanpaolo, ad acquistare, fino ad un massimo ed a prezzi stabiliti, azioni ordinarie della controllante Intesa

Sanpaolo Spa utilizzando gli utili distribuiti e le riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio ed a disporne mediante assegnazione gratuita ai dipendenti ovvero, a determinate condizioni, ad alienarle sul mercato regolamentato.

In conclusione il Collegio ritiene che anche questo anno la Relazione sull'andamento della gestione e gli altri documenti allegati al Bilancio 2014 trattino esaurientemente i risultati delle operazioni economiche, finanziarie e patrimoniali effettuate nell'anno e che si possa ragionevolmente affermare, anche sulla base delle adeguate e tempestive informazioni ricevute nel corso dell'anno sull'attività svolta da parte degli Amministratori, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed all'atto costitutivo e che non sono apparse manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Cassa.

Il Collegio ha rilasciato i pareri a cui è tenuto in base alla normativa vigente. In particolare ha espresso parere favorevole al recepimento da parte della Cassa del Regolamento sul sistema di controllo interno, così come previsto dal XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, nonché alla conferma dei Responsabili delle Funzioni di controllo di 2° livello (Compliance e Risk Management), di 3° livello (Internal Auditing) ed alla nuova nomina del Responsabile della Funzione di Presidio della qualità del Credito (2°livello). Il Collegio si è favorevolmente espresso anche sul recepimento di tutta la regolamentazione interna al Gruppo, elaborata in ossequio alle previsioni normative della Banca d'Italia contemplate dalla detta Circolare.

Le operazioni con le parti correlate sono state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente consentendo alla Cassa di beneficiare di economie di scala e di ottimizzare i propri livelli di efficienza operativa.

Il Collegio non è venuto a conoscenza di eventuali richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Cassa non abbia dato puntuale seguito ed informativa.

Il Collegio, anche avvalendosi del supporto di Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Cassa, ha acquisito conoscenza e vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Cassa, sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di revisione interna e di gestione del rischio, seguendo e condividendo lo sviluppo delle metodologie di sua valutazione ed analisi, nonché sull'indipendenza della Società di revisione legale.

Il Collegio ha valutato e vigilato sul complesso sistema dei controlli e sul sistema amministrativo-contabile, nonché sulla affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai Responsabili delle rispettive Funzioni Internal Auditing e Amministrazione Bilancio e Verifica di Banca CR Firenze S.p.A. e dai

Responsabili della Società di revisione, KPMG, ed a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

L'attività di vigilanza è stata svolta, oltre che nel ruolo di Organismo di Vigilanza, di cui si tratta in specifica Relazione allegata al Bilancio, in numero di 14 riunioni del Collegio e assistendo alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, che sono state tenute, rispettivamente, in numero di 12 e in numero di 1. Il Collegio, in esecuzioni delle funzioni di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, si è riunito 7 volte.

Il Collegio ha così avuto modo di constatare che le riunioni sono state convocate e si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento e che i detti Organi si sono attenuti alle indicazioni ricevute dalla Capogruppo nell'esercizio dei propri poteri di direzione e coordinamento. Nel corso di tali riunioni il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Cassa, informando il Collegio sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodici.

Le deliberazioni sono state assunte nel rispetto dei principi di corretta amministrazione e con il consenso unanime dei componenti, secondo criteri di prudente gestione e nel rispetto degli interessi aziendali tesi ad imprimere un impulso all'accrescimento della Cassa e, nel contempo, allo sviluppo dell'economia nei territori di competenza, in sintonia con l'operato della Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia.

Sempre più arricchiti di dati significativi, e di particolare interesse per il Collegio, sono i documenti periodicamente presentati in Consiglio dalle Funzioni che gestiscono servizi per conto della Cassa come, ad esempio, il già citato Tableau de bord, il Report mensile sui crediti verso la clientela, i Report sul credito problematico e sulle sofferenze, le Relazioni trimestrali sulla qualità dei servizi accentrati, ecc..

Inoltre non risultano effettuate Operazioni di natura atipica od inusuale con soggetti diversi dalle parti correlate, che per significatività possono avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Nel corso dell'attività di vigilanza svolta e sulla base delle informazioni ottenute dalla Società di revisione il Collegio non ha rilevato omissioni e/o fatti censurabili e/o irregolarità o comunque fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli Organi di controllo e menzione nella presente Relazione.

Il Collegio non ha avuto notizia di fatti censurabili ex art. 2408 del Cod. civ., né di denunce al Tribunale ex art. 2409 Cod. Civ., né reclami diretti da parte della clientela.

In conclusione, e per tutte le considerazioni sopra esposte, il Collegio ritiene di esprimere parere favorevole alla proposta di approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, così come presentato dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente all'Utile di esercizio di 2,640 milioni di euro, determinato dopo avere effettuato gli accantonamenti a Riserva statutaria ed a Riserva ordinaria, viene proposto che l'Utile ancora da assegnare di 2,117 milioni di euro venga assegnato agli azionisti in ragione di 4,295314 euro per azione. Il Collegio dà atto che la proposta di destinazione dell'utile è conforme alle prescrizioni di legge e di statuto, oltre a risultare adeguatamente motivata riguardo alla situazione economica e patrimoniale della Cassa.

Se il bilancio e la proposta di ripartizione degli utili verranno approvati il totale del Patrimonio netto contabile alla data di approvazione del bilancio sarà pari a 74,067 milioni di euro.

Il Collegio ringrazia per la fiducia accordata.

Il Collegio Sindacale

Il Presidente Rag. Gianfranco Bastari

Il Sindaco effettivo Dr. Maurizio Minotti

Il Sindaco effettivo Dr. Enrico Terzani

I

In allegato al Bilancio è riportata la Relazione sulle attività svolte dal Collegio sindacale nella sua funzione di Organismo di vigilanza.



Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 26 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. non si estende a tali dati.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.835.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512887
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Firenze, 3 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

Prospetti contabili

La Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. ("Banca") è tenuta a predisporre il bilancio dell'impresa in conformità al Regolamento CE n. 1606/2002, al Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") ed alla Circolare Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014 - "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione".

Il bilancio dell'esercizio 2014 è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, predisposti secondo gli schemi previsti dalla Circolare sopra indicata, nonché dai seguenti allegati:

- a) prospetti di raccordo tra le voci dello stato patrimoniale e del conto economico come da schemi Banca d'Italia e riclassificate ai fini della Relazione sulla gestione;
- b) elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento, detenute alla data di chiusura dell'esercizio;
- c) elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio;
- d) prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione;
- e) elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob).
- f) dati di sintesi della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a.

In accordo con quanto previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e dalla Consob, gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, così come gli allegati sopra indicati, mentre la nota integrativa è redatta in migliaia di euro; per tutti i documenti sono inoltre riportati, laddove richiesto dalla suddetta normativa ovvero ritenuto opportuno per fornire un'informativa ancora più accurata, gli importi dell'esercizio precedente.

Il bilancio della Banca al 31 dicembre 2014 viene sottoposto a revisione legale a cura della società di revisione KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera assembleare del 22 dicembre 2011, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società per il periodo 2012/2020.

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	14.799.907	17.026.100
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	297.277	737.669
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.311.306	5.852.336
60. Crediti verso banche	41.061.825	6.215.777
70. Crediti verso clientela	610.405.037	639.141.559
80. Derivati di copertura	4.227.464	5.859.917
100. Partecipazioni	84.469	84.469
110. Attività materiali	6.902.900	7.499.278
130. Attività fiscali	16.628.869	17.884.239
a) correnti	3.177.299	5.502.454
b) anticipate	13.451.570	12.381.785
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	11.907.046	10.873.085
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	8.317.749	9.368.592
Totale dell'attivo	709.036.803	709.669.936

Voci del passivo e del patrimonio netto	(euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	71.681.321	76.043.370
20. Debiti verso clientela	525.563.914	527.486.042
30. Titoli in circolazione	343.051	1.035.958
40. Passività finanziarie di negoziazione	315.255	614.236
60. Derivati di copertura	6.425.194	443.886
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.334.188	1.778.900
80. Passività fiscali	384.163	566.466
a) correnti	51.525	384.085
b) differite	332.638	182.381
100. Altre passività	19.840.070	20.625.554
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.727.918	1.549.814
120. Fondi per rischi ed oneri	4.237.840	4.334.265
a) quiescenza e obblighi simili	434.582	410.458
b) altri fondi	3.803.258	3.923.807
130. Riserve da valutazione	-207.141	-308.664
160. Riserve	20.405.415	16.929.054
170. Sovrapprezzi di emissione	18.839.381	18.840.541
180. Capitale	34.505.380	34.505.380
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.640.854	5.225.134
Totale del passivo e del patrimonio netto	709.036.803	709.669.936

Conto economico

Voci	(euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.678.531	29.675.053
20 Interessi passivi e oneri assimilati	- 2.196.481	- 3.225.869
30. Margine di interesse	25.482.050	26.449.184
40. Commissioni attive	14.796.749	14.498.635
50 Commissioni passive	- 744.955	- 785.404
60. Commissioni nette	14.051.794	13.713.231
70 Dividendi e proventi simili	145.741	38.066
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	41.182	144.466
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 467.461	- 78.376
100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	- 66.295	- 92.668
a) crediti	- 89.375	- 92.668
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	23.080	-
d) passività finanziarie	-	-
120. Margine di intermediazione	39.187.011	40.173.903
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	- 9.286.736	- 9.630.532
a) crediti	- 9.324.758	- 9.716.767
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	- 516
d) altre operazioni finanziarie	38.022	86.751
140. Risultato netto della gestione finanziaria	29.900.275	30.543.371
150. Spese amministrative:	- 25.586.211	- 25.404.173
a) spese per il personale	- 13.133.608	- 12.594.812
b) altre spese amministrative	- 12.452.603	- 12.809.361
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 676.859	- 845.976
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	- 628.747	- 768.036
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.124.945	1.705.561
200. Costi operativi	- 24.766.872	- 25.312.624
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	2.774.956
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle		
250. imposte	5.133.403	8.005.703
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività		
260. corrente	- 2.492.549	- 2.780.569
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle		
270. imposte	2.640.854	5.225.134
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.640.854	5.225.134

Prospetto della redditività complessiva

	<i>(euro)</i>	
	2014	2013
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	2.640.854	5.225.134
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	- 202.581	- 67.133
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	- 202.581	- 67.133
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	304.104	66.309
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	304.104	66.309
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	101.523	- 825
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	2.742.377	5.224.309

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(euro)

	31.12.2014								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2014	34.505.380		18.840.541	16.929.054		-308.664			5.225.134	75.191.445
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				3.460.430					-3.460.430	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.764.704	-1.764.704
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve			-1.160	15.931						14.771
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Redditività complessiva						101.523			2.640.854	2.742.377
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	34.505.380		18.839.381	20.405.415		-207.141			2.640.854	76.183.889

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(euro)

	31.12.2013								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2013	34.505.380		18.840.541	22.824.568		-307.839			2.908.287	78.770.937
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				611.215					-611.215	-
Dividendi e altre destinazioni									-2.297.072	-2.297.072
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve										-
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi				-6.506.729						-6.506.729
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Redditività complessiva						-825			5.225.134	5.224.309
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	34.505.380		18.840.541	16.929.054		-308.664			5.225.134	75.191.445

Rendiconto finanziario

	(euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	16.744.216	18.762.234
- risultato d'esercizio (+/-)	2.640.854	5.225.134
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	- 175.182	618.359
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	467.461	78.376
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.647.737	10.744.532
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	628.747	768.036
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	676.859	845.976
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.492.549	2.780.569
- altri aggiustamenti (+/-)	365.191	-2.298.748
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	- 13.103.969	83.140.608
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	615.574	-836.945
- attività finanziarie disponibili per la vendita	- 154.866	- 37.110
- crediti verso banche	-34.846.048	28.946.627
- crediti verso clientela	19.050.764	53.394.309
- altre attività	2.230.607	1.673.727
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	- 4.215.109	-94.541.633
- debiti verso banche	-4.362.049	-65.819.661
- debiti verso clientela	- 1.922.128	- 15.841.438
- titoli in circolazione	-692.907	-311.265
- passività finanziarie di negoziazione	-298.981	244.593
- altre passività	3.060.956	- 12.813.862
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	- 574.862	7.361.209
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	145.741	38.066
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	145.741	38.066
2. Liquidità assorbita da	-32.368	-456.146
- acquisti di attività materiali	-32.368	-456.146
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	113.373	- 418.080
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 1.764.704	- 8.803.801
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	- 1.764.704	- 8.803.801
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 2.226.193	- 1.860.672
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	17.026.100	18.886.772
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	- 2.226.193	- 1.860.672
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	14.799.907	17.026.100

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio della Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. ("Cassa") è conforme ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standard Board ("IASB"), adottati dalla Commissione Europea con il Regolamento CE n. 1606/2002 e recepiti nel nostro ordinamento con il Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ("Decreto IAS") e con la Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento del 22 dicembre 2014 – "I bilanci delle banche: schemi e regole di compilazione" tenendo anche conto delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013, nonché per le fattispecie applicabili, delle interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee ("IFRIC").

La suddetta Circolare stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte, a partire dall'esercizio 2014, talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutte le possibili tipologie di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;

- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12). Il perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non è stato impattato in misura rilevante e significativa dagli standard in oggetto.

Più in generale, oltre ai due Regolamenti poc'anzi menzionati, la normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32 lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio della banca e su quello del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della Banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31 dicembre 2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Sezione 2 - Principi generali di redazione

I suddetti principi sono i seguenti:

- continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni “fuori bilancio” formano oggetto di valutazione sulla scorta dei valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- competenza economica: i costi ed i ricavi vengono rilevati nel periodo in cui maturano economicamente in relazione ai sottostanti servizi ricevuti e forniti, indipendentemente dalla data del rispettivo regolamento monetario;
- coerenza di rappresentazione: per garantire la comparabilità dei dati e delle informazioni contenute negli schemi e nei prospetti del bilancio, le modalità di rappresentazione e di classificazione vengono mantenute costanti nel tempo, salvo che una variazione sia prescritta da un principio contabile internazionale o da un’interpretazione oppure sia diretta a rendere più significativa ed affidabile l’esposizione dei valori; l’eventuale modifica di una determinata modalità di rappresentazione o classificazione viene applicata - se significativa - in via retroattiva, illustrandone le ragioni e la natura ed indicandone gli effetti sulla rappresentazione del bilancio;

- d. rilevanza ed aggregazione: ogni classe rilevante di elementi che presentano natura o funzione simili viene esposta distintamente negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente;
- e. divieto di compensazione: è applicato il divieto di compensazione, salvo che questa non sia prevista o consentita dai principi contabili internazionali o da un'interpretazione di tali principi;
- f. raffronto con l'esercizio precedente: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano, laddove richiesto e/o ritenuto opportuno per migliorare l'informativa, i valori dell'esercizio precedente, eventualmente adattati per assicurare la loro comparabilità.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, in proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Non vi sono ulteriori aspetti da illustrare nella presente sezione.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, inteso come costo dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all'IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. "rare circostanze"), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell'anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del fair value al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli asset iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico; i contratti derivati di negoziazione possono inoltre essere utilizzati, in una data successiva alla loro iniziale acquisizione, per soddisfare finalità di copertura dei rischi, così come gli strumenti derivati inizialmente impiegati per finalità di copertura dei rischi sono allocati nel portafoglio di negoziazione quando vengono meno tali finalità.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate da titoli acquisiti per la normale operatività di compravendita o di tesoreria nonché da strumenti derivati con fair value positivo (diversi da quelli di copertura), inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni previste per lo scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

(c) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per negoziazione sono valorizzate al fair value; per gli strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati.

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, il fair value viene stimato in base a quotazioni di strumenti simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi e con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD") fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon. Con riferimento ai contratti derivati OTC su tassi di interesse e sull'inflazione denominati in euro, il parametro di mercato da utilizzare per l'attualizzazione dei flussi futuri è rappresentato da una curva di attualizzazione EONIA based per gli strumenti collateralizzati e da una curva EURIBOR based per gli altri strumenti non assistiti da collateral.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value con adeguato grado di affidabilità, pur applicando le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli di negoziazione sono governate dal criterio della "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati vengono rilevati in base al criterio della "data di contrattazione"; gli interessi sui titoli sono calcolati al tasso di interesse nominale, mentre gli utili e le perdite da negoziazione sono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi dei titoli vengono iscritti, rispettivamente, nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" e nella voce "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e perdite da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono riportate nella voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al fair value, inteso come costo di tale attività; se l'iscrizione deriva da una riclassificazione di attività detenute sino a scadenza, il relativo valore è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

(b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita accolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l'eventuale cessione; si tratta prevalentemente dei titoli delle tesorerie aziendali, nonché dei titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza.

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39 e le novità introdotte dal sopra citato Regolamento CE n. 1004/2008; le modifiche riguardano la possibilità di riclassificare a "finanziamenti e crediti" strumenti finanziari per i quali vi sono intenzione e capacità di detenere per il futuro prevedibile o sino a scadenza e in tal caso valgono le considerazioni riportate nella parte relativa alle attività finanziarie di negoziazione in merito al valore dello strumento al momento della riclassifica e ad eventuali revisioni sulle stime dei flussi di cassa attesi.

Le movimentazioni in entrata e in uscita delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da negoziazione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo.

I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti dai titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al fair value, che per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati e per i titoli di debito e di capitale non quotati in tali mercati è stimato in base a quotazioni di titoli simili (ove disponibili) oppure al valore attuale dei flussi di cassa attesi e tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi con approcci di tipo "discount rate adjustment" o "cash flow adjustment"; le perdite attese sono computate secondo le pertinenti PD e LGD fornite dai sistemi interni di rating o stimate su base storico-statistica, mentre i tassi di interesse vengono definiti utilizzando curve dei tassi zero coupon.

Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro fair value non può essere determinato in modo affidabile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce "utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella "Riserva AFS" (all'interno delle "Riserve da valutazione") e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora le ragioni della perdita di valore siano rimosse a

seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Nel caso di riclassifica di strumenti finanziari a finanziamenti e crediti le riserve positive o negative cristallizzate, se riferite ad attività con scadenza prefissata, sono ammortizzate lungo la durata della vita dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato, altrimenti restano sospese a riserva fino al momento della vendita, dell'impairment o dell'estinzione.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

(a) Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, inteso come costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in tale categoria avviene per riclassificazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

(b) Criteri di classificazione

Attualmente non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza. In tale categoria sono classificati i titoli che al momento dell'acquisto sono destinati a stabile investimento e per i quali, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39, vige il divieto di cessione o di trasferimento in altri portafogli. Le movimentazioni in entrata e in uscita dei titoli detenuti sino alla scadenza sono governate dal criterio della "data di regolamento"; gli interessi vengono calcolati al tasso interno di rendimento, mentre gli utili e le perdite da cessione vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili determinati applicando il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli strutturati, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i titoli ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

(d) Criteri di cancellazione

I titoli eventualmente oggetto di cessione a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale solo se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con le suddette passività e con i titoli ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui titoli vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili e le perdite da cessione sono riportati nella voce "utili/perdite da cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza"; eventuali perdite da impairment test vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione ovvero, nel caso di un titolo di debito, alla data di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito, per quelli oltre il breve termine, e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni amministrativi. Per le operazioni creditizie concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione viene imputata a conto economico. I crediti sono inseriti nel suddetto portafoglio al momento dell'erogazione e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli; gli interessi vengono calcolati secondo il tasso interno di rendimento.

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti per cassa accoglie tutte le forme tecniche verso banche e verso clientela erogati direttamente od acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i certificati assicurativi di capitalizzazione ed i titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione dei mutui "in bonis" effettuata nell'esercizio 2002.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate secondo il principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal

deterioramento della solvibilità dei debitori; in particolare, il procedimento per la valutazione dell'impairment test si articola in due fasi:

- 1) valutazioni individuali o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, relativamente ai crediti deteriorati;
- 2) valutazioni collettive, finalizzate alla stima forfettaria delle perdite attese sui crediti "in bonis".

I crediti deteriorati assoggettati a valutazione individuale sono costituiti dalle seguenti tipologie di crediti anomali:

- a) sofferenze;
- b) incagli;
- c) esposizioni ristrutturate;
- d) esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le perdite di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il rispettivo valore recuperabile attualizzato ed il corrispondente costo ammortizzato; tale valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto anche delle procedure in atto per il recupero medesimo;
- 3) al tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Nell'ambito delle valutazioni collettive le perdite di valore dei crediti "in bonis", suddivisi in categorie omogenee di rischio, si ragguagliano alle perdite attese su tali crediti computate sulla scorta delle relative PD ed LGD fornite dai sistemi interni di rating ovvero stimate su base storico-statistica.

(d) Criteri di cancellazione

I crediti ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi crediti; in caso contrario tali crediti sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi, rispettivamente, con tali passività e con i crediti ceduti.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti vengono iscritti nella voce "interessi attivi e proventi assimilati", mentre le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment test sono registrate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" e gli utili o perdite da cessione sono riportati tra gli "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (a) crediti"; se vengono meno i motivi che hanno determinato una rettifica, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi: la ripresa di valore, rilevata nella suddetta voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (a) crediti" non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Attualmente non è stata esercitata la cosiddetta "opzione del fair value" prevista dallo IAS 39 e non risultante pertanto presente tale portafoglio.

6. Operazioni di copertura

(a) Criteri di iscrizione

Le relazioni di copertura sono di tre tipi:

- 1) copertura di fair value: una copertura dell'esposizione alle variazioni di fair value di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea, che è attribuibile a un rischio particolare e potrebbe influenzare il conto economico;
- 2) copertura di un flusso finanziario: una copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari che è attribuibile ad un particolare rischio associato a una attività o passività rilevata (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tassi variabili) o a una programmata operazione altamente probabile e che potrebbe influire sul conto economico;
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera.

Ciascuna relazione di copertura viene formalmente documentata e forma oggetto dei periodici test di efficacia retrospettiva e prospettica, al fine di valutarne la tenuta.

(b) Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite attribuibili a rischi di mercato e/o rischi di tasso rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, ai quali sono esposti gli strumenti finanziari oggetto di copertura; solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

(c) Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura sono valutati al fair value; anche le posizioni coperte vengono sottoposte ad analoga valutazione, per effettuare tali valutazioni vengono utilizzati modelli simili a quelli adoperati per gli strumenti finanziari non quotati.

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura; le coperture di un investimento in valuta seguono le regole contabili previste per le coperture di flussi finanziari.

La valutazione dell'efficacia della coperture è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono e in altre parole misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

(d) Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate all'atto della conclusione, della revoca o della chiusura anticipata oppure quando non vengono superati i suddetti test di efficacia; se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione di tali operazioni, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le plusvalenze e le minusvalenze degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni coperte sono registrate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura", mentre i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati"; nella copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

7. Partecipazioni

(a) Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte al costo di acquisto o di sottoscrizione, determinato con il metodo del costo medio ponderato continuo, od al valore rilevato al momento del conferimento effettuato ai sensi della Legge n. 218/1990 ("Legge Amato").

(b) Criteri di classificazione

Il portafoglio partecipazioni accoglie le interessenze in joint ventures e nelle società controllate e collegate, sulle quali viene esercitata un'influenza notevole nell'ambito del Gruppo di appartenenza; tale influenza si presume, salvo prova contraria, pari ad almeno il 20% dei diritti di voto nelle società sottostanti; l'esistenza di influenza notevole è solitamente segnalata dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze: la rappresentanza nel consiglio di amministrazione od organo equivalente della partecipata, la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili, il verificarsi di rilevanti operazioni tra partecipante e partecipata, l'interscambio di personale dirigente e la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

(c) Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, come sopra determinato, che viene annualmente sottoposto ad impairment test per verificare l'esistenza di eventuali perdite durature di valore, mediante l'analisi prospettica della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della partecipata.

(d) Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dallo stato patrimoniale al venir meno dei diritti sui flussi finanziari o quando l'attività viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati nel periodo in cui ne è deliberata la distribuzione, mentre le plusvalenze o minusvalenze da cessione vengono registrate tra gli "utili/perdite delle partecipazioni" nel periodo in cui avviene il perfezionamento del relativo contratto; in tale voce vengono inoltre rilevate, nel periodo di competenza, le eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment.

8. Attività materiali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese di natura straordinaria successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali se accrescono il valore, la vita utile o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

(b) Criteri di classificazione

Le attività materiali includono sia i beni ad uso funzionale sia quelli detenuti per investimento e sono pertanto destinate ad essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi; sono inoltre inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività materiali ad uso funzionale e detenute per investimento di durata limitata sono effettuate in base al principio del costo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 16 e ridotto per ammortamenti; il valore dei terreni sottostanti, da non ammortizzare in quanto si tratta di beni di durata illimitata, viene scorporato dal valore contabile degli immobili, utilizzando appropriate stime per gli immobili acquisiti prima dell'entrata in vigore degli IAS/IFRS.

La durata degli ammortamenti si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti verificando alla fine di ogni anno solare la durata di tale vita utile, in accordo con quanto previsto dai principi IAS/IFRS; le attività materiali vengono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore delle attività materiali sono iscritti nella voce "rettifiche di valore nette su attività materiali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni materiali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

9. Attività immateriali

(a) Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte inizialmente in base ai relativi costi di acquisto, inclusivi degli eventuali oneri accessori; le spese successivamente sostenute vengono portate ad incremento dei costi iniziali nel caso in cui accrescono il valore o la capacità produttiva dei beni sottostanti.

Gli avviamenti sono registrati per un valore pari alla differenza, avente segno positivo, tra i costi sostenuti per acquisire le aziende o i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio netto.

(b) Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e a condizione che si tratti di elementi identificabili, cioè protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

(c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive delle attività immateriali di durata limitata vengono effettuate in base al principio del costo ridotto per ammortamenti, la cui durata si ragguaglia alla vita utile delle attività da ammortizzare ed il relativo profilo temporale viene determinato secondo il metodo a quote costanti; le attività immateriali sono anche sottoposte ad impairment test, qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore. Gli avviamenti e le attività immateriali aventi durata illimitata, che non devono pertanto essere assoggettate ad ammortamento, vengono periodicamente sottoposti ad impairment test, ragguagliando le perdite di valore all'eventuale differenza negativa tra il valore contabile del patrimonio netto ed il valore recuperabile delle singole attività o del settore di attività della società, determinati secondo i criteri di segmentazione economica posti a base dell'informativa di settore, al quale ciascun avviamento od attività immateriale appartiene; il valore recuperabile è pari al maggiore tra il valore d'uso ed il valore di scambio (valore corrente al netto dei costi di transazione) del settore considerato, entrambi stimati sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti secondo il tipo di attività.

(d) Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale viene cancellata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici vengono registrati nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali", mentre le eventuali perdite durature di valore ascrivibili agli avviamenti ed alle attività immateriali di durata illimitata sono imputate, rispettivamente, nelle voci "rettifiche di valore dell'avviamento" e "rettifiche di valore nette su attività immateriali"; i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di beni immateriali vengono iscritti nella voce "utili/perdite da cessione di investimenti".

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

(a) Criteri di iscrizione

(b) Criteri di classificazione

Le attività ed i gruppi di attività in oggetto sono posseduti in attesa di essere alienati e singole attività non correnti, unità generatrici di flussi finanziari, gruppi di esse o singole parti sono classificate in tale comparto quando la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in oggetto sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita; nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, il processo di ammortamento cessa a decorrere dall'esercizio in cui avviene la classificazione in tale comparto.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle singole attività in via di dismissione, così come i risultati derivanti dal successivo realizzo, affluiscono alle pertinenti voci del conto economico riferite alla tipologia di attività; il saldo positivo o negativo dei proventi e degli oneri relativi ai "gruppi di attività e passività" non correnti in via di dismissione, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, è iscritto nell'apposita voce del conto economico.

11. Fiscalità corrente e differita

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

La rilevazione degli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite viene effettuata applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito, determinato in base ad una prudenziale previsione degli oneri fiscali correnti, anticipati e differiti, è iscritto al netto degli acconti versati e degli altri crediti d'imposta per ritenute subite. Le imposte anticipate e differite vengono determinate, senza limiti temporali, in base alle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri di redazione del bilancio ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, di generare con continuità redditi imponibili positivi. Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto l'ammontare delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che comportino la tassazione. Le imposte anticipate e differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza effettuare compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali, sia correnti sia differite, vengono registrate in contropartita della voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", a meno che siano imputabili al patrimonio netto od all'avviamento in quanto collegate, rispettivamente, a transazioni i cui risultati interessano direttamente il patrimonio netto o ad operazioni di aggregazione societaria.

12. Fondi per rischi e oneri

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (c) Criteri di valutazione
- (d) Criteri di cancellazione

I fondi per rischi e oneri esprimono passività aventi natura certa o probabile, di cui sia incerto l'ammontare o il tempo dell'assolvimento; tali fondi sono costituiti da:

a) Fondi di quiescenza e per obblighi simili, rappresentati dai fondi di previdenza complementare a prestazione definita nonché a contribuzione definita a condizione che vi sia una garanzia della banca, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari; i suddetti fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali ed il relativo impegno viene determinato come segue:

- valore attuale dell'obbligazione a benefici o contributi definiti assunta alla data di chiusura dell'esercizio;
- più (meno) ogni profitto (perdita) non riconosciuto sui piani a benefici definiti derivante dall'applicazione della metodologia attuariale;
 - meno gli eventuali costi previdenziali relativi alle prestazioni passate non ancora rilevate;
 - più (meno) il fair value delle attività a servizio del piano a benefici definiti alla data di chiusura dell'esercizio;

b) Altri fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali, originate da un evento passato, per le quali possa essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare del presumibile esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa; laddove l'elemento temporale sia significativo, i suddetti accantonamenti vengono inoltre attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Nella voce sono incluse anche obbligazioni connesse a benefici a lungo termine dei dipendenti, il cui ammontare viene determinato con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti in esame connesse ai fondi di quiescenza ed alle altre obbligazioni relative al personale dipendente sono iscritte nella voce "spese per il personale", ad eccezione degli utili e delle perdite riferite ai suddetti fondi e legate all'adeguamento alle risultanze dei calcoli effettuati da un attuario esterno, che vengono rilevate tra le "Riserve da valutazione" ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico; gli accantonamenti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri e gli eventuali esuberi di tali fondi precedentemente costituiti vengono contabilizzati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13. Debiti e titoli in circolazione

(a) Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle passività finanziarie in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value di tali passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e/o proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle suddette passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni fuori mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Le movimentazioni in entrata e uscita delle predette passività per effetto di operazioni di emissione o di compravendita a pronti sono governate dal criterio della "data di regolamento"; le passività emesse e successivamente riacquistate vengono cancellate dal passivo. Gli interessi sono calcolati secondo il tasso interno di rendimento; gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività vengono computati attribuendo alle quantità in rimanenza valori contabili stimati secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Le passività finanziarie di tipo strutturato, costituite dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in esse impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

(b) Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione, incluse le passività subordinate, accolgono tutte le passività finanziarie di debito, diverse dalle passività di negoziazione, che configurano le forme tipiche della provvista di fondi realizzata presso la clientela o presso banche oppure incorporata in titoli, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato; sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Le suddette passività finanziarie sono allocate in tale portafoglio al momento della acquisizione dei fondi e non possono essere successivamente trasferite tra le passività di negoziazione, così come passività di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento tra le suddette passività finanziarie.

(c) Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato in base al metodo del tasso di interesse effettivo; fanno eccezione le passività a breve termine, che rimangono iscritte per il valore incassato.

(d) Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie in esame sono cancellate dallo stato patrimoniale quando risultano scadute o estinte nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; la differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi vengono iscritti nella voce "interessi passivi e oneri assimilati"; mentre gli utili e le perdite derivanti dal riacquisto di passività sono riportati nella voce "utili/perdite da riacquisto di passività finanziarie".

14. Passività finanziarie di negoziazione

(a) Criteri di iscrizione

(c) Criteri di valutazione

(d) Criteri di cancellazione

(e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) Criteri di classificazione

Le suddette passività finanziarie accolgono gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione titoli e tutti gli strumenti derivati aventi fair value negativo, diversi da quelli destinati alla copertura dei rischi e ivi inclusi gli strumenti derivati incorporati in strumenti finanziari strutturati per i quali ricorrono le condizioni dello scorporo contabile dagli strumenti finanziari sottostanti.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Attualmente non è stata esercitata la cosiddetta “opzione del fair value” prevista dallo IAS 39 e non risultante pertanto presente tale portafoglio.

16. Operazioni in valuta

- (a) Criteri di iscrizione
- (b) Criteri di classificazione
- (d) Criteri di cancellazione

Al momento della rilevazione iniziale le operazioni in valuta estera vengono convertite in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data di tali operazioni.

- (c) Criteri di valutazione

Alla data di riferimento la conversione in euro delle transazioni in valuta estera avviene in base ai seguenti criteri:

1. per gli elementi monetari (crediti, titoli di debito, passività finanziarie), utilizzando i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
2. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al costo, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data delle sottostanti operazioni (tassi di cambio storici), salvo per le perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment, per la cui conversione si applicano i tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura;
3. per gli elementi non monetari (titoli di capitale) valutati al fair value, in base ai tassi di cambio a pronti correnti alla data di chiusura.

- (e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio sono registrate nella voce “risultato netto dell'attività di negoziazione”, ad eccezione delle differenze riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita, che sono imputate direttamente a tali riserve.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto; analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri; i suddetti costi, classificati tra le “Altre attività” come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del relativo valore attuariale, determinato annualmente secondo le stime effettuate da un attuario esterno indipendente; ai fini dell'attualizzazione si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico-statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso d'interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale; gli accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale vengono imputati al conto economico nella voce “spese per il personale” e nei casi in cui l'elemento temporale risulti significativo i suddetti accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato, mentre gli utili e le perdite risultanti dai calcoli effettuati da un attuario esterno vengono rilevate tra le “Riserve da valutazione” ed immediatamente riconosciute in un'apposita voce del prospetto della redditività complessiva, senza pertanto transitare dal conto economico.

Passività associate ad attività in via di dismissione

Sono applicati i medesimi criteri previsti per le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

In concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017 il Gruppo ISP ha definito un sistema incentivante per i dipendenti, caratterizzato da modalità innovative di motivazione e fidelizzazione. In quest'ottica si colloca la volontà di mettere a disposizione della generalità dei dipendenti uno strumento di partecipazione azionaria diffusa che prevede la possibilità per ogni dipendente di "investire" le azioni ricevute in uno strumento d'investimento pluriennale (LECOIP), allineato al piano di impresa che da un lato garantisce un ritorno minimo certo a scadenza, dall'altro permette di partecipare all'auspicata crescita di valore azionario del Gruppo.

La rappresentazione nei bilanci, sia su quello consolidato che sui bilanci separati delle società del Gruppo, rientra nel perimetro dell'IFRS 2 – Pagamenti basati su azioni.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile; in particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati nel conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo di transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato, mentre i proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione.

Le commissioni attive e passive relative ai contratti collegati al valore di quote di OICR o di fondi interni assicurativi o ad indici azionari vengono rilevate come ricavi e come costi in conto economico al momento dell'assegnazione del numero di quote.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Capogruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente

attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;

– per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in cui è articolato il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;

– per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;

– per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;

– per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa configura un'operazione di aggregazione aziendale: in base all'IFRS 3 l'acquirente viene individuato nel soggetto che acquisisce, direttamente o indirettamente in virtù di accordi con altri investitori o mediante clausole statutarie, più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa; l'acquisizione e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente consegue effettivamente il controllo sull'impresa rilevata. Il costo di un'operazione di aggregazione aziendale è determinato dalla sommatoria del fair value, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli eventuali strumenti di capitale emessi dall'acquirente per l'assunzione del controllo alla data dello scambio; ai fini contabili l'acquisizione viene rilevata secondo il "metodo dell'acquisto", che prevede la contabilizzazione delle attività, delle passività e delle passività potenziali dell'entità acquisita ai rispettivi fair value alla data del trasferimento, delle quote di pertinenza di terzi dell'impresa acquisita in proporzione alla relativa interessenza nei fair value dei suddetti elementi, nonché dell'avviamento di pertinenza calcolato come differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e la quota di partecipazione detenuta del fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili.

Non si configurano come aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, vale a dire tra due o più imprese o attività aziendali già appartenenti allo stesso Gruppo e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette "aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune"). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica e di conseguenza, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8, che richiede che in mancanza di un principio specifico l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, come indicato anche nel documento OPI 1 emesso dall'Assirevi in materia di trasferimenti di attività effettuati all'interno dello stesso Gruppo di appartenenza, con particolare riferimento alle "Operazioni che non abbiano una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite"; tale documento prevede inoltre, per motivi di simmetria, che nel bilancio del venditore l'eventuale differenza tra il prezzo della transazione ed il preesistente valore di carico delle attività oggetto del trasferimento venga imputata al patrimonio netto, assimilando l'operazione ad una transazione effettuata in qualità di azionista, coerentemente con quanto stabilito dal paragrafo 7 dello IAS 18 e dal paragrafo 98 dello IAS 1.

Impairment test dell'avviamento e delle partecipazioni

L'avviamento, rappresentando un'attività a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Il test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento viene effettuato con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore).

Ai sensi del principio IAS 36, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato a ogni Cash Generating Unit (unità generatrice di flussi finanziari - "CGU") od a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che si prevede beneficino dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente da come le altre attività o passività dell'impresa acquisita sono assegnate a tali unità o gruppi di unità; inoltre, ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori operativi". Occorre inoltre calcolare il valore recuperabile dell'avviamento pari al maggiore tra il fair value della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività della CGU e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Devono, inoltre, essere illustrati i criteri di stima applicati per ottenere il valore recuperabile dell'avviamento, se tale valore venga individuato sulla base del valore d'uso o del fair value, effettuando infine l'analisi di "sensitività" per calcolare l'eccedenza del valore recuperabile rispetto al valore di carico dell'avviamento.

Laddove il valore recuperabile della CGU sia minore del valore contabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato, viene rilevata una perdita di valore. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. La riduzione del valore dell'avviamento per impairment non può essere ripristinata in esercizi futuri. Al fine di identificare il livello al quale deve essere effettuato l'impairment test dell'avviamento, assume rilevanza l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business. Identificato il modello di gestione occorre verificare quale possa essere il livello di aggregazione minimo al quale è

possibile garantire la ripartizione ragionevole dei flussi di sinergie tra i differenti gruppi, che è fissato dal livello inferiore al quale il sistema di controllo interno fornisce alla direzione dati economici funzionali al monitoraggio ed alla gestione, mentre il livello massimo è rappresentato dalle modalità di separazione del business ai fini dell'informativa esterna (segment reporting). L'identificazione delle CGU deve avvenire con criteri uniformi da esercizio a esercizio a meno che il cambiamento non sia giustificato da cambiamenti organizzativi definiti dalle strutture competenti all'interno dell'impresa e dei quali deve essere data disclosure nelle note del bilancio.

Dal testo dello IAS 36 si deduce l'esigenza di correlazione tra il livello al quale l'avviamento è testato ed il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di questo livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dalla attribuzione delle responsabilità gestionali all'interno dei gruppi bancari e finanziari ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. Tali modelli possono prescindere dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Tali considerazioni con riferimento ai criteri per la definizione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile, la cui determinazione è alla base degli impairment test: nelle Basis for conclusion (paragrafo BCZ17) si rileva che "ai fini della valutazione del valore recuperabile di un'attività è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, incluso l'effetto di sinergia con altre attività". Dunque, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti. E' peraltro opportuno segnalare che le interdipendenze tra le attività che compongono una CGU e che ne impediscono una disaggregazione in CGU o gruppi di CGU di più limitata dimensione devono essere sotto il controllo e governo dell'impresa.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha identificato le CGU con le divisioni operative rappresentate nel proprio segment reporting. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, le CGU identificate a livello consolidato sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori, Corporate & Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (Banche estere) da aggregazioni di società partecipate e in altri ancora (Banca Fideuram, Eurizon Capital, Bank of Alexandria e Pravex) coincidono con le entità giuridiche di riferimento.

La sub-holding Banca CR Firenze S.p.A. e le società che rientrano nel proprio perimetro di consolidamento si collocano sostanzialmente all'interno della CGU Banca dei Territori; per quanto riguarda l'avviamento e le partecipazioni, che quindi non sono considerati singoli asset in quanto aggregate in un'unica CGU di maggiori dimensioni, i relativi valori vengono sottoposti ad impairment test con riferimento a tale maggiore CGU. Pertanto, le partecipazioni di controllo che sono iscritte nel bilancio separato della sub-holding non devono essere testate per impairment in via analitica come singoli asset ma a livello di comune partecipante e quindi verificate in via indiretta sulla base del valore complessivo della società controllante, a meno che a livello di bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo non sia emersa la necessità di un impairment per la CGU cui la società controllante appartiene; in questo caso tale aspetto, rappresentando un indicatore di impairment, rende necessaria l'effettuazione dell'impairment test a livello di singola partecipata. Un'eccezione a tale criterio è rappresentata dal caso in cui la società controllata abbia registrato perdite nel corso dell'anno e di conseguenza il valore di carico nel bilancio consolidato, che si è ridotto per le perdite contabilizzate su tale bilancio, risulti inferiore al valore di carico nel bilancio civilistico della partecipata; in tale caso è necessario verificare se le perdite rilevate dalla partecipata risultino strutturali, cioè destinate a replicarsi negli esercizi successivi (suscettibili quindi di incidere significativamente sul valore recuperabile della stessa) o se invece sono legate a situazioni contingenti destinate ad essere rimosse nel breve periodo. Nel primo caso è necessario effettuare una verifica del valore recuperabile della partecipata, mentre nel secondo non è necessario.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse; si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione e quindi di tipo qualitativo e indicatori esterni legati al valore dell'impresa (rappresentato dalla quotazione nel caso di emittenti quotati);

tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione del debito, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi, una significativa revisione al ribasso delle previsioni di utili (c.d. "profit warnig"), l'avvio/richiesta di procedure concorsuali, andamenti economici in contrazione o addirittura negativi, eventuali cambiamenti nell'ambiente tecnologico, economico e normativo che potrebbero comportare difficoltà per l'impresa nell'identificazione di strategie alternative di sviluppo del business. Con riferimento ai Fondi chiusi di Private Equity e Ventur Capital si considerano rilevanti i seguenti fattori: la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del Fondo, le variazioni negative nel Team di investimento (fuori uscita di Key Managers) e la presenza di conflittualità con i sottoscrittori.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assumono rilevanza come indicatori di potenziali criticità i seguenti fattori: la quotazione del titolo, osservata anche in via comparativa con l'andamento dell'indice del mercato di riferimento, inferiore

al valore di iscrizione iniziale di oltre il 30% o inferiore al valore di iscrizione iniziale per un periodo continuativo superiore ai 12 mesi, nonché la capitalizzazione di borsa alla data della valutazione inferiore al patrimonio netto contabile della società.

Clausole contrattuali dei debiti finanziari a medio e lungo termine

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari collocati sul mercato retail domestico, i prospetti informativi di riferimento definiscono il "ranking" delle emissioni "senior" come segue:

"Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni a carico dell'emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso, fatta eccezione per quelle dotate di privilegio. Ne segue che il credito dei portatori verso l'emittente verrà soddisfatto pari passu con gli altri crediti chirografari dell'emittente. Non sono previsti altri oneri, condizioni, gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori dei titoli".

Inoltre, non si sono registrati casi di mancato rispetto delle clausole contrattuali che abbiano provocato o possano aver provocato la decadenza del beneficio del termine, né si ipotizzano concreti rischi che tale decadenza possa avvenire in un immediato futuro.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.3 Gerarchia del fair value

A.4.4 Altre informazioni

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate nel calcolo. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: input rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi da prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a

seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;

- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento (non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, non solo gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), ma anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debit Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e quest'ultima presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		Cambiamenti di Fair Value (migliaia di euro)	
					Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
			valore minimo	valore massimo		
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di Default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	AA	7	- 13

Seguendo le direttive di Capogruppo, è stato aggiornato il tipo di Input (da LGD - Loss Given Default Rate - a PD) per ottenere un'analisi più puntuale, legandola all'effettivo spread di mercato e ipotizzando un rating minimo e massimo per ogni singola controparte esaminata.

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	257	40	-	734	3
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.536	-	2.775	3.077	-	2.775
4. Derivati di copertura	-	4.228	-	-	5.860	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.536	4.485	2.815	3.077	6.594	2.778
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	315	-	-	613	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	6.426	-	-	446	-
Totale	-	6.741	-	-	1.059	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	3	-	2.775	-	-	-
2. Aumenti	37	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	37	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	40	-	2.775	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente : ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	41.062	-	126	40.935	6.216	-	-	6.216
3. Crediti verso clientela	610.405	-	41.343	569.063	639.142	-	419.960	258.412
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	740	-	-	1.241	774	-	-	1.089
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	652.207		41.469	611.239	646.132		419.960	265.717
1. Debiti verso banche	71.681	-	11.252	60.428	76.043	-	15.435	60.608
2. Debiti verso clientela	525.564	-	496.621	28.942	527.486	-	469.208	58.386
3. Titoli in circolazione	343	-	333	10	1.036	-	1.036	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	597.588		508.206	89.380	604.565		485.679	118.994

A. 5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non svolge attività che determinano il cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	14.800	17.026
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	14.800	17.026

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	257	40	-	735	3
1.1 di negoziazione	-	257	40	-	735	3
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	257	40	-	735	3
TOTALE (A+B)	-	257	40	-	735	3

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	4	534
b) Clientela	293	204
Totale B	297	738
TOTALE (A+B)	297	738

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Non vi sono attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.535	-	-	3.077	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.535	-	-	3.077	-	-
2. Titoli di capitale	1	-	2.775	-	-	2.775
2.1 Valutati al fair value	1	-	2.775	-	-	2.775
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.536	-	2.775	3.077	-	2.775

(migliaia di euro)

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 3) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, nel Bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (111 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 2.775 migliaia di euro) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Ai fini del Bilancio 2014 si è provveduto a verificare il fair value delle quote in aderenza con le prescrizioni dell'IFRS 13, assumendo a riferimento della stima una combinazione di dati osservabili sui mercati e di dati stimati sulla base della redditività dell'emittente e dei titoli, e tenendo conto della peculiarità delle quote che:

- attribuiscono diritti partecipativi solamente con riferimento al capitale sociale della Banca d'Italia e non anche alle sue riserve patrimoniali;
- partecipano in via subordinata alla copertura delle perdite;
- presentano una remunerazione periodica che è vincolata, nel suo massimo, ad una definita percentuale del capitale sociale (6%).

I titoli, per quanto formalmente classificabili – principalmente in forza dei diritti amministrativi ad essi associati – tra gli strumenti di capitale, dispongono di diritti patrimoniali con caratteristiche che, in parte non marginale, sono prossime a quelle osservabili nei titoli di debito. Trattandosi di strumenti non quotati e non comparabili con strumenti quotati similari, nel modello valutativo si è fatto riferimento al cosiddetto "income approach" attraverso l'utilizzo del "Dividend Discount Model" (DDM). I flussi dei dividendi attesi sono stati stimati partendo da un dato iniziale assunto come media dei dividendi erogati negli anni recenti fino a giungere, con un tasso di progressione in linea con le dinamiche del tasso di crescita atteso dell'economia, alla misura massima consentita dallo Statuto dell'Istituto centrale.

Tali flussi sono stati attualizzati con un tasso di sconto che incorpora:

- la componente di base rappresentata dal cosiddetto "risk-free", misurata sulla base di una media dei tassi europei (EURirs a 10 anni) e italiani (titoli BTP a 10 anni), in considerazione della distribuzione delle fonti di ricavo della banca dipendenti in parte dai rapporti intrattenuti con l'Eurosistema e in parte dagli investimenti prevalentemente rappresentati da titoli di Stato italiani. L'orizzonte di osservazione di tali tassi è stato l'anno 2014 che consente sia di apprezzare ragionevolmente le condizioni correnti di mercato, sia di stemperare gli effetti della volatilità dell'andamento dei risk-free nel breve periodo e che a fine 2014 presenta valori eccezionalmente bassi come conseguenza delle politiche monetarie contingenti della Banca Centrale Europea;

- un fattore di rischio incrementale correlato alle dinamiche reddituale e di pay out della Banca d'Italia e volto a cogliere le peculiarità delle quote e la potenziale volatilità differenziale dei rendimenti delle stesse rispetto ai rendimenti risk-free. Tale correttivo è anche volto ad incorporare nel modello la ridotta serie storica (un solo anno) dei dividendi erogati dall'Istituto centrale dopo la discontinuità rappresentata dalla riforma dello statuto. Tale fattore è stato assunto in luogo delle tipiche componenti dalla prassi utilizzate per la valutazione di titoli azionari rappresentate dall'Equity Risk Premium e dal coefficiente beta. Infatti, le caratteristiche delle quote e la verifica effettuata sui valori di mercato del titolo quotato di un'altra banca centrale che presenta caratteristiche molto simili alle quote partecipative di Banca d'Italia, un beta prossimo allo zero e assenza di correlazione tra rendimento del titolo e rendimento dei mercati azionari, hanno indotto a ritenere inappropriato il riferimento alle suddette componenti di rischio.

Al valore ottenuto attraverso il descritto modello è stato applicato uno sconto per mancanza di liquidità, considerata l'attuale totale assenza di transazioni sul mercato riferite alle suddette quote. Lo sconto – anche per la potenziale, seppure temporanea, condizione di overhang che si potrebbe determinare per effetto dell'obbligo per alcuni partecipanti di ridurre le loro quote al di sotto del limite del 3% del capitale - è stato determinato nella misura massima della fascia significativa (compresa tra il 15 ed il 35%) degli sconti di liquidità desunti dall'analisi di numerosi studi e ricerche empiriche. La valorizzazione così determinata porta a ritenere che una valorizzazione delle quote possedute dal Gruppo Intesa Sanpaolo compresa tra l'attuale valore di iscrizione ed un valore superiore a quest'ultimo di circa il 25% sia ragionevolmente rappresentativa del fair value delle quote stesse. In considerazione, da una parte, delle difficoltà della valutazione correlate alle peculiarità dei titoli e alla necessità di dover assumere anche parametri non osservabili sul mercato e, dall'altra, dell'esito della valutazione, si è ritenuto di confermare nel Bilancio 2014 il valore di iscrizione pari a 2.775 migliaia di euro. Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell'art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	3.535	3.077
a) Governi e Banche Centrali	3.535	3.077
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	2.776	2.775
a) Banche	2.776	2.775
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	6.311	5.852

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.077	2.775	-	-	5.852
B. Aumenti	472	240	-	-	712
B.1 acquisti	-	217	-	-	217
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	468	-	-	-	468
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli:	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	4	23	-	-	27
C. Diminuzioni	-14	-239	-	-	-253
C.1 vendite	-	-239	-	-	-239
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-14	-	-	-	-14
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	3.535	2.776	-	-	6.311

Relativamente ai titoli di debito, le variazioni positive di fair value sono riconducibili al recupero delle quotazioni di mercato nel corso del 2014.

Con riferimento ai titoli di capitale, la sottovoce B.1 accoglie gli acquisti di titoli della Capogruppo ai fini del Lecoip per circa 240 migliaia di euro.

La sottovoce C.1 vendite accoglie invece la vendita dei titoli di capitale Cedacri e dei titoli della Capogruppo ai fini del Lecoip.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche								
Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	41.062	-	126	40.395	6.216	-	-	6.216
1. Finanziamenti	41.062	-	126	40.395	6.216	-	-	6.216
1.1 Conti correnti e depositi liberi	35.865	X	X	X	1.043	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	5.036	X	X	X	5.160	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	161	X	X	X	13	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	161	X	X	X	13	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	41.062	-	126	40.395	6.216	-	-	6.216

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammonta a 5.036 migliaia di euro.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	549.440	- 60.965	-	380.477	229.928	587.123	- 52.019	-	419.960	258.412		
1. Conti correnti	61.495	- 17.432	X	X	X	72.607	- 16.691	X	X	X		
2. Pronti contro termine attivi	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
3. Mutui	435.287	- 37.836	X	X	X	455.718	- 29.830	X	X	X		
4. Carte di credito, prestiti personali	7.846	- 202	X	X	X	7.780	- 168	X	X	X		
5. Leasing finanziario	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
6. Factoring	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
7. Altri finanziamenti	44.812	- 5.495	X	X	X	51.018	- 5.330	X	X	X		
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
8. Titoli strutturati	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
9. Altri titoli di debito	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
TOTALE	549.440	- 60.965	-	380.477	229.928	587.123	- 52.019	-	419.960	258.412		

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	549.440	-	60.965	587.123	-	52.019
a) Governi	3.792	-	-	4.890	-	-
b) Altri enti pubblici	408	-	-	464	-	-
c) Altri soggetti	545.240	-	60.965	581.769	-	52.019
- imprese non finanziarie	243.007	-	49.664	281.945	-	43.921
- imprese finanziarie	1.960	-	3.040	1.747	-	56
- assicurazioni	302	-	-	438	-	-
- altri	299.971	-	8.261	297.639	-	8.042
TOTALE	549.440	-	60.965	587.123	-	52.019

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	34.915	77.274
a) Rischio di tasso di interesse	34.915	77.274
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	34.915	77.274

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

(migliaia di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	4.228	-	161.024	-	5.860	-	158.552
1) fair value	-	4.228	-	161.024	-	5.860	-	158.552
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.228	-	161.024	-	5.860	-	158.552

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	1.307	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	4	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.311	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	2.917	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	2.917	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2014 presentano un fair value positivo si riferiscono:

- per circa 1.307 migliaia di euro a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui a tasso fisso con Cap;
- per circa 4 mila euro a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui a tasso fisso;
- per circa 2.917 migliaia di euro a strumenti di copertura generica su depositi a vista.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale/Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti (*) %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1 Infogroup S.c.p.A.	Firenze	0,689	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	0,001	
2 SMA S.p.A.	Roma	0,159	

(*) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (*)	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1 Infogroup S.c.p.A.	14		
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	10		
2 SMA S.p.A.	61		5
TOTALE	85		5

(*) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società quotate in borsa.

10.3 Partecipazioni significative : informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali (***)	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(migliaia di euro)		
												Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA														
1 Infogroup S.c.p.A.(*)	5.988	229	59.133	-	42.366	70.021	-	-	1.657	405	-	405	-	405
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
1 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	X	2.041	1.513.506	217.281	878.389	1.875	X	X	15.298	-9.409	-	-9.409	-	-9.409
2 SMA S.p.A. (**)	X	11.341	10.345	3.840	-	9.211	X	X	5.379	3.287	-	3.287	-	3.287

(*) In attesa dei dati 2014

(**) I dati si riferiscono al bilancio 2013

(***) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	85	85
B. Aumenti	-	-
B.1 acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	85	85
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	5.837	6.388
a) terreni	1.253	1.253
b) fabbricati	4.027	4.362
c) mobili	435	535
d) impianti elettronici	122	238
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	326	337
a) terreni	86	86
b) fabbricati	240	251
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	6.163	6.725

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2014			31.12.2013				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	740	-	-	1.241	774	-	-	1.089
a) terreni	160	-	-	275	160	-	-	312
b) fabbricati	580	-	-	966	614	-	-	777
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	740	-	-	1.241	774	-	-	1.089

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.339	14.216	4.420	6.057	-	26.032
A.1 Riduzioni di valore totali nette		-9.603	-3.885	-5.819	-	-19.307
A.2 Esistenze iniziali nette	1.339	4.613	535	238	-	6.725
B. Aumenti:	-	-	23	10	-	33
B.1 Acquisti	-	-	22	10	-	32
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	1	-	-	1
C. Diminuzioni:	-	-346	-123	-126	-	-595
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-346	-123	-126	-	-595
a)	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.339	4.267	435	122	-	6.163
D.1 Riduzioni di valore totali nette		-9.949	-4.007	-5.945	-	-19.901
D.2 Rimanenze finali lorde	1.339	14.216	4.442	6.067	-	26.064
E. Valutazione al costo						

Nelle sottovoci A.1 e D.1 sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce E non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	160	614
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-34
C.1 Vendite	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-34
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	160	580
E. Valutazione al fair value	275	966

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Non sono presenti attività immateriali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e, di conseguenza, della previsione per i futuri esercizi di rilevanti redditi imponibili, sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite, applicando con criteri prudenziali le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti, che risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57%.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto.

Si precisa che la voce "Capitale" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 5,2 milioni di euro (costituite in base alle Leggi n. 413/1991 e 266/2005), a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 1,7 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale. Si precisa infine che non esistono perdite fiscali e non sono state pertanto rilevate attività per imposte anticipate relative a tale fattispecie.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	11.934	10.912
Accantonamenti per oneri futuri	1.105	1.140
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	171	165
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	-	-
Altre	-	-
B. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	13.210	12.217
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	184	120
Attività finanziarie disponibili per la vendita	58	45
TOTALE	242	165
Totale attività per imposte anticipate	13.452	12.382

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	120	120
B. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	120	120
Contropartita del Patrimonio netto	-	-
Cash flow hedge	-	-
Riserve L. 169/83	-	-
Riserve L. 213/98	-	-
Attività disponibili per la vendita	213	63
TOTALE	213	63
Totale passività per imposte differite	333	183

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	12.217	10.143
2. Aumenti	3.056	3.899
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.056	3.899
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.056	3.899
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-2.063	-1.825
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.063	-1.825
a) rigiri	-2.063	-1.825
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	13.210	12.217

La sottovoce 2.1 d) è principalmente riferita alla rimandata deducibilità delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	12.217	10.143
2. Aumenti	2.850	3.899
3. Diminuzioni	-3.160	-1.825
3.1 Rigiri	-1.816	-1.825
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.344	-
4. Importo finale	11.907	12.217

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	120	-
2. Aumenti	-	120
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	120
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	120
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	120	120

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	165	1
2. Aumenti	77	164
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	77	164
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	77	164
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	242	165

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	63	29
2. Aumenti	150	34
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	150	34
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	150	34
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	213	63

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

	(migliaia di euro)
Voci	TOTALE
Partite in corso di lavorazione - altre	2.134
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	34
Assegni ed altri valori in cassa	-
Altre partite	5.280
Ratei e risconti attivi	870
Commissioni e competenze da percepire	-
TOTALE 31.12.2014	8.318
TOTALE 31.12.2013	9.369

La sottovoce "Altre partite" accoglie sostanzialmente la riconduzione di viaggianti relative agli assegni di rimessa in lavorazione nonché l'appostamento temporaneo di somme destinate al pagamento delle pensioni.

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	71.681	76.043
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.164	15.387
2.2 Depositi vincolati	70.243	60.260
2.3 Finanziamenti	262	345
2.3.1 Pronti contro termine passivi	8	-
2.3.2 Altri	254	345
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	12	51
TOTALE (valore di bilancio)	71.681	76.043
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	11.252	15.435
Fair value - Livello 3	60.429	60.608
TOTALE (Fair value)	71.681	76.043

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	485.271	459.919
2. Depositi vincolati	30.124	62.155
3. Finanziamenti	-	215
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	215
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	10.169	5.197
TOTALE (valore di bilancio)	525.564	527.486
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	496.622	469.208
Fair value - Livello 3	28.942	58.386
TOTALE (Fair value)	525.564	527.594

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	343	-	343	-	1.036	-	1.036	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	343	-	343	-	1.036	-	1.036	-
TOTALE	343	-	343	-	1.036	-	1.036	-

Al 31 dicembre 2014 la voce accoglie esclusivamente i certificati di deposito.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti operazioni di copertura su titoli in circolazione.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligaz	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	315	-	X	X	-	614	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	315	-	X	X	-	614	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	315	-	X	X	-	614	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	315	-	X	X	-	614	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60**6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

(migliaia di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	6.425	-	37.388	-	444	-	21.697
1. Fair value	-	6.425	-	37.388	-	444	-	21.697
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6.425	-	37.388	-	444	-	21.697

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	6.425	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	6.425	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2014 presentano un fair value negativo si riferiscono interamente a strumenti di copertura generica su depositi a vista.

**SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA
VOCE 70****7.1 Adeguamento di valore delle passività coperte: composizione per portafogli coperte**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	2.334	1.779
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	2.334	1.779

7.2. Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	122.600	102.700
TOTALE	122.600	102.700

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni della presente sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

	(migliaia di euro)
Voci	31.12.2014
Partite in corso di lavorazione	2.814
Somme a disposizione di terzi	66
Partite viaggianti con filiali italiane	30
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	4.304
Somme da erogare al personale	417
Debiti verso l'erario	1.589
Partite creditorie per valute di regolamento	358
Debiti verso fornitori	3.886
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	103
Altre passività	6.273
Ratei e risconti passivi	-
TOTALE 31.12.2014	19.840
TOTALE 31.12.2013	20.626

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.550	1.565
B. Aumenti	300	145
B.1 Accantonamento dell'esercizio	52	50
B.2 Altre variazioni	248	95
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	- 122	- 160
C.1 Liquidazioni effettuate	- 92	- 133
C.2 Altre variazioni	- 30	- 27
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	1.728	1.550

La sottovoce B.1 include prevalentemente l'interest cost.

La sottovoce B.2 accoglie esclusivamente le perdite attuariali mentre la sottovoce C.2 comprende prevalentemente gli utili attuariali (17 migliaia di euro): tali variazioni vengono imputate tra le riserve da valutazione senza transitare dal conto economico.

La sottovoce C.1 si riferisce sostanzialmente al trattamento di fine rapporto erogato ai dipendenti usciti.

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 l'importo del trattamento di fine rapporto, determinato secondo le vigenti normative civilistiche e contratti di lavoro, risulta pari a 1.520 migliaia di euro (1.567 migliaia di euro a fine esercizio 2013).

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Componenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	435	410
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.803	3.924
2.1 Controversie legali	1.463	1.473
2.2 Oneri per il personale	1.322	1.705
2.3 Altri	1.018	746
TOTALE	4.238	4.334

La sottovoce "Fondi di quiescenza aziendali" accoglie esclusivamente il fondo integrazione pensioni a prestazioni definite descritto nella successiva sezione 12.3.

La voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è distinta in:

- Controversie legali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e sulle vertenze con il personale;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi al sistema incentivante e VAP e altri oneri;
- Altri: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	410	3.924	4.334
B. Aumenti	275	1.078	1.353
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	1.047	1.047
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	10	16	26
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	265	15	280
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Diminuzioni	-250	-1.199	-1.449
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-34	-1.037	-1.071
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-216	-162	-378
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	435	3.803	4.238

Al 31 dicembre 2014, la sottovoce B.1 relativa agli "Altri fondi" accoglie come importi più rilevanti gli accantonamenti del sistema incentivante per 239 migliaia di euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Di seguito si forniscono le informazioni riguardanti la voce 120 "Fondi per rischi ed oneri: a) quiescenza ed obblighi simili" per la parte a prestazioni definite sottoposta allo IAS 19 "Benefici ai dipendenti": il Fondo interno di previdenza complementare fu costituito con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di invalidità e vecchiaia.

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Trattandosi di fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come un'unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficiario. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

Il tasso di attualizzazione utilizzato per le valutazioni è determinato con riferimento al rendimento di mercato di titoli zero coupon bonds, in quanto ritenuto maggiormente rappresentativo dei rendimenti di mercato, tenendo conto della stima della durata.

12.3.2. Variazione nell'esercizio dei fondi delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014			31.12.2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
	(migliaia di euro)					
Esistenze iniziali	1.550	410	-	1.565	387	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	52	10	-	50	10	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	248	49	-	68	8	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	64	-	-	4	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	35	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-1	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-17	-65	-	-26	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-92	-34	-	-132	-34	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	1	-	26	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-13	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	1.728	435	-	1.550	410	-

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2014			31.12.2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
	(migliaia di euro)					
Piani non finanziati	1.550	410	-	1.565	387	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	-	-	-	-	-

La totalità delle attività a servizio del piano è costituita da liquidità.

12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2014				31.12.2013			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,2%	X	2,6%	1,5%	2,9%	X	2,6%	2,0%
PIANI INTERNI	1,1%	0,0%	0,0%	1,5%	2,6%	0,0%	0,0%	2,0%
PIANI ESTERNI	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

12.3.5. Informazioni comparative su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Analisi di sensitivity	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2014	
	TFR		PIANI INTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.625	1.839	43	459
Tasso di incrementi retributivi	1.728	1.728	-	-
Tasso di inflazione	1.795	1.663	452	418

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	1.463	1.473
2.2 oneri per il personale	1.322	1.705
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	784	1.369
premi per anzianità ai dipendenti	271	236
altri oneri diversi del personale	267	100
2.3 altri rischi e oneri	1.017	746
altri	1.017	746
TOTALE	3.802	3.924

La rilevante diminuzione della sottovoce 2.2 "Oneri del personale" è dovuto principalmente ai limitati accantonamenti effettuati per gli incentivi all'esodo (Accordo dell'11 aprile 2013 e Accordo del 2 luglio 2013).

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni della presente Sezione, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	492.934	-
- interamente liberate	492.934	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	492.934	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	492.934	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	492.934	-
- interamente liberate	492.934	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale della Banca è pari ad euro 34.505.380, suddiviso in n° 492.934 azioni ordinarie del valore nominale di euro 70 ciascuna.

Alla fine dell'esercizio 2014 non sono presenti azioni proprie, né è stata svolta, nel corso dell'anno, operatività in tali azioni.

Le interessenze dei soci al 31 dicembre 2014, sono variate rispetto all'esercizio precedente, in quanto in data 16 dicembre 2014 l'Ente Cassa di Risparmio di Civitavecchia, ha ceduto l'intera partecipazione (quota d 49%) in Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. ad Intesa Sanpaolo S.p.A.. Di seguito sono rappresentate le interessenze dei soci al 31 dicembre 2014:

	N° azioni	Quota %
Banca CR Firenze SpA	251.396	51,000%
Intesa Sanpaolo SpA	241.538	49,000%
	492.934	100,000%

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Di seguito viene illustrata la composizione del capitale e delle riserve:

	(migliaia di euro)				
	Importo al 31.12.2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)
Patrimonio netto					
– Capitale sociale	34.505	10.188	19.070	5.247	
– Sovraprezzi di emissione	18.839	18.839	-	-	A, B, C
– Riserva legale	6.999	-	6.999		A(1), B
– Riserva statutaria	9.508		9.508		A, B, C
– Utili a nuovo	5	-	5		A, B, C
– Riserva di utili post FTA leasing	-	-	-		A, B, C
– Riserva FTA	100	-	100		A, B, C
– Altre Riserve	3.794	-	3.794	-	A, B, C
Riserve da valutazione:					
– Riserva da valutazione AFS	430		430		
– Riserva da valutazione per Utile / Perdite attuariali	-637		-637		
Totale Capitale e Riserve	73.543	29.027	39.269	5.247	-

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società, risulta così composta:

Legge rivalutazione Legge 266/2005	4.104
Legge rivalutazione Legge 413/1991	1.143
Totale riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale sociale	5.247

^(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

⁽¹⁾ Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

	(migliaia di euro)	
Operazioni	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.727	10.227
a) Banche	1.811	1.811
b) Clientela	7.916	8.416
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	13.772	14.671
a) Banche	9.604	9.604
b) Clientela	4.168	5.067
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	26.396	21.617
a) Banche	-	448
- a utilizzo certo	-	448
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	26.396	21.169
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	26.396	21.169
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2	2
6) Altri impegni	183.137	-
TOTALE	233.034	46.517

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	(migliaia di euro)	
Portafogli	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.390	2.045
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	8	-
6. Crediti verso clientela	1.222	500
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	3.620	2.545

La sottovoce 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita si riferisce a titoli a garanzia per il rilascio di assegni circolari.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	31.12.2014	31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	419.053	526.035
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	209.044	262.606
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	34.506	34.506
2. altri titoli	174.538	228.100
c) titoli di terzi depositati presso terzi	207.137	260.558
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.872	2.871
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	4.232	-	4.232	4.232	-	-	5.364
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	4.232	-	4.232	4.232	-	-	X
TOTALE 31.12.2013	6.393	-	6.393	1.029	-	X	5.364

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	6.736	-	6.736	4.232	-	2.504	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	6.736	-	6.736	4.232	-	2.504	X
TOTALE 31.12.2013	1.030	-	1.030	1.030	-	X	-

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	(migliaia di euro)				
	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	132	-	-	132	132
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	24	-	24	46
6. Crediti verso clientela	-	27.075	-	27.075	28.989
7. Derivati di copertura	X	X	448	448	503
8. Altre attività	X	X	-	-	6
TOTALE	132	27.099	448	27.679	29.676

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.356	1.005
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-908	-502
SALDO (A - B)	448	503

Al 31 dicembre 2014 il saldo netto dei differenziali relativi alle operazioni di copertura, realizzate dalla Banca sui mutui e sulla raccolta a vista, presenta un valore positivo pari a circa 448 mila euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a circa 7 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-1.310	X	-10	-1.320	-1.494
3. Debiti verso clientela	-872	X	-	-872	-1.712
4. Titoli in circolazione	X	-2	-	-2	-8
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-2	-2	-11
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	-2.182	-2	-12	-2.196	-3.225

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I differenziali relativi alle operazioni di copertura presentano al 31 dicembre 2014 un saldo netto positivo e sono pertanto rappresentati nella tabella 1.2 sopra esposta.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano a circa 11 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	274	295
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.661	5.188
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	-
2. negoziazione di valute	45	33
3. gestioni di portafogli	2	-
3.1. individuali	2	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	39	40
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	2.450	2.169
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	209	229
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.915	2.717
9.1. gestioni di portafogli	375	206
9.1.1. individuali	375	206
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.829	2.026
9.3. altri prodotti	711	485
D) Servizi di incasso e pagamento	1.291	1.101
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	5.136	5.503
J) Altri servizi	2.435	2.412
TOTALE	14.797	14.499

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	4.659	4.413
1. gestioni di portafogli	377	206
2. collocamento di titoli	2.449	2.169
3. servizi e prodotti di terzi	1.833	2.038
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	-27	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-32	-33
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-32	-33
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-187	-229
E) Altri servizi	-499	-523
TOTALE	-745	-785

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	141	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	5	X	38	X
TOTALE	146	-	38	-

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	(migliaia di euro)	
				Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1
4. Strumenti derivati	301	719	-434	-585	41
4.1 Derivati finanziari:	301	719	-434	-585	41
- su titoli di debito e tassi di interesse	301	719	-434	-585	1
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	40
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	301	719	-434	-585	42

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	-	2.170
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	7.876	-
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	3.182
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	7.876	5.352
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-8.324	-2.273
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-19	-2.809
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-348
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-8.343	-5.430
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-467	-78

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-89	-89	-	-93	-93
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23	-	23	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	23	-	23	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	23	-89	-66	-	-93	-93
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Di portaf.	Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-279	-11.482	-48	1.140	1.003	-	341	-9.325	-9.717
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-279	-11.482	-48	1.140	1.003	-	341	-9.325	-9.717
- Finanziamenti	-279	-11.482	-48	1.140	1.003	-	341	-9.325	-9.717
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-279	-11.482	-48	1.140	1.003	-	341	-9.325	-9.717

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2014	2013
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-1
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	-	-	-1

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Di portaf.	Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-12	-	-	-	-	50	38	87
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-12	-	-	-	-	50	38	87

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	- 11.893	- 11.635
a) salari e stipendi	- 8.403	- 8.222
b) oneri sociali	- 2.238	- 2.190
c) indennità di fine rapporto	- 502	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	- 52	- 50
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	- 10	- 10
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	- 10	- 10
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	- 225	- 742
- a contribuzione definita	- 225	- 742
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	- 55	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	- 408	- 421
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	- 352	- 390
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	622	755
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	- 1.511	- 1.325
TOTALE	- 13.134	- 12.595

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente	214	215
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	59	58
c) restante personale dipendente	154	156
Altro personale	-	-
TOTALE	214	215

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per maggiori dettagli si veda la Sezione 12.3 del passivo.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2014 ammonta a 408 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-20	-33
Spese per servizi informatici	-20	-33
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-1.363	-1.405
Spese di vigilanza	-104	-111
Spese per pulizia locali	-137	-152
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	-17	-343
Spese energetiche	-429	-420
Spese diverse immobiliari	-365	-149
Spese di gestione immobili	-2.415	-2.580
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-165	-230
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-436	-305
Spese per visure ed informazioni	-187	-240
Spese postali e telegrafiche	-203	-226
Spese generali di funzionamento	-991	-1.001
Spese per consulenze professionali	-117	-134
Spese legali e giudiziarie	-307	-395
Premi di assicurazione banche e clientela	-309	-347
Spese legali e professionali	-733	-876
Spese pubblicitarie e promozionali	-100	-99
Servizi resi da terzi	-5.985	-5.943
Costi indiretti del personale	-96	-72
Altre spese	-188	-289
Imposte indirette e tasse	-2.030	-2.026
Recuperi spese diverse	105	110
TOTALE	-12.453	-12.809

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Utilizzi	2014
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-168	11	-157
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-603	83	-520
TOTALE	-771	94	-677

L'utilizzo si riferisce al rilascio di un accantonamento su una revocatoria a seguito di sentenza favorevole per la banca.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)	
					Risultato netto
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	-629	-	-		-629
- Ad uso funzionale	-629	-	-		-629
- Per investimento	-	-	-		-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-		-
- Ad uso funzionale	-	-	-		-
- Per investimento	-	-	-		-
TOTALE	-629	-	-		-629

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-115	-101
Altri oneri non ricorrenti	-205	-238
Altri oneri	-	-92
TOTALE	-320	-431

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Recupero spese diverse	2.034	1.668
Recuperi per servizi resi a terzi	7	8
Altri proventi	404	461
Totale	2.445	2.137

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componenti reddituali/Settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi	-	2.775
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	2.775
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	2.775

Al 31 dicembre 2013 la voce accoglieva gli effetti connessi all'iscrizione al fair value delle nuove "quote" di partecipazione al capitale della Banca d'Italia per un importo pari a circa 2.775 migliaia di euro.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-3.985	-5.036
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	500	300
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011(+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	993	2.075
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-120
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	-2.492	-2.781

Il totale delle imposte correnti di cui al punto 1) ricomprende anche l'importo, pari a circa 388 migliaia di euro, relativo all'aggravio, ai sensi del DL 66 del 2014, dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dovuta sulla valorizzazione delle quote Banca d'Italia.

La variazione positiva delle imposte anticipate di cui al punto 4) è prevalentemente dovuta alla rimandata deducibilità, pari ai 4/5, delle rettifiche di valore nette su crediti prevista dalla normativa vigente.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.133	8.006
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	5.133	8.006

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	1.698	33,07
Variazioni in aumento delle imposte	634	12,35
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	523	10,19
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	28	0,55
Altre	83	1,62
Variazioni in diminuzione delle imposte	-228	-4,44
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-	-
Quota esente dividendi	-1	-0,02
Quota IRAP deducibile ai fini IRES	-154	-3,00
Credito per IRAP su personale e rimborso altri crediti d'imposta	-	-
Rivalutazione Banca d'Italia	-	-
Altre	-73	-1,42
Totale variazioni delle imposte	406	7,91
Onere fiscale effettivo di bilancio	2.104	40,98

		%
Imposta sostitutiva su rivalutazione Banca d'Italia	388	12,00
Imposte anticipate su riallineamento avviamento	-	-
Onere fiscale effettivo di bilancio post riallineamento avviamento (ex DL 185/2008)	2.492	48,55
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	2.492	48,55
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(migliaia di euro)		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	2.641
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	55	- 258	- 203
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	55	- 258	- 203
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	405	- 101	304
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	405	- 101	304
	a) variazioni di fair value	405	- 101	304
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	460	- 359	101
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	2.742

Nella presente parte sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1.

Le "variazioni di fair value" sono dovute alle al rialzo dei valori di mercato rispetto alla fine del precedente esercizio.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2010.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato nel luglio 2014 il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli del Gruppo Intesa Sanpaolo, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (*compliance*)" così come definita nella normativa di riferimento;
- o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;

- o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla “funzione di controllo dei rischi (risk management function)” così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l’attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all’evoluzione dell’operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell’esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l’aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l’utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell’adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l’evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l’attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri “risk based”. In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l’esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all’evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l’aggiornamento della relativa normativa.

La Validazione Interna

Nell’ambito del sistema dei controlli interni rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche¹, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all’evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata al Servizio Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi.

¹ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR); Circ. Banca d’Italia n. 285/2013; Circ. Banca d’Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti (ove applicabile).

Il Servizio Validazione Interna opera, a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.

In particolare, per quanto concerne i rischi di primo pilastro, valuta su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative.

I risultati delle attività del Servizio Validazione Interna sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, il Servizio Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione/valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, il Servizio Validazione Interna produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo².

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti per la mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

² In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate sono collocati funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, mentre per quelli delle filiali è prevista una dipendenza gerarchica, salvo i casi specificatamente individuati per i quali il riporto è funzionale.

Le attività svolte nell'esercizio 2014 sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione nell'ambito del Piano strategico aziendale, nonché degli interventi di adeguamento alle nuove normative introdotte a livello internazionale (es. MiFID 2 e MiFIR, EMIR, Dodd Frank Act, normativa short selling).

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in

materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze dell'Area di Governo Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo e senza alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione. L'azione di audit riguarda in modo diretto sia la Capogruppo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione “Generalmente Conforme”.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, e alla successiva approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell’esercizio oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2014 l’azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l’attività è stata fornita in “service”; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit è stato mantenuto un controllo (sorveglianza indiretta).

L’azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e dal vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l’evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno, alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti anticiclaggio.

In generale, l’attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l’obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l’affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l’adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell’esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all’adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Anticiclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell’operatività finanziaria al fine di verificare l’adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell’ambito operations.

L’attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di anticiclaggio e embarghi;
- la verifica sull’operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- il controllo dell’attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle Banche Estere;
- la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa, provisioning delle sofferenze e Asset Quality Review.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un’attività di follow-up.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un’attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di “assicurazione e miglioramento qualità” redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in

qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono. Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo; per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito

cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure).

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi

connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione stessa è accentrata presso la Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

A completamento di quanto sopra indicato, si segnala che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa, con alcune esclusioni specifiche, la cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società terza all'atto della classificazione a sofferenza.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche della Banca e delle strutture di Sede Centrale della Capogruppo e di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1	-	2	-	294	297
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	3.535	3.535
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	41.063	41.063
5. Crediti verso clientela	28.609	27.341	-	5.015	22.757	526.683	610.405
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	3	4.224	4.227
Totale 31.12.2014	28.609	27.342	-	5.017	22.760	575.799	659.527
Totale 31.12.2013	28.186	20.181	-	3.654	16.445	586.566	655.032

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizioni e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-	3	X	X	294	297
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3.535	-	3.535	3.535
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	41.063	-	41.063	41.063
5. Crediti verso clientela	123.775	62.810	60.965	553.503	4.063	549.440	610.405
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	4.227	4.227
Totale 31.12.2014	123.778	62.810	60.968	598.101	4.063	598.559	659.527
Totale 31.12.2013	104.178	52.157	52.021	600.818	4.402	603.011	655.032

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2014, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 27.062 migliaia di euro a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 571.497 migliaia di euro a valori netti.

Tra le altre esposizioni in bonis nette sono incluse attività scadute sino a 3 mesi per 15.090 migliaia di euro, per 3.272 migliaia di euro tra tre a sei mesi, per 3.456 migliaia di euro tra sei mesi e un anno e per 939 migliaia di euro oltre l'anno.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	41.063	X	-	41.063
TOTALE A	41.063	-	-	41.063
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	11.415	X	-	11.415
TOTALE B	11.415	-	-	11.415
TOTALE (A + B)	52.478	-	-	52.478

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	81.708	53.099	X	28.609
b) Incagli	36.533	9.192	X	27.341
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	5.534	519	X	5.015
e) Altre attività	557.038	X	4.063	552.975
TOTALE A	680.813	62.810	4.063	613.940
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.111	42	X	2.069
b) Altre	36.767	X	60	36.707
TOTALE B	38.878	42	60	38.776
TOTALE (A + B)	719.691	62.852	4.123	652.716

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	73.183	27.032	-	3.961
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.241	23.448	-	18.869
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	9	9.532	-	17.147
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.324	11.995	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	1.908	1.921	-	1.722
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	- 1.716	- 13.947	-	- 17.296
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	- 3.297	-	- 4.374
C.2 cancellazioni	- 638	- 130	-	- 9
C.3 incassi	- 864	- 2.278	-	- 816
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	- 89	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	- 8.227	-	- 12.092
C.6 altre variazioni in diminuzione	- 125	- 15	-	- 5
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	81.708	36.533	-	5.534
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	44.997	6.852	-	309
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.169	6.487	-	2.017
B.1 rettifiche di valore	5.013	4.750	-	1.999
B.1bis perdite da cessione	89	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.243	1.621	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	1.824	116	-	18
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.067	4.147	-	1.807
C.1 riprese di valore da valutazione	1.096	522	-	2
C.2 riprese di valore da incasso	118	245	-	162
C.3 cancellazioni	638	130	-	9
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.235	-	1.629
C.5 altre variazioni in diminuzione	215	15	-	5
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	53.099	9.192	-	519
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

lla tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	49.356	1	5	60.965	544.676	655.003
B. Derivati	-	-	-	-	-	2	291	293
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	2	291	293
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	9.604	-	-	279	13.289	23.172
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	1.788	24.608	26.396
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	58.960	1	5	63.034	582.864	704.864

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	(in migliaia di euro)	
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6		Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	-	39.305	255.682	77.518	58.820	1.684	60.965	161.029	655.003
B. Derivati	-	-	70	106	44	-	2	71	293
B.1. Derivati finanziari	-	-	70	106	44	-	2	71	293
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	11.126	4.824	209	-	279	6.734	23.172
D. Impegni a erogare fondi	-	15	8.071	5.727	2.991	925	1.788	6.879	26.396
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	39.320	274.949	88.175	62.064	2.609	63.034	174.713	704.864

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				Totale
	GARANTITE		GARANTITE		GARANTITE		GARANTITE		
	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	Totalmente garantite	Parzialmente garantite	
	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	538.442	49.420	13.996	4.198	36.791	1.875	707	-	589.936
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	1.160.623	73.420	5.328	101	25.826	2.534	232	-	1.192.009
Immobili	1.147.560	73.196	2.286	-	24.217	2.520	-	-	1.174.063
Ipoteche	1.147.560	73.196	2.286	-	24.217	2.520	-	-	1.174.063
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	4.115	156	2.690	69	1.470	14	127	-	8.402
Altre garanzie reali	8.948	68	352	32	139	-	105	-	9.544
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾	86.395	20.059	6.519	3.356	12.044	73	90	-	105.048
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	86.395	20.059	6.519	3.356	12.044	73	90	-	105.048
Governi e banche centrali	64	-	16	-	-	-	-	-	80
Altri enti pubblici	10	-	36	5	-	-	-	-	46
Banche	31	-	-	-	-	-	-	-	31
Altri soggetti	86.290	20.059	6.467	3.351	12.044	73	90	-	104.891
TOTALE	1.247.018	93.479	11.847	3.457	37.870	2.607	322	-	1.297.057

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti											(in migliaia di euro)		
	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
	Soffe- renze	Incagli	Esposi- zioni ristrut- turate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposi- zioni		Soffe- renze	Incagli	Altre attività deterio- rate Esposi	Altre esposi- zioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	7.327	7.327	-	-	-	-	-	7.327	8.415
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	408	408	-	-	-	10	10	418	481
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	2	2
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	50	2.982	-	8	1.960	5.000	-	-	-	36	36	5.036	1.839
Rettifiche valore specifiche	276	1.401	-	1	-	1.678	-	-	-	-	-	1.678	275
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	9	9	-	-	-	-	-	9	9
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	302	302	-	-	-	-	-	302	438
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	25.482	19.489	-	4.693	243.007	292.671	63	1.853	153	35.442	37.511	330.182	358.858
Rettifiche valore specifiche	49.830	6.710	-	472	-	57.012	27	11	4	-	42	57.054	48.111
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	3.566	3.566	-	-	-	56	56	3.622	4.008
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	3.077	4.870	-	314	299.971	308.232	-	-	-	1.219	1.219	309.451	307.491
Rettifiche valore specifiche	2.993	1.081	-	46	-	4.120	-	-	-	-	-	4.120	3.804
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	486	486	-	-	-	4	4	490	492

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	28.609	53.098	-	1	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	27.340	9.192	-	-	-	-	-	-	1	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	5.015	519	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	552.538	4.063	437	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	613.502	66.872	437	1	-	-	-	-	1	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	63	27	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	1.853	11	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	153	4	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	36.706	60	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	38.775	102	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	652.277	66.974	437	1	-	-	-	-	1	-
TOTALE 31.12.2013	677.075	56.700	447	1	-	-	-	-	1	-

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	41.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	41.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	11.415	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	11.415	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	52.477	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	22.996	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2014 10 posizioni risultano classificate come Grandi Rischi. Il valore non ponderato è pari a 180.903 migliaia di euro, il valore ponderato è pari a 36.643 migliaia di euro.

Ai fini dell'individuazione dei grandi rischi si ricorda che rileva l'esposizione nominale al posto di quella ponderata che invece concorre al calcolo del rischio di concentrazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche le esposizioni verso il Gruppo Intesa Sanpaolo (49.349 migliaia di euro) e il Tesoro dello Stato (23.958 migliaia di euro), che - pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% degli Own Funds.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio di Civitavecchia è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio di Civitavecchia è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Cassa non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Cassa nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLI BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio di Civitavecchia connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio di Civitavecchia si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In corso d'anno non sono state poste in essere strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 1,3 milioni, in linea con il valore di fine esercizio 2013.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio di Civitavecchia, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 0,7 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,6 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2013 pari a 0,2 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,1 milioni (dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine 2013), con un valore minimo pari a 0,04 milioni ed un valore massimo pari a 0,1 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 0,1 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio di Civitavecchia alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi. Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio di Civitavecchia effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Australiano	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	3.469	9	8	-	7	198
A.1 Titoli di debito						-
A.2 Titoli di capitale						-
A.3 Finanziamenti a banche	3.442	9	8		7	198
A.4 Finanziamenti a clientela	27					-
A.5 Altre attività finanziarie						-
B. ALTRE ATTIVITA'	308	397	230	44	66	210
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	3.773	405	237	44	73	408
C.1 Debiti verso banche		405	237	44	73	404
C.2 Debiti verso clientela	3.773					4
C.3 Titoli di debito						-
C.4 Altre passività finanziarie						-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	60	2	5	-	-	64
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	60	2	5	-	-	64
posizioni lunghe	35	1	2	-	-	30
posizioni corte	25	1	3			34
TOTALE ATTIVITA'	3.812	407	240	44	73	438
TOTALE PASSIVITA'	3.798	406	240	44	73	442
SBILANCIO (+/-)	14	1	-	-	-	-4

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.880	-	65.959	-
a) Opzioni	7.001	-	10.463	-
b) Swap	13.879	-	55.048	-
c) Forward	-	-	448	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	916	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	916	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	20.880	-	66.875	-
VALORIMEDI	23.077	-	52.112	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	198.400	-	180.249	-
a) Opzioni	38.425	-	40.162	-
b) Swap	159.975	-	140.087	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	198.400	-	180.249	-
VALORIMEDI	198.412	-	163.330	-

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fairvalue positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	297	-	738	-
a) Opzioni	5	-	27	-
b) Interest rate swap	292	-	711	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	4.231	-	5.858	-
a) Opzioni	1.307	-	2.760	-
b) Interest rate swap	2.920	-	3.098	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	4	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	4.528	-	6.596	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fairvalue negativo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-315	-	-615	-
a) Opzioni	-5	-	-29	-
b) Interest rate swap	-310	-	-585	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-6.425	-	-444	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-6.425	-	-444	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-6.740	-	-1.059	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	10.449	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	292	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-5	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	28	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	10.431	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	5	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-310	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-		198.400	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4.231	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-6.425	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indiciazionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.350	9.050	8.480	20.880
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.350	9.050	8.480	20.880
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	28.876	93.590	75.934	198.400
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	28.876	93.590	75.934	198.400
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	32.226	102.640	84.414	219.280
Totale 31.12.2013	10.248	147.835	89.041	247.124

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti**
(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	-1.835	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2.503	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	668	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	4
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	4
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	-	-	-1.835	-	-	-	4

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio di Civitavecchia si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie****Valuta di denominazione: Euro**

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durat a indete m.
Attività per cassa	128.289	2.244	5.432	7.395	23.648	25.710	37.898	162.517	263.003	5.036
A.1 Titoli di Stato							65	1.065	1.871	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	128.289	2.244	5.432	7.395	23.648	25.645	36.833	162.517	261.132	5.036
- Banche	32.238	54		21	53					5.036
- Clientela	96.051	2.190	5.432	7.374	23.595	25.645	36.833	162.517	261.132	
Passività per cassa	492.032	1.188	596	11.233	4.979	4.959	4.617	74.244	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	481.737	930	596	11.233	4.934	4.895	4.554	74.182	-	-
- Banche	243			10.004		1.097		60.000		
- Clientela	481.494	930	596	1.229	4.934	3.798	4.554	14.182		
B.2 Titoli di debito	48	250			45					
B.3 Altre passività	10.247	8				64	63	62		
Operazioni "fuori bilancio"	805	130	-	118	305	517	678	29	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	130	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	63	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	67	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali	612	-	-	118	305	517	678	-	-	-
- Posizioni lunghe	297			116	238	448	542			
- Posizioni corte	315			2	67	69	136			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	193							29		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata indeter m.
Attività per cassa	3.471	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.471	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.442	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.773	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.773	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.773	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	60	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	60	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	35	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter m.
Attività per cassa	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	405	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	405	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	405	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter m.
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									Durata indeterm.	
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni		
Attività per cassa	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	237	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"		5									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capital	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- m.
Attività per cassa	204	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	204	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	204	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	482	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	482	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	478	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		64	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	34	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di c	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi senza scambio d	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(migliaia di euro)				31.12.2014	31.12.2013
	Impegnate		Non impegnate			
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	14.800	X	14.800	17.026
2. Titoli di debito	2.909	2.891	626	623	3.535	3.077
3. Titoli di capitale	-	-	2.777	2.777	2.777	2.775
4. Finanziamenti	1.230	X	651.056	X	652.286	645.359
5. Altre attività finanziarie	-	X	18.704	X	18.704	6.597
6. Attività non finanziarie	-	X	21.498	X	21.498	7.583
TOTALE 31.12.2014	4.139	2.891	709.461	3.400	713.600	X
TOTALE 31.12.2013	5.742	5.242	676.675	610	X	682.417

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali. In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti. Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso. Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

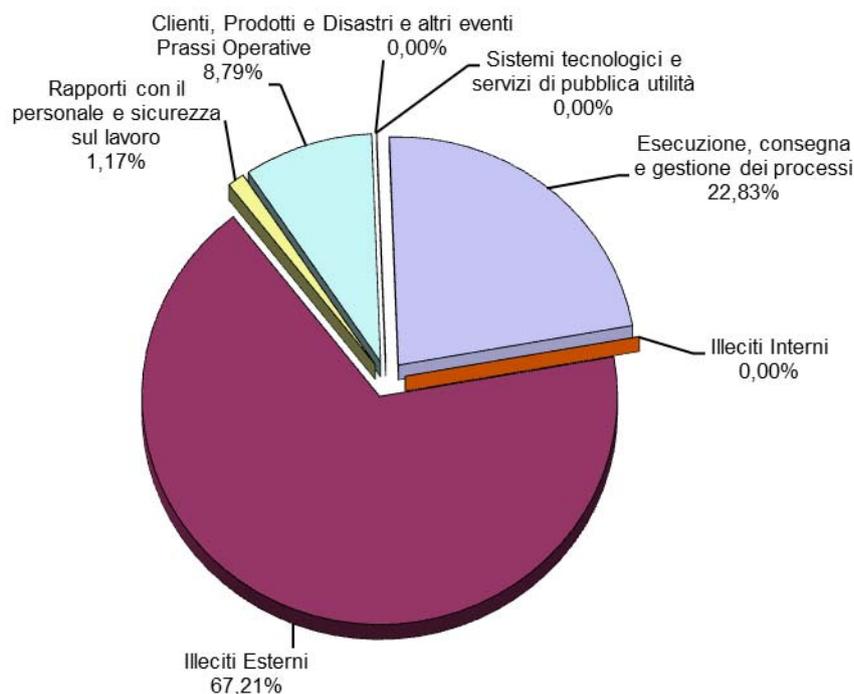
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 4.034 migliaia di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	2014	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	500.559	100%
Illeciti Interni	-	0,00%
Illeciti Esterni	336.440	67,21%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	5.844	1,17%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	44.015	8,79%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	-	0,00%
Disastri e altri eventi	-	0,00%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	-	0,00%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	114.260	22,83%



Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda il complesso delle politiche e delle scelte necessarie a definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio e i coefficienti patrimoniali della Banca siano coerenti con il profilo di rischio assunto rispettando, al contempo, i requisiti di vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Di seguito viene esposta la composizione del patrimonio dell'impresa, incluse le variazioni annue delle riserve. In tale Sezione è altresì evidenziata la movimentazione intervenuta nell'esercizio delle riserve da valutazione previste dai principi contabili internazionali.

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale sociale	34.505	34.505
2. Sovrapprezzi di emissione	18.839	18.841
3. Riserve	20.406	16.929
di utili:	20.406	16.929
a) legale	6.999	6.999
b) statutaria	9.508	8.985
c) azioni proprie		
d) altre	3.899	945
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-207	-309
Attività finanziarie disponibili per la vendita	430	126
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-637	-435
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.641	5.225
Totale	76.184	75.191

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(migliaia di euro)			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	430	-	126	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	430	-	126	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	126	-	-	-
2. Variazioni positive	313	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	313	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-9	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-9	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	430	-	-	-

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno introdotto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto framework Basilea 3). Le novità principali della riforma sono finalizzate a rafforzare la capacità degli istituti di credito di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la "governance", nonché ad ampliare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Il suddetto Comitato ha sostanzialmente mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, oltre ad introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione della liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite a livello nazionale con le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 sulle Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286 sulle Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154 sulle Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

La nuova disciplina prevede che i Fondi Propri (la nuova denominazione del Patrimonio di vigilanza) siano costituiti da una struttura basata su tre livelli:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - 1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il capitale primario di classe 1 è composto principalmente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, oltre agli elementi da dedurre.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali tra cui si segnalano:

- filtri sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge;
- filtri su utili o perdite su passività al fair value (derivative o no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

Come già segnalato sopra, la normativa prevede una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di classe 1:

- avviamento ed altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee;
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra le attività a rischio ponderate (RWA);
- investimenti non significativi in strumenti di Capitale primario di classe 1 (CET1) emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria del Capitale aggiuntivo di classe 1 vengono generalmente ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi Propri (come ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Un aspetto rilevante del nuovo quadro regolamentare riguarda la gradualità con cui le nuove disposizioni manifesteranno i loro effetti. Tale progressività infatti si dispiega attraverso un periodo transitorio, in generale previsto fino al 2017, in cui elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Capitale primario di classe 1 impattano sulla sua determinazione solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quelle applicabile è computata e/o dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 o ponderata nelle RWA.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" accoglie il capitale sociale, il sovrapprezzo di emissione, le riserve, le riserve da valutazione relative ai titoli disponibili per la vendita ed ai fondi a benefici definiti (FIP e TFR) e il risultato di periodo patrimonializzato per un totale di 74.214 migliaia di euro.

I "filtri prudenziali del CET1" sono pari a -1 migliaia di euro e riguardano la cosiddetta "Additional value Adjustment".

La voce "Elementi da dedurre dal CET1" contiene gli importi negativi risultante dal calcolo dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (2.198 migliaia di euro) e la quota parte degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 che non trova capienza nello stesso aggregato AT1 (1.717 migliaia di euro). Nella voce "Regime transitorio – Impatto su CET1" sono ricompresi i seguenti aggiustamenti:

a) -105 migliaia di euro riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati delle riserve di titoli di debito classificati come AFS in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014;

b) +1.759 migliaia di euro riferite alla sterilizzazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, secondo le percentuali previste dal succitato Regolamento per il 2014.

In merito al trattamento delle riserve da valutazione sui titoli di debito si precisa che nel CRR è stato mantenuto, ed è quindi tuttora applicato, il filtro introdotto dalla Banca in base al Provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 18/05/2010, finalizzato alla neutralizzazione dell'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni centrali dei paesi appartenenti all'Unione Europea.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" accoglie solo la quota parte degli elementi da detrarre dall'AT1 che non trova capienza nella classe di capitale in oggetto (1.717 migliaia di euro). La voce H "Elementi da dedurre dall'AT1", pari a 837 migliaia di euro, comprende esclusivamente l'eccedenza degli elementi da dedurre dal Capitale di classe 2 rispetto al Capitale di classe 2. Nella voce "Regime transitorio – Impatto su AT1" l'importo di -880 migliaia di euro è riferito alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

La voce “Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” (837 migliaia di euro) accoglie solo la quota parte degli elementi da dedurre dal Capitale di classe 2 rispetto alla classe di capitale in oggetto. Nella voce O “Regime transitorio – Impatto su T2” avvalorato per 837 migliaia di euro sono ricomprese:

- a) +43 migliaia di euro che riguardano la mitigazione degli utili non realizzati delle riserve di titoli di debito classificati come AFS secondo le percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014;
- b) – 880 migliaia di euro è riferito alla mitigazione delle shortfall portate in deduzione dal CET1, in base alle percentuali previste dal Regolamento UE 575/2013 per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)
	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	74.214
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	- 1
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	74.213
D. Elementi da dedurre dal CET 1	3.915
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.654
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1) (C- D +/- E)	71.952
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.717
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	837
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	- 880
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	837
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	- 837
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	71.952

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali, il dettato di Basilea 3 non ha solamente introdotto significative novità sul capitale come accennato al punto A della sezione 2.1, ma ha anche rivisto, per quanto in maniera meno incisiva, i criteri di calcolo delle RWA. A tale riguardo sono stati introdotti correttivi che comportano una ponderazione più puntuale e prudentiale del rischio sulle esposizioni, quali ad esempio il CVA («Credit value adjustment»), per includere il rischio di spread sulle esposizioni in derivati OTC, e sono state previste metriche più prudenziali in particolare per i rischi di «mercato» e di «controparte». Inoltre, è stato eliminato il beneficio della riduzione del 25% delle RWA, precedentemente previsto per i requisiti individuali delle Banche appartenenti a Gruppi.

Il profilo patrimoniale viene monitorato e misurato coordinandosi con la Capogruppo e procedendo, in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi e di altre attività, alla quantificazione dei rischi (di credito, di mercato e operativo) ed alla conseguente verifica di compatibilità dei “ratios”.

Per quanto riguarda i rischi creditizi sono previsti un approccio “Standardised” e due approcci, di crescente complessità, basati su strumenti interni di Risk Management (i cosiddetti IRB “Internal Rating Based”); a partire dal 2009 la Banca utilizza il metodo IRB adottando il sistema di rating in uso presso la Capogruppo. Le modalità di determinazione dei rischi di mercato non hanno subito variazioni, così come non è variato il criterio di calcolo dell'assorbimento patrimoniale per i rischi

operativi, basato sul metodo avanzato (Advanced Measurement Approaches); per ulteriori informazioni su tale metodologia di calcolo si veda quanto riportato nella Sezione 4 Rischi Operativi della Parte E del presente bilancio.

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2014, il Common Equity Tier I (CET1) ed il Total Capital Ratio sono entrambi pari al 22,68%, significativamente superiori ai requisiti minimi previsti per le banche appartenenti a Gruppi rispettivamente pari al 5,125% per il CET1 e pari all'8,625% per il Total Capital Ratio.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene conseguito attraverso vari strumenti, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissioni di obbligazioni subordinate) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo accade ogni volta che si proceda ad operazioni di carattere straordinario, come fusioni, acquisizioni e cessioni, attraverso la stima dell'impatto sui coefficienti di tali eventi e programmando eventuali azioni correttive volte a rispettare i vincoli richiesti dall'Autorità di vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)	
	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	795.020	266.759
1. Metodologia standardizzata	173.130	78.740
2. Metodologia basata sui rating interni	621.890	188.019
2.1 Base	10	10
2.2 Avanzata	621.880	188.009
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		21.341
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischio di mercato		-
1. Metodologia standardizzata		-
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		4.034
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo avanzato		4.034
B.6 Altri elementi di calcolo		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		25.375
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		317.188
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		22,68%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		22,68%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		22,68%

Non si espongono i dati raffrontativi del precedente esercizio in quanto tali valori erano stati calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

	(migliaia di euro)
	31.12.2014
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	488
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	18
Altri benefici a lungo termine	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti in azioni	-
Totale compensi corrisposti	506

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa CR Civitavecchia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

a) Controllante

Il controllo diretto della Banca è detenuto da Banca CR Firenze, Sub-holding controllata a sua volta da Intesa Sanpaolo, la quale conseguentemente esercita attività di direzione e coordinamento su Banca CR Firenze e, tramite quest'ultima, sulle società da questa controllate.

Appositi contratti regolano la fornitura dei servizi, di carattere continuativo, in modalità accentrata da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A., di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e di Banca CR Firenze S.p.A.

Nell'ambito dei contratti con Intesa Sanpaolo Group Services sono contrattualizzate le forniture dei servizi di gestione dei sistemi informativi, di quelli di back-office, di gestione immobili e acquisti, di organizzazione e di sicurezza, contact unit, amministrazione e formazione del personale, legale e contenzioso, recupero crediti, comunicazione interna. Con la Capogruppo sono invece contrattualizzati i servizi più attinenti alle aree di governo d'azienda (Crediti, Pianificazione, Commerciale e Marketing etc.).

Con Banca CR Firenze è contrattualizzata la fornitura di servizi professionali sull'area direzionale (amministrazione, gestione consulenze legali e, solo per i primi mesi dell'anno, su alcune aree operative (controlli, assistenza organizzativa, supporto prodotti)).

Nell'ambito di tali accordi sono state definite le modalità di tariffazione ed i livelli di servizio alle condizioni standard di Gruppo, che risultano in linea con i prezzi di mercato e consentono alla Banca di beneficiare delle economie di scala e di scopo a livello di Gruppo.

b) Soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società

In data 16 dicembre 2014 l'Ente Cassa di Risparmio di Civitavecchia, azionista della Banca con una quota di 49%, ha ceduto l'intera partecipazione in Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. a Intesa Sanpaolo S.p.A.

c) Società controllate

In tale sezione sono accolte le partecipazioni classificate come "imprese controllate" secondo quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili del presente documento.

Non si segnalano operazioni di rilievo con le suddette società partecipate.

d) Società collegate

Non sono presenti rapporti con società che rientrano in tale categoria.

e) Joint ventures

Non sono presenti rapporti con società che rientrano in tale categoria.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo ed il Direttore Generale e gli altri Dirigenti con finalità strategiche della Banca.

Le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della Capogruppo Intesa Sanpaolo, dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche. Al 31 dicembre 2014 non vi sono rapporti intrattenuti con tali soggetti.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole IAS 24, le altre società controllate e collegate di Intesa Sanpaolo, tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle Parti Correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti.

Rientrano altresì quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nel Regolamento cui sopra si faceva menzione.

Come già accennato alla lettera a), con la società consortile Intesa Sanpaolo Group Services sono stati concordati i termini della fornitura di servizi operativi.

Nel corso del 2014 è stato avviato con Banca IMI S.p.A. un servizio di prestito titoli al fine di rafforzare la relazione con il cliente concedendo la possibilità di rendimento aggiuntivo dei titoli sui depositi amministrati ed al fine di migliorare gli indicatori di liquidità del Gruppo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	42.032	6,3
Totale altre attività	308	3,7
Totale passività finanziarie	72.139	11,9
Totale altre passività	3.206	14,9

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	
	Importo (migliaia di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	1.377	5,0
Totale interessi passivi	-2.216	100,9
Totale commissioni attive	5.244	35,4
Totale commissioni passive	-552	74,0
Totale costi di funzionamento	-6.974	27,3

I 'costi di funzionamento' si riferiscono essenzialmente a Spese per il personale (circa 0,9 milioni di euro) e Altre spese amministrative (circa 6 milioni di euro), prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A., Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Banca CR Firenze S.p.A. e descritti al precedente punto 1, lettera a).

	(migliaia di euro)										
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ ricevute e impegni
Impresa controllante (a)				40.690		62	11.353			1.891	
Imprese controllate											
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario											
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario											
- controllate non appartenenti al gruppo bancario											
Imprese sottoposte a controllo congiunto											
Imprese collegate										10	
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (b)											
Fondi pensione											
Altre parti correlate (c)	4			146	1.192	246	60.085	392	309	1.305	
Totale	4	-	-	40.836	1.192	308	71.438	392	309	3.206	-
Azionisti (*)						-		-		347	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca o della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo ISP, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Société Européenne de banque S.A.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Capogruppo ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria della Capogruppo ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Cassa di Risparmio di Civitavecchia è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti. Invece nel bilancio individuale della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificate e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value medio unitario
Totale dipendenti	11.658	2,4007

	Piano LECOIP									Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate	
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario		
Totale dipendenti	70.121	2,4007	84.856	2,4007	619.908	0,3841	105.142	2,4007	880.027	154.977

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificate sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a circa 56 mila euro, di cui circa 28 mila euro relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 28 mila euro relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali – sell to cover – a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivamente pari a circa 1,1 milioni di euro). In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Allegati

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette, Risultato dell'attività di negoziazione, Altri oneri/proventi, Utili da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value riguardanti l'attività assicurativa, ricondotte alla specifica voce;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- gli oneri di integrazione con Intesa Sanpaolo sostenuti da CR Civitavecchia, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali;

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle Azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

(migliaia di euro)

Raccordo Voci del conto economico Banca d'Italia	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Voce 30 - Margine di interesse	25.482	26.449
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	1.141	1.123
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	-61	-69
Voce 190 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-8	-3
Interessi Netti	26.554	27.501
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	5	38
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al PN	5	38
Voce 60 - Commissioni nette	14.046	13.713
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (perizie)	-58	-58
Commissioni nette	13.988	13.655
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	41	144
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-467	-78
Voce 100 b) - Utile perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	23	0
Voce 100 d) - Utile perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie	0	0
Voce 70 (Parziale) - Dividendi e proventi simili (dividendi AFS/ HFT)	141	0
Risultato dell'attività di negoziazione	-262	66
Risultato della gestione assicurativa	0	0
Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione	2.125	1.706
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)	-1.866	-1.513
Altri proventi (oneri) di gestione	259	193
Proventi operativi netti	40.543	41.453
Voce 150a) - Spese per il personale	-13.134	-12.595
Voce 150a) - Spese per il personale (oneri d'integrazione)	15	147
Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)	61	69
Spese per il personale	-13.058	-12.379
Voce 150b) - Altre spese amministrative	-12.447	-12.809
Voce 150b) - Altre spese amministrative (Oneri d'integrazione)	29	30
Voce 150b) - Altre spese amministrative (perizie)	58	58
Voce 220 (Parziale) Altri proventi/oneri di gestione (recuperi costi diversi)	1.866	1.513
Altre spese amministrative	-10.493	-11.209
Voce 170 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-629	-768
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-629	-768
Oneri operativi	-24.180	-24.356
Risultato della gestione operativa	16.363	17.097
Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-677	-846
Voce 160 (Parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	8	3
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-669	-843
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-89	-93
Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-9.287	-9.630
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	-1.141	-1.123
Rettifiche di valore nette su crediti	-10.517	-10.846
Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	0	-1
Rettifiche di valore nette su altre attività	0	-1
Voce 210 - Utili (perdite) delle partecipazioni	0	2.775
Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0	0
Voce 240 - (Parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (rottamazione HD)	0	0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	0	2.775
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.177	8.182
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.493	-2.781
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri d'integrazione)	-14	-50
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-2.506	-2.831
Utile di periodo/esercizio	2.671	5.352
Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)	-30	-126
Risultato netto	2.641	5.225

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(migliaia di euro)

Raccordo Voci dello stato patrimoniale BANCA D'ITALIA		31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo			
Voci delle schema di stato patrimoniale - Attivo			
Attività finanziarie di negoziazione		297	738
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	297	738
Attività finanziarie valutate al fair value		0	0
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita		6.311	5.852
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.311	5.852
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		0	0
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
Crediti verso banche		41.062	6.216
	Voce 60 - Crediti verso banche	41.062	6.216
Crediti verso clientela		610.405	639.142
	Voce 70 - Crediti verso clientela	610.405	639.142
Partecipazioni		84	84
	Voce 100 - Partecipazioni	84	84
Attività materiali e immateriali		6.903	7.499
	Voce 110 - Attività materiali	6.903	7.499
	Voce 120 - Attività immateriali	0	0
Attività fiscali		16.629	17.884
	Voce 130 - Attività fiscali	16.629	17.884
Attività non correnti e gruppi in via di dismissione		0	0
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
Altre voci dell'attivo		27.345	32.255
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	14.800	17.026
	Voce 150 - Altre attività	8.318	9.369
	Voce 80 - Derivati di copertura	4.227	5.860
Totale attivo		709.037	709.670
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo			
Voci delle schema di stato patrimoniale - Passivo			
Debiti verso banche		71.681	76.043
	Voce 10 - Debiti verso banche	71.681	76.043
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		525.907	528.522
	Voce 20 - Debiti verso clientela	525.564	527.486
	Voce 30 - Titoli in circolazione	343	1.036
Passività finanziarie di negoziazione		315	614
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	315	614
Passività finanziarie valutate al fair value		0	0
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
Passività fiscali		384	566
	Voce 80 - Passività fiscali	384	566
Passività associate ad attività in via di dismissione		0	0
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
Altre voci del passivo		28.599	22.848
	Voce 100 - Altre passività	19.840	20.626
	Voce 60 - Derivati di copertura	6.425	444
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto	2.334	1.779
Riserve tecniche		0	0
	Voce 130 - Riserve tecniche	0	0
Fondi a destinazione specifica		5.966	5.884
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.728	1.550
	Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	4.238	4.334
Capitale		34.505	34.505
	Voce 180 - Capitale	34.505	34.505
Riserve		39.245	35.770
	Voce 160 - Riserve	20.405	16.929
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	18.839	18.841
	Voce 190 - Azioni proprie (-)	0	0
Riserve da valutazione		-207	-309
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-207	-309
Utile di periodo		2.641	5.225
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.641	5.225
Totale passivo e patrimonio netto		709.037	709.670

CR CIVITAVECCHIA - Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento, detenute alla data di chiusura dell'esercizio.

Denominazione	Capitale Sociale	Numero azioni	quota %	Valore di Bilancio 31/12/2013	Metodo valutazione
Banca d'Italia	7.500.000.000	111	0,037	2.775.000,00	fair value
Visa Europe Limited - Londra	150.000	1	0,007	10,00	costo
TOTALE AFS				2.775.010,00	

ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione

(migliaia di euro)

	Rivalutazioni					Totale
	L. 823/1973	L. 72/1983	L. 413/1991	L. 408/1990	L. 266/2005	
Attività materiali	328	906	1.831	2.992	4.664	10.721
a) Immobili	328	906	1.831	2.992	4.664	10.721
Totale	328	906	1.831	2.992	4.664	10.721

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione

Elenco dei servizi forniti alla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione
(informativa resa ai sensi dell'art.149 - duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Tipologia di servizi	(migliaia di euro)
Revisione legale	50
Servizi di attestazione	-
Altri servizi	-
Totale	50

Prospetti contabili della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Stato Patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
70. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto economico

Voci	(importi in euro)			
	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	